Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2572 nuova serie Lire 25

DUE MILITARI AI POSTI DI COMANDO NELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA SOVIETICA

LA NOMINA DI ZUKOV A MINISTRO DELLA DIFESA completa a Mosca la «rivoluzione senza sangue»

A Malenkov è stata riservata la carica di Vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Elettricità
Violento attacco di Koniev all'Occidente temperato da un appello per conversazioni fra tutti i paesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 9

Un'atmosfera di grande aspettativa era evidente stamane, prima dell'inizio della seduta del Soviet Supremo. Le tribune diplomatiche e della stampa erano affollatissime e nella prima erano tutti i capi missione.

Gli osservatori e i deputati delle due Camere avevano compreso che i mutamenti ministeriali non erano ancora ultimati: era sul nome del nuovo Ministro della Difesa, che si concentravano le congetture e le previsioni. Ma è stato soltanto nel pomeriggio che tanta aspettativa è stata soddisfatta, quando il nuovo Primo Ministro, Maresciallo Bulganin, ha proposto — e la sua proposta è stata approvata per acclamazione — che il Maresciallo Georgi Zukov, conquistatore di Berlino, fosse nominato suo successore alla Difesa, dove già era Viceministro.

Con ancor maggiore interesse tra gli osservatori diplomatici è stata accolta la designazione dell'ex Presidente del Consiglio Malenkov a Ministro dell'Elettricità con il rango di Vicepresidente del Consiglio. Occorre sottolineare a questo proposito due sfumature. La prima è che Malenkov sarà Vicepresidente del Consiglio e non primo Vicepresidente del Consiglio. Quest'ultimo titolo resta limitato a due soli membri del Gabinetto, Molotov e Lazar Kaganovic.

Il Soviet Supremo ha ratificato le due nomine all'unanimità e senza che fosse ricordato minimamente, in bene o in male, Alexei Pavlenko, sin qui Ministro dell'Elettricità.

La seduta antimeridiana ha avuto l'inizio tradizionale. Quando tutti i deputati hanno preso posto nella sala sono entrate le gerarchie del partito e del Governo. Ha aperto la fila ancora una volta Kruscev, seguito da Malenkov e poi da Bulganin.

Un caloroso applauso ha accolto l'apparizione di Kruscev nella sala, prolungatosi fino a quando egli non ha raggiunto il suo posto e tutti i membri del Comitato centrale del Governo non hanno occupato gli scanni loro riservati. Malenkov ha assunto subito un atteggiamento serio, immobile. Egli indossava il consueto abito azzurro scuro, a forma di tunica.

Più tardi, e precisamente quando è stata annunciata la sua nomina a Vicepresidente, gli osservatori occidentali hanno notato che l'ex Primo Ministro aveva ripreso un atteggiamento sereno e sorridente. Egli ha conversato con i suoi colleghi, studiando frequentemente i documenti a lui presentati di tanto in tanto dal Maresciallo Bulgamin, seduto al suo fianco. Gli osservatori hanno notato anche che di tanto in tanto Malenkov, Kruscehev e Bulganin hanno cambiato di posto, andando ad occupare successivamente il seggio centrale nella prima fila del banco del Governo.

Ha avuto la parola all'inizio della seduta Alexander Puzanov, presidente del Consiglio della Repubblica socialista della Russia, una delle sedici dell'Unione Sovietica. Discorso breve, di piena solidarietà alla politica estera enunciata ieri da Molotov e di aspra condanna della «politica chiaramente aggressiva degli Stati Uniti». Puzanov ha avuto anche un monito per la Germania occidentale, dichiarando che «finchè vi è tempo per scegliere», il popolo tedesco deve impedire la ratifica degli accordi di Parigi e spianare la via alla soluzione del problema tedesco sulla base della creazione di uno Stato tedesco pacifico e democratico.

Altri due oratori hanno espresso concetti analoghi e si è giunti quindi al Maresciallo Koniev, unico militare che ha preso la parola nell'intera sessione del Soviet Supremo.

E' stato ovvio fin dall'inizio del discorso che egli si è fatto portavoce del pensiero delle Forze armate.

Koniev, che in guerra comandò il gruppo d'Armate sovietiche avanzanti in Ucraina, Slesia, Sassonia e Cecoslovacchia e, ad un certo momento, ha avuto anche il Comando supremo dell'Esercito, più recentemente ha presieduto il Tribunale militare che processò il deposto capo della Polizia segreta Laurenti Beria, e pronunciò la sua condanna a morte.

Egli ha esordito dichiarando che «le forze sovietiche sono costantemente pronte» e che «qualsiasi attacco alla patria sovietica sarà rintuzzato. Se gli imperialisti oseranno attaccarsi, constateranno ben presto che possediamo tutti i mezzi di lotta — tutti i tipi di armi moderne e tutti i ritrovati della scienza miitare — per sconfiggere l'aggressore. L'addestramento nell'impiego di tutti i tipi di armi sta a dimostrare l'alto grado di approntamento raggiunto dalle Forze armate». Allusione ai mezzi atomici e termonucleari? Molti lo pensano nella tribuna diplomatica, ricordando quel che disse, più esplicitamente, ieri Molotov.

Koniev ha proseguito annunciando che l'esercito sovietico è oggi più potente che mai ed ha così proseguito: «Alcuni americani eminenti e gente in altri paesi si fanno concorrenza nel falsare ed insultare la politica pacifica dell'Unione sovietica, ma questo deve essere ricordato da coloro che invocano una nuova guerra. Il campo della pace è unito a monolitico. La Cina e le nuove repubbliche democratiche, associate a noi nel campo unito e compatto, rappresentano un grande ed imbattibile esercito a favore della pace. L'esercito sovietico, più potente che mai, è al fianco del partito comunista e del Governo, pronto a fare il suo dovere». Poi ha detto che la Unione Sovietica non minaccia alcuno e non si prepara ad attaccare alcuna nazione.

La seduta della mattinata è durata quattro ore ed è stata quindi rinviata alle sedici.

Nel pomeriggio ha avuto subito la parola il Primo Ministro Bulganin il quale ha annunciato le nomine di Zukov e Malenkov di cui abbiamo detto dianzi e quindi ha pronunciato il suo primo discorso di capo del Governo.

E' stato un discorso sommamente preciso per quanto riguarda la solidarietà della Russia con la Cina comunista, e abbondante di particolari concreti in quasi tutte le altre parti.

Bulganin si è associato agli oratori precedenti nella critica alla «politica aggressiva» delle nazioni occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti. Ha ripetuto anch'egli che le forze armate sovietiche sono pronte a tutte le eventualità ed ha sottolineato che dopo la guerra il Governo sovietico ha compiuto «un'opera imponente» per dotare le forze armate di armi moderne, sì che oggi esse «sono pronte ad assolvere qualsiasi ordine, che fosse loro dato dal partito comunista e dal Governo».

Si osserva a questo punto che Malenkov non perde una sillaba del discorso del suo successore, mentre in mattinata, durante la seconda parte del discorso di Koniev egli aveva, di quando in quando sorriso a qualcosa che Kruscev gli diceva, con aria sorridente, nell'orecchio.

Bulganin è venuto quindi a parlare della Cina e, nella sua nuova carica di Presidente del Consiglio, ha espresso, con tono solenne, l'assicurazione che l'Unione Sovietica darà il «pieno appoggio» alla Cina comunista a proposito delle sue rivendicazioni di Formosa. Ed è stato lungamente applaudito quando ha detto che «i cinesi possono far affidamento sull'aiuto della loro vera amica — l'Unione Sovietica», subito aggiungendo che Formosa appartiene «legalmente» alla Cina.

Ha detto quindi che «dei pazzi stanno agitando le armi atomiche e debbono esser richiamati all'ordine». Ritornando al concreto ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno imboccato «una strada pericolosa» con la loro politica verso Formosa ed ha definito «stupefacente» l'atteggiamento delle Nazioni Unite perchè «fino ad ora non hanno condannato gli Stati Uniti nè hanno loro chiesto l'immediato ritiro delle forze armate statunitensi».

Il Primo Ministro è venuto quindi a parlare degli alleati occidentali, ricordando i rapporti amichevoli esistenti in tempo di guerra tra Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed Unione Sovietica. Potrebbero esistere tuttora «ma non è nostra colpa se così non è. Son gli alleati che hanno mutato strada e fondano la loro politica non sull'amicizia e la collaborazione ma su posizioni di forza mentre l'Unione Sovietica è pronta a negoziati e rapporti che sfocino in un abbassamento della tensione internazionale». E negoziati potrebbero aver successo — ha detto Bulganin — sol che tutti sinceramente desiderassero di raggiungere tale scopo.

Parlando della politica interna, Bulganin ha annunciato che speciai cure avrà l'organizzazione scientifica nazionale ed essa sarà chiamata a fornire maggiori contributi di applicazioni nel campo edilizio, sanitario ed educativo. In contraccambio sarà dotata di ancora maggiori mezzi. Tutto ciò troverà espressione concreta nel sesto piano quinquennale di cui ha annunciato l'inizio entro l'anno corrente.

Dopo una brevissima pausa, Bulganin ha detto, in tono molto fermo, che «il maggior compito» del Governo, nell'attuale congiuntura «è l'agricoltura», la quale riceverà grandi cure.

Ma perchè tutti avessero idee ben chiare, Bulganin ha sottolineato che l'industria pesante sarà sviluppata del 54 per cento nel nuovo piano quinquennale. Essa resta la base della indomita capacità difensiva del paese e delle nostre gloriose Forze armate». Ha sottolineato che la produzione siderurgica è più che triplicata «da prima della guerra».

Prima di concludere la sua sessione il Parlamento ha approvato all'unanimità vari decreti (tra cui la cessazione dello stato di guerra con la Germania) ed ha approvato ufficialmente la politica estera del Governo. Infine ha votato un ordine del giorno, che è stata la novità finale: l'invito ai parlamentari del mondo ad avviare conversazioni dirette e scambi di delegazioni per la salvaguardia della pace». Alle 18 precise la sessione ha avuto termine.

Ecco il testo della dichiarazione, intitolata «Sulla tensione internazionale»:

«Il Soviet ritiene sia suo dovere richiamare l'attenzione dei popoli e dei parlamenti di tutti gli Stati sulla situazione che si verifica in Europa ed in Asia.

«In Europa vengono creati gruppi militari di certi Stati diretti contro altri Stati europei, e viene attuata la pericolosa politica del ripristino del militarismo tedesco che non molto tempo fa ha scatenato una guerra mondiale che ha apportato innumerevoli lutti alle nazioni.

«La corsa agli armamenti — prosegue la dichiarazione — e l'organizzazione di basi militari su territori stranieri, che accompagnano la politica che mira alla creazione di blocchi militari, continuano a rendere più tesa la situazione nelle relazioni fra gli Stati. L'Unione Sovietica ritiene che ora sia tempo di porre termine alla corsa agli armamenti. Debbono essere messe al bando le armi atomiche e tutte le armi per la distruzione delle masse. Il Soviet Supremo dell'URSS saluterà con gioia sincera qualsiasi provvedimento, da parte dei parlamenti di altri Stati, intesi a consolidare la pace fra i popoli. Altrimenti l'Europa si troverà di fronte al pericolo di diventare il campo di una nuova guerra e una tale guerra diverrebbe inevitabilmente una guerra mondiale».

CHARLES LEUSCH

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA RUSSO

«È sempre il mio sogno visitare gli Stati Uniti»

Auspicato un miglioramento dei rapporti fra i due paesi - Aneddoti su Bulganin

Londra, 9

La nomina del Maresciallo Zukov alla carica di Ministro della Difesa, costituisce una conferma della parte molto importante assunta dai «leader» militari nella politica sovietica.

Il nuovo Ministro è un puro e semplice soldato di professione e non è un «soldato politico» come il suo predecessore Maresciallo Bulganin. La sua nomina aumenterà grandemente la posizione dei militari in Russia. Il Maresciallo Zukov si arruolò nell'esercito sovietico nel 1918, iscrivendosi al partito comunista un anno più tardi. Durante l'ultima guerra fu Capo di Stato maggiore generale e sostituto di Stalin al Commissariato della Difesa; nel 1941 fu incaricato della difesa della zona di Mosca; nel 1943 organizzò la rottura dell'assedio di Leningrado.

Dal novembre 1944 comandò l'esercito che conquistà Berlino, e accettò la resa tedesca in nome dell'Alto Comando sovietico. Zukov è stato insignito di tre ordini di Lenin, di due ordini della vittoria e di un gran numero di altre decorazioni.

Quasi subito dopo la fine della guerra, Stalin, geloso del Maresciallo Zukov lo relegò al comando del Distretto militare di Odessa ed egli non tornò a uscire dall'oscurità se non dopo la morte di Stalin.

Il maresciallo Georgi Zukov, ha dichiarato poche ore prima di esser assunto all'alta carica a William Randolph Hearst junior, che è stato ed è «suo sogno» visitare un giorno gli Stati Uniti. Ha aggiunto che il momento non è ancora maturo per tale visita.

Nella prima intervista che egli abbia mai accordato, il Maresciallo ha parlato con calor della sua amicizia per il Generale Dwight Eisenhower, ed ha evitato di rispondere alla domanda se, qualora fosse il supremo comandante alleato in Europa, egli considererebbe essenziale il contributo militare tedesco per render la Europa occidentale difendibile. Ha anche lamentato l'esistenza di basi militari americane attorno la Russia ed ha illustrato la politica sovietica relativamente al divieto delle armi nucleari.

Dopo aver rilevato che Eisenhower «è una persona molto brava», il sessantaseienne «leader» militare russo ha detto: «Nel 1945 ebbi una conversazione con il Generale Eisenhower, prima della sua partenza dalla Germania per gli Stati Uniti. Ci scambiammo i migliori auguri ed il Generale Eisenhower disse che gli Stati Uniti non avrebbero mai attaccato l'Unione Sovietica. Io dissi che l'Unione Sovietica mai attaccherebbe gli Stati Uniti. Io ritengo di non esser stato in errore in quel che dissi e spero che il Generale Eisenhower avesse ragione in quel che disse. Abbiamo parlato come soldati, constatando che non vi erano ragioni di guerra tra i nostri paesi. Il mio sincero desiderio è di veder un miglioramento dei rapporti tra i nostri due paesi. So che i nostri rapporti miglioreranno. Ed allora spero di esser in grado di visitare gli Stati Uniti».

Su Bulganin intanto si apprende quanto ha detto Adenauer oggi a Bonn. «Il nuovo Presidente del Consiglio sovietico maresciallo Bulganin è stato, venticinque anni or sono, mio ospite a Colonia per due giorni» ha dichiarato il Cancelliere a un ristrettissimo gruppo di giornalisti suoi ospiti a un cocktail-party a Palazzo Schaumburg.

«Allora io ero borgomastro di Colonia, e Bulganin era sindaco di Mosca. Allora Bulganin era un uomo veramente piacevole e con lui mi sono intrattenuto in affabili e interessanti conversazioni».

«A quel tempo — ha soggiunto sorridendo il Cancelliere — il signor Bulganin non indossava ancora nessuna uniforme. Oggi l'ex sindaco di Mosca è Presidente del Consiglio dell'URSS, e l'ex borgomastro di Colonia è Cancelliere tedesco. Ciò prova che noi due abbiamo fatto strada». A un giornalista che gli chiedeva se dopo tanti anni non era tempo di restituire la visita, il Cancelliere ha risposto pronto: «Adesso, a Mosca, fa ancora un po' freddino».

Adenauer, sollecitato a raccontare altri aneddoti, si è scherzosamente difeso rispondendo: «Io non voglio affatto nuocergli».

Altri particolari su Bulganin ha riferito il deputato democratico Victor Wickersham, che il 7 novembre scorso ebbe un colloquio di tre ore e mezza con i «leaders» sovietici a Mosca.

Bulganin in quell'occasione appariva molto allegro, forse anche in seguito al fatto che aveva bevuto parecchio, e ad un certo punto assunse l'atteggiamento di un pugile e disse al deputato americano: «Volete fare a pugni? Volete fare a pugni? Sono abbastanza vecchio per andare in pensione, ma sono ancora abbastanza giovane per fare a pugni. Ho cambattuto in tre guerre».

Wickersham afferma anche che in quell'occasione Bulganin non sembrava aver molto rispetto per l'allora Primo Ministro Malenkov. Per due volte, durante il banchetto al Cremlino, Malenkov mandò a pregare Bulganin di raggiungerlo al suo tavolo, in un'altra parte della stanza. Ambedue le volte Bulganin rispose al valletto mandatogli da Malenkov: «Ditegli di berci sopra».

Su Kruscev si appuntano gli sguardi del mondo. Il segretario del partito comunista sembra essere l'animatore della crisi che ha visto crollare in meno di due anni il mito di Malenkov

Sciatalin Malenkov Kruscev Benediktov Molotov Voroscilov Kaganovic Saburov Mikoian

Nel maggio del 1954 fu inaugurata a Mosca la Mostra dell'Agricoltura: in quell'occasione il Politburo «ristretto» dell'URSS acconsentì a farsi ritrarre in questo amichevole atteggiamento. Per una singolare coincidenza, è stata proprio l'Agricoltura a fornire il pretesto a Kruscev per silurare l'«amico» Malenkov e provocare nel Governo sovietico il clamoroso rivolgimento politico cui l'Occidente ha assistito non senza perplessità in questi ultimi giorni

LA CONFERENZA STAMPA DI EISENHOWER SULLA CRISI IN RUSSIA

Washington non rinuncia alla politica di difesa e sostegno del mondo libero

Messe in dubbio le affermazioni di Molotov sulla priorità atomica dell'URSS
Un invito al nuovo Ministro della Difesa Zukov che sembra tornare d'attualità

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 9

Abbiamo ascoltato oggi la valutazione americana più responsabile, anche se non è la più completa, sulla nuova crisi di Mosca dalla quale è uscito un terzo triumvirato.

Eisenhower ha parlato ai giornalisti con riserbo ma anche con franchezza. Non ha atteso che si aprisse il fuoco di domande, ma ha iniziato la sua conferenza stampa proprio con un commento su quello che egli ha definito il «cambiamento nei comandanti sovietici» osservando che questi cambiamenti indicano sempre mancanza di soddisfazione ed impossibilità di accordo fra gli uomini al comando. Il Presidente ha detto che non si sentiva di pronosticare eventuali mutamenti che potessero derivare alla politica sia interna sia estera sovietica, ma ha aggiunto che nessun cambiamento deriverà alla politica americana che continuerà ad essere una politica di prudente osservazione, di preallarme, di costante preparazione e di continuato sostegno ai paesi amici desiderosi come gli Stati Uniti di mantenere la loro libertà.

Gli sono state poi rivolte domande: prima quella sul discorso di Molotov che ha detto fra l'altro che la Russia ha superato gli Stati Uniti in fatto di energia termonucleare: Eisenhower ha rifiutato di polemizzare con il Ministro sovietico, ma ha lasciato apertamente intendere che dubitava della autenticità dell'affermazione di Molotov avvertendo che tutto quanto si dice oggi a Mosca è detto per ragioni che servono agli uomini del Cremlino e non certo per informare con esattezza il pubblico americano.

Un altro collega ha allora aperto lo scambio di idee e di risposte su uno dei lati più interessanti della crisi di Mosca, crisi che ha portato Bulganin al posto già occupato da Malenkov ed allo stesso tempo ha messo il maresciallo Zukov al posto di Ministro della Difesa. Si sa, ed il Presidente Eisenhower lo ha confermato oggi, che alla fine della guerra fra Zukov ed Eisenhower erano nati sentimenti di rispetto, ammirazione, ed entro certi limiti, di amicizia. Si sa che in una intervista accordata ieri ad una agenzia di stampa americana, il Maresciallo Zukov ha ricordato i sentimenti di amicizia con Ike ed ha ripetuto il suo antico desiderio di compiere una visita agli Stati Uniti.

«E' vero, ha detto il Presidente, che nell'immediato dopoguerra, Zukov tentò di collaborare con me e, nei limiti ristretti della nostra competenza di generali, riuscimmo a collaborare localmente, cioè a Berlino». Ha detto anche che dopo la sua visita a Mosca egli invitò, a nome del Governo americano, Zukov a compiere un viaggio negli Stati Uniti mettendogli a sua disposizione il proprio aeroplano ed assegnandogli suo figlio, l'allora capitano Eisenhower, come aiutante di campo: il Presidente ha anche ricordato con un sorriso che Zukov aveva accettato, commentando di sentirsi sicuro viaggiando sull'aereo ed insieme al figlio del suo collega americano.

Eisenhower ha proseguito raccontando che egli e Zukov si erano scambiate assicurazioni che i due paesi non si sarebbero mai attaccati: che gli Stati Uniti in effetti non possono mai attaccare di sorpresa nessuno perchè il processo democratico è tale da escludere ogni possibilità del genere. Ike ha aggiunto che Zukov gli sembrò convinto di questo ragionamento.

Poi è venuta una delle domande più interessanti della riunione: quell'invito fatto nel 1945 a Zukov di venire in visita a Washington, sussiste ancora? Eisenhower ha pensato un momento o due poi ha detto che non si sentiva di dare una risposta così su due piedi, senza consultarsi coi propri consiglieri. Certo, ha soggiunto, ripetere tale invito sarebbe una cosa straordinaria date le circostanze attuali. Nessuno gliene ha mai parlato da quando è diventato Presidente; e ha concluso in ogni modo dicendo che se la possibilità di una visita di Zukov agli Stati Uniti si ripresentasse, egli certamente l'avrebbe discussa con i suoi consiglieri.

A questo punto dobbiamo fare una nostra osservazione personale: mentre le agenzie di stampa dicono che Eisenhower è stato preso di sorpresa dalla domanda sulla possibilità di rinnovare l'invito al suo ex collega sovietico, a noi non è sembrato affatto sorpreso (anche il Presidente deve avere letto la dichiarazione fatta l'altro ieri da Zukov all'INS circa il suo desiderio di visitare gli Stati Uniti) e aggiungiamo che Ike ci è sembrato tutt'altro che dispiaciuto che la domanda gli fosse stata fatta. La risposta è stata prudente ma non fredda: la domanda non gli ha procurato imbarazzo; anzi a noi che non gli eravamo lontani più di due metri, il Presidente è sembrato lieto dell'occasione di parlare del generale sovietico, della sua evidente capacità quale comandante di truppe, dello spirito di comprensione e desiderio di collaborazione che aveva dimostrato a Berlino subito dopo la fine della guerra.

Si può ritenere sicura una cosa: per diverse settimane, durante la solita conferenza stampa del mercoledì, i giornalisti continueranno a chiedere al Presidente se ha consultato i propri consiglieri circa la convenienza di ripetere l'invito a Zukov. Quasi altrettanto sicuro è che il Presidente non potrà per diverso tempo ancora dare una risposta definitiva perchè la questione di un invito al nuovo Ministro della Difesa sovietica può coinvolgere problemi imbarazzanti non soltanto per Eisenhower ma anche per Zukov. E' vero — e ieri abbiamo segnalato questa aspettativa — che la promozione del maresciallo sovietico al massimo posto militare nelle gerarchie sovietiche ha sollevato delle speranze di distensione mondiale appunto data la vecchia amicizia personale fra lui ed Ike. Potrebbe anche darsi però che un invito a visitare gli Stati Uniti imbarazzi più Zukov e danneggi la sua posizione nella gara fra gli uomini che in Russia vogliono il potere nelle mani proprie o della persona che fa più comodo.

Oggi Eisenhower ha aperto una porta. Non la poteva spalancare. Bisogna vedere come Zukov risponderà all'invito e non soltanto Zukov, ma quel complesso di forze russe ancora in movimento che cercano di conquistare il controllo del potere. Sarà interessante vedere cosa pubblicheranno i giornali sovietici sulla conferenza stampa di oggi: la bionda corrispondente della «Tass» che stava seduta al nostro fianco ha stenografato ogni parola del Presidente ed è certo che ha telegrafato a Mosca il testo integrale dei commenti di Ike: è tutt'altro che certo però che Mosca pubblichi tutto quanto il Presidente degli Statai Uniti ha detto sul nuovo iMnistro sovietico della Difesa.

Manlio Brosio è stato oggi ospite di un gruppo di giornalisti americani, membri della Associazione degli ex corrispondenti esteri, cioè giornalisti specialmente competenti in affari internazionali. Il nuovo Ambasicatore d'Italia li ha intrattenuti con una esposizione della situazione in Italia, sia economica, sia di politica interna e sia di politica estera, confermando smentendo o rettificando, a seconda dei casi, alcuni particolari punti di vista dei presenti.

LEO REA

IL COMMENTO DI TOGLIATTI DOPO UN GIORNO DI SILENZIO

«Civiltà veramente superiore»

Roma, 9

A ventiquattr'ore di distanza dallo scoppio della bomba Malenkov, i comunisti italiani hanno creduto opportuno rompere il silenzio con una dichiarazione ufficiale resa dal loro eaderl Togliatti al giornale paracomunista della sera e ripresa perfino dalla stampa estera. E' una dichiarazione che vale la pena riferire integralmente:

«Ho visto — ha detto l'on Togliatti — che vari uomini politici hanno ritenuto opportuno fare le loro dichiarazioni, a proposito del mutamento avvenuto nella Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, con le dimissioni di Malenkov e la nomina di Bulganin. Queste dichiarazioni però non rivelano altro che l'assoluta incapacità, in coloro che le hanno fatte, di comprendere e di giudicare in modo semplice e oggettivo le cose che avvengono nell'Unione Sovietica, rinunciando alle invenzioni ridicole e al terrorismo ideologico. Per conto mio non ho nulla di particolare da dire. Il mutamento del Presidente del Consiglio è avvenuto nelle regolari forme previste dalla Costituzione sovietica. Da sottolineare — ha continuato Togliatti — come altamente istruttivo indizio di un costume politico e di una civiltà veramente superiore, il fatto di un dirigente politico che critica se stesso davanti a tutto il popolo e in questo modo dà nello stesso tempo un aiuto per rendere sempre migliore la direzione economica e politica del paese. Da noi queste cose non avvengono. Da noi i governanti sono selvaggiamente attaccati alla loro poltrona e la difendono con ferocia anche quando sono convinti — come è il caso dell'on. Saragat, per esempio — che al posto che occupano non hanno saputo fare altro che del danno ,oltre a tutto persino al loro stesso partito».

Dunque Togliatti non ha niente da dire. Per lui si tratta di ordinaria amministrazione, anzi dello svolgersi normalissimo della prassi costituzionale dell'URSS. E tutto il commento alla situazione si risolve in un attacco polemico che ha tutta l'aria di un diversivo. La conclusione, a vedere bene, sembra piuttosto negativa e dimostra — come g giudizio pressochè unanime — un malcelato imbarazzo. Togliatti infatti, con fraigili argomenti e con ritorsioni polemiche, cersa di coprire un fatto innegabile: la necessità in cui si trova oggi di rinnegare l'opera e la figura di un uomo che per due anni il PCI ha continuato ad esatare incondizionatamente, e ricevere oggi la patente di «incapace», responsabile di «errori» e di «insufficienze».

L'APPARECCHIO AMERICANO COLPITO DALLA CONTRAEREA CINESE

NESSUNA RAPPRESAGLIA IN SEGUITO ALL'INCIDENTE AEREO

Si ammette che il bombardiere aveva dirottato per errore
Entro sette giorni completato lo sgombero delle Tachen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taipeh, 9

Un incidente aereo a seguito del quale un apparecchio americano ha dovuto ammarrare, peraltro senza che si avessero vittime, si è verificato al largo delle Tachen. Il comando della Marina americana ha precisato che l'apparecchio, un bombardiere «Douglas», appartenente alla portaerei «Wasp» è stato colpito «mentre sorvolava per errore un'isola tenuta dai comunisti». La Marina ha precisato che «non è in programma alcuna azione di rappresaglia contro i rossi» in merito all'incidente.

Il capo di Stato Maggiore dell'Ammiragliato ha dichiarato che «l'abbattimento non può essere considerato un gesto provocatorio da parte della Cina rossa. L'aereo americano aveva, non intenzionalmente, seguito una rotta erronea in una virata, e si era così venuto a trovare nella zona di un'isola, in vista di Tachen, tenuta dai comunisti. E' stato colpito dall'antiaerea di terra, ed ha ammarrato pochi istanti dopo in prossimità dell'isola di Tachen». I due uomini che si trovavano sul velivolo sono ora, indenni, a bordo di una portaerei.

In forma abbreviata, un analogo accenno è contenuto in un comunicato odierno del vice-ammiraglio americano Alfred Pride, comandante della Settima squadra americana. Pride ha rivelato che anche un altro aereo americano, pur atterrato indenne, recava i fori di tre proiettili di antiaerea sulla fusoliera.

A Taipeh la discrezione dei comandi americani circa l'incidente nel Mare della Cina viene interpretata come un nuovo indizio del desiderio statunitense di non ingaggiare il combattimento con le forze popolari fino a quando queste ultime non manifestino una precisa volontà aggressiva.

Un altro incidente si è verificato oggi: le batterie comuniste cinesi hanno aperto il fuoco contro l'isolotto di Pishan situato a 30 miglia a sud ovest di Tachen, mentre erano in corso le operazioni per la evacuazione dei civili e della guarnigione nazionalista. Il Ministero della Difesa nazionalista ha tuttavia annunciato questo pomeriggio che le operazioni di sgombero sono state regolarmente ed ugualmente portate a termine alle 16.30, ed ha precisato che i proiettili comunisti, sparati in piccolo numero, sono caduti in mare.

Da parte loro le autorità cino-comuniste hanno reso noto che batterie nazionaliste di base nell'isola di Quemoy hanno cannoneggiato stamane formazioni di truppe popolari sulla isola di Pinlanyu, nella baia di Amoy.

Sull'incidente aereo l'Agenzia «Nuova Cina» di Pechino informa che i due apparecchi americani hanno violato oggi lo spazio aereo cinese nella zona costiera del Chekiang, al di so- [illegible] si è inabissato in mare a sud ovest dell'isola di Pai Yen-shan.

L'Agenzia «Nuova Cina» precisa che i due aerei americani hanno violato lo spazio aereo cinese alle 10.29 locali. L'Agenzia aggiunge che i due aerei hanno mitragliato due pescherecci al largo dell'isola di Sungmenshan, dopo aver sorvolato quest'isola.

Intanto l'evacuazione è continuata oggi senza incidenti e con la precisione di un meccanismo da orologeria. Il ritiro dei civili è stato completato stasera. La prima nave che sia arrivata oggi a Formosa con a bordo 3800 civili, è stata la nave americana «Lenawee». In totale più di 17 mila civili raggiungeranno Formosa entro stasera e durante la giornata di domani, lasciando nelle isole Tachen soltanto un uomo anziano e due vecchie.

L'evacuazione di circa 20 mila soldati e del materiale bellico avrà inizio immediatamente e secondo l'ammiraglio Liang Su-chao comandante in capo della Marina nazionalista cinese, l'intera operazione sarà completata al principio della settimana prossima.

Ieri i giornalisti hanno potuto circolare nei pressi del principale porto d'imbarco nell'isola meridionale. Il villaggio raccolto attorno al porto assomiglia a un piccolo villaggio di pescatori europeo con strette stradicciuole che salgono dal porto verso le colline.

La popolazione attendeva avanzando in code lunghissime, verso il mare, portando con sè dei fagotti e dei piccoli «tesori» familiari. Il porto assomigliava a una affollata stazione degli autobus con i minuscoli mezzi da sbarco che arrivavano vuoti e ripartivano subito dopo carichi di profughi.

Il villaggio si andava svuotando lentamente e in alcune delle case ancora rimanevano dei fuochi accesi. La più tragica storia dell'evacuazione è quella di un uomo malato, che viveva nell'isola meridionale, il quale non si sentiva in grado di fare il viaggio. La sua famiglia, composta dalla moglie e da due bimbi, si rifiutava allora di abbandonarlo. Durante la notte il disgraziato si impiccava, lasciando una nota in cui ordinava alla moglie e ai figli di partire.

Nello stretto braccio di mare tra le due maggiori isole vi è una vera e propria massa di navi di tutti i tipi, dai «sampan» ai grandi incrociatori da battaglia americani, nell'aria gli aeroplani americani e nazionalisti cinesi montano la guardia costantemente. E' stata veramente una esperienza commovente quella di camminare attraverso le strade dei villaggi delle Tachen, accanto a questa popolazione paziente che aspettava di lasciare la propria isola nativa, forse per sempre, anche se essa coraggiosamente agitava le piccole bandiere aggiungendo: «Andiamo a Formosa ma ritorneremo».

JOHN RIDLEY

Segnalate a Roma

CELLULE COMUNISTE per adescare i ragazzi

Roma, 9

L'Agenzia Urbe apprende che il partito comunista va costituendo a Roma cellule di giovani attivisti che hanno lo specifico compito di operare sotterraneamente fra i ragazzi, specie fra quelli che frequentano i circoli parrocchiali e gli oratori. Tali cellule ammontano già a una trentina e sono composte da 812 elementi ciascuna, per lo più studenti. Precise direttive del PC invitano gli attivisti ad avvicinare gli altri giovani «con il penetrare anche tra le famiglie».

Le cellule sarebbero particolarmente attive nelle parrocchie di Santa Maria in Via, di San Giovanni de' Fiorentini, di Santa Maria in Trastevere, di Santa Emerenziana, di Santa Maria Regina Pacis e nei quartieri e borgate di Monteverde, Quarticciolo, Tomba di Nerone e Torre Gaia. Molte cellule sono dirette da insegnanti.

Il ricupero dei beni del passato regime

Roma, 9

Prosegue l'azione di ricupero degli immobili già di proprietà del soppresso P.N.F. Alla data del 5 febbraio sono stati recuperati 192 edifici, di cui 175 in via amministrativa e 17 per esperita procedura giudiziaria.

DUE GROSSE FATTURE IN SOSPESO

INIZIATO A PARIGI un processo contro Faruk

Christian Dior e il gioielliere Clerk reclamano il pagamento del conto

Parigi, 9

Alla Prima sezione del Tribunale civile della Senna è stata dibattuta oggi la causa che oppone il gioielliere Clerk e il sarto della «haute couture» Christian Dior all'ex re Faruk per il mancato pagamento di due fatture addebitate all'ex sovrano dai due creditori e che rimontano — come noto — a più di tre anni fa.

Le cose andarono così. Nel 1952, l'ex re Faruk ordinava a Christian Dior undici abiti per la regina Narriman per un totale di oltre 4 milioni e 600 mila franchi francesi ed acquistava, sempre per Narriman, dal gioielliere Clerk un orologio da polso, «il più piccolo esistente al mondo», ornato di brillanti, guarnito di un braccialetto in pelle di serpente incastonato di oro, la cui fatturazione si aggirava sui 340 mila franchi.

L'ex re fece orecchie da mercante alla richiesta di pagamento dei due creditori e quando egli abdicò invano Dior e Clerk cercarono di entrare in possesso della somma loro dovuta. Stanchi di attendere, denunciarono presso il Tribunale civile della Senna l'ex re, rappresentato oggi dai due avvocati Sauerwein e Chouraqui. I legali hanno fatto notare come Faruk sia stato un tempo uno dei clienti più fedeli di Christian Dior ma che nelle condizioni attuali il sarto parigino dovrebbe rivolgersi alla commissione di sequestro dei beni dell'ex re Faruk per ottenere soddisfazione.

Per quanto riguarda il prezioso orologio, gli avvocati hanno sottolineato che la relativa fattura è stata rimessa materialmente nelle mani di un segretario dell'Ambasciata d'Egitto a Parigi e che di conseguenza il gioielliere Clerk dovrebbe chiedere all'Ambasciata di soddisfare la fattura dell'ex re Faruk.

Il Tribunale, avendo inteso i due avvocati, si pronuncerà fra tre settimane.

DALLA STAZIONE TERMINI ALLA ZONA DELL'E.U.R.

Einaudi inaugura a Roma la prima metropolitana d'Italia

Festoso viaggio del convoglio nel tratto scoperto
Già in progetto il secondo tronco Termini-Flaminia

Roma, 9

Il primo convoglio della nuova metropolitana di Roma, con a bordo il Presidente della Repubblica, si è arrestato alla stazione terminale di Roma-Termini alle 8.30 di questa mattina; l'ambizione che i cittadini romani accarezzavano da decenni si è così realizzata, e da oggi la capitale possiede un nuovo importante strumento di sviluppo, un presupposto essenziale del suo avvenire di grande metropoli moderna.

Luigi Einaudi e la consorte signora Ida erano saliti sul convoglio venti minuti prima alla stazione terminale dell'EUR; all'arrivo a Termini erano a riceverli le autorità e una folla di invitati. Erano presenti, oltre al Sindaco ing. Rebecchini ed al Cardinale Vicario Micara, numerosi membri del Governo, tra cui i Ministri De Caro, Mattarella, Romita, Tremelloni, Tambroni.

Dopo un breve discorso del Sindaco di Roma, che ha messo in rilievo l'importante funzione della nuova ferrovia urbana in ordine alle esigenze di sviluppo edilizio ed ai problemi derivanti dall'incremento della popolazione, ed ha formulato l'augurio che possa presto realizzarsi il secondo tronco del percorso sul tratto Termini-Flaminio allo scopo di completare la trasversale ferroviaria Nord-Sud, ha preso la parola il Ministro dei Trasporti on. Mattarella. «L'opera che inauguriamo — ha detto il Ministro — è auspicio e speranza di maggiori realizzazioni. La nuova linea è non solo uno sbocco della città verso quella che ancora ieri era lontana periferia, ma un allargamento della città stessa nella sua parte essenziale, che si arricchisce di una nuova zona, l'EUR, e di tutto un monumentale complesso di edifici che vi furono costruiti. La metropolitana crea nuovi confini al centro cittadino e può dilatarne la vita, risolvendo non solo gli assillanti problemi del traffico, ma altresì quello, vitalissimo e attuale, dello spazio di cui una metropoli ha bisogno per prosperare nel decentramento della sua attività e delle sue zone residenziali».

Il Ministro ha poi tratteggiato le caratteristiche techniche della ferrovia, affermando che essa ha richiesto mezzi finanziari ingenti e cioè 158 milioni per i lavori compiuti prima della guerra e 7 miliardi per il completamento postbellico dell'opera. Già si è disposto per il progetto di esecuzione del secondo tronco, Termini-Flaminio; il problema del finanziamento verrà affrontato con l'impegno richiesto dalla importanza dell'opera.

Dopo la benedizione degli impianti, impartita dal Cardinale Micara, il Presidente ha inaugurato ufficialmente la linea prendendo posto, insieme alle altre autorità ed agli invitati, sul convoglio che è ripartito alla volta dell'EUR. Lasciata l'ampia, ariosa modernissima stazione terminale, il treno ha toccato le varie stazioni del percorso: via Cavour, Colosseo, Circo Massimo, Piramide, Garbatella, Basilica di San Paolo, Magliana, Esposizione, arrestandosi ad ognuna. Lungo tutto il secondo tratto che si svolge in superficie, si assiepava una folla compatta di cittadini plaudenti, mentre dalle finestre degli edifici si agitavano fazzoletti e bandiere. Il percorso, con le fermate intermedie, si è compiuto in circa venti minuti. All'arrivo, il Presidente della Repubblica e parte delle autorità hanno lasciato il convoglio che ha quindi compiuto il viaggio di ritorno, senza fermate, in soli otto minuti.

La costruzione della linea, progettata nel 1938, fu iniziata durante la guerra e ripresa nell'ottobre 1946; la ferrovia a doppio binario corre per circa sei chilometri in sotterraneo e per i rimanenti 5,2 chilometri allo scoperto. La velocità massima dei treni sarà di 78 chilometri all'ora; la frequenza dei convogli è prevista in 5 minuti in prima attivazione, con composizioni di due vetture, ma gli impianti sono predisposti in modo da consentire in seguito anche la frequenza di un minuto e mezzo con composizioni massime di sette vetture.

Per la costruzione della ferrovia è stato necessario eseguire considerevolissimi lavori per la rimozione e la nuova sistemazione di tutti i cavi elettrici sotterranei, delle condutture di acqua e di gas, e di tutti gli altri servizi pubblici ubicati nel sottosuolo. L'esercizio della ferrovia verrà effettuato per concessione statale dalla «Stefer». In attesa di poter disporre degli elementi statistici sull'andamento del servizio necessari per compilare il definitivo piano finanziario, la gestione verrà svolta per tre anni in conto dello Stato.

Il dott. Alighiero de Micheli, eletto presidente della Confindustria al posto del dott. Costa

L'on. Badini Confalonieri parla sulla politica in Africa

Roma, 9

Il Sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, alla vigilia della sua partenza per Nairobi, donde avrà inizio il suo viaggio nell'Africa del Sud e in alcuni territori dell'Africa centrale e occidentale, ha tenuto oggi, sotto gli auspici del centro italiano per la riconciliazione internazionale» nella sede del Banco di Roma, un discorso su «La Somalia e l'evoluzione del continente africano».

Nella Somalia affidata al nostro mandato il germe evolutivo è penetrato così profondamente da trasformare, ormai giorno per giorno, con ritmo sempre più accelerato, la secolare staticità della società somala. Da noi influenzato, coordinato e diretto, lo sviluppo politico e sociale del paese ha portato sinora a risultati positivi, confermando la bontà della strada sinora seguita e persuadendo a continuarla con ferma decisione. Lo sviluppo della Somalia, comunque, non è un fenomeno isolato, anche se ha caratteristiche proprie. La Somalia partecipa della evoluzione generale di tutti i territori africani, evoluzione che a sua volta, è necessariamente legata e condizionata all'apporto spirituale e culturale degli Stati europei che vi hanno responsabilità di governo e di amministrazione.

Per quanto ci riguarda, ha affermato il Sottosegretario, noi vogliamo che la Somalia al traguardo del 2 dicembre 1960 — quando cioè nascerà alla vita di Stato indipendente e sovrano — non abbia soltanto un «involucro democratico» ma che delle moderne istituzioni democratiche apprezzi anche i motivi ideali.

ISTITUITA IN CINA la coscrizione militare

Pechino, 9

Il Governo della Cina popolare ha deciso di istituire il servizio militare obbligatorio.

La decisione rientra nel quadro della vasta riforma dello esercito, attualmente in corso. L'esercito cinese è costituito finora da 5 milioni di volontari.

Benchè manchino per il momento informazioni dettagliate sulla riorganizzazione dell'esercito, si sa che esso sarà composto da divisioni costituite sul modello sovietico e che Mao Tse-tung designerà un «maresciallo in capo» che sarà probabilmente il gen. Chuteh.

QUATTRO OSTETRICI OGGI DAVANTI AL TRIBUNALE DI VENEZIA

RIFIUTARONO L'AIUTO A UNA PUERPERA che morì poche ore dopo dissanguata

Contrattempi e riserve opposti ai disperati appelli del marito
Le argomentazioni contro i sanitari nella sentenza di rinvio a giudizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 9 febbraio

Può un medico libero professionista rifiutarsi di accorrere al [illegible]

[illegible] to dall'Accusa che dalla Difesa, si riallaccia ad un fatto doloroso che ebbe a suo tempo vasta eco a Venezia e fornì anche lo spunto a non poche polemiche, talvolta pure basate su elementi contraddittori, accesesi nello stesso ambiente dei medici.

Non avevano i ferri

La sera del 12 giugno 1950, verso le 22, la levatrice signora Emilia Ganassini in Linessi veniva chiamata in casa del signor Carlo Ricci per assistere al parto di sua moglie Giovanna Visinoni. Il parto avvenne regolarmente, ma in seguito, per complicazioni sopravvenute, la levatrice ritenne opportuno l'intervento di un sanitario. Si telefonò al dott. Giovanni Lavezzi, ma questi rispose di rivolgersi ad altro medico, perchè l'indomani mattina presto doveva recarsi per ragioni professionali agli Alberoni. Nel frattempo era insorta una emorragia; si telefonò allora al dott. Luigi Gardin, e questi invitò il marito della Visinoni a trovarsi in Campo Santa Maria Formosa per andare insieme dalla puerpera. Il Ricci aspettò in Cam- [illegible]

[illegible] dott. Tagliapietra, il Ricci bussò alla porta del prof. Strina, il quale si rifiutò. Però il dott. Tagliapietra deve avere ripensato al caso, niente affatto tranquillante, se in un secondo tempo si mise in contatto con il dott. Feliciano Torres, invitandolo a recarsi dalla puerpera; ma anche questo professionista declinava l'incarico, adducendo di essere sprovvisto degli strumenti. Alla fine il dott. Gardin, il medico che avrebbe dovuto incontrarsi con il Ricci in Campo S. Maria Formosa, preoccupato della piega che poteva prendere la cosa, si provvide dei ferri e si recò in casa Visinoni, ma qui non trovò la puerpera, perchè nel frattempo, per consiglio della levatrice, era stata portata alla casa di cura di San Cassiano, dove purtroppo la sventurata spirò mezz'ora dopo il ricovero per la copiosa emorragia protrattasi per oltre due ore.

Denunciato il fatto, venne iniziato procedimento contro i sanitari Lavezzi, Gardin, Torres, Tagliapietra e Strina, «in quanto si ritenne che il loro mancato intervento costituisce violazione del loro dovere professionale e che la omissione del soccorso fosse stata causa della morte della puerpera, e si attribuiva lo stesso reato alla levatrice, facendole colpa di non avere provveduto tempestivamente al suo trasporto all'ospedale o ad una casa di cura».

Professione e servizio

Il dott. Lavezzi e la levatrice Ganassini vennero peraltro assolti in istruttoria con formula piena, essendo risultata la loro condotta immune da colpa, mentre gli altri furono rinviati a giudizio «per avere, nella loro qualità di medici ostetrici, omettendo di accorrere al capezzale della signora Visinoni-Ricci in travaglio di parto, cagionato la morte dell'ammalata a causa dell'omesso soccorso».

Importante è la tesi di diritto avanzata dall'estensore della sentenza di rinvio, cons. dott. Conti, se cioè un sanitario possa rifiutare indiscriminatamente le prestazioni della sua arte. Evidentemente no, osserva il magistrato, giacchè nel sanitario libero professionista confluiscono e concorrono due qualità: quella di libero professionista e quella di persona esercente un servizio di pubblica necessità; concorrono cioè un elemento privatistico e un elemento pubblicistico. Il primo elemento potrà restringere ma non annullare il secondo, vi è un «minimum» di elemento pubblicistico che deve sopravvivere e coesistere e limitare a sua volta l'elemento concorrente. Ora è essenziale e connaturato al concetto di prestazione pubblica, in rapporto ai fini per i quali è istituita, il carattere dell'obbligatorietà; senza di che la prestazione non potrebbe più avere la qualifica di pubblica e rientrerebbe nel servizio privato.

Da notare che il pubblico è obbligato a valersi dell'opera del sanitario quando deve ricorrere all'ausilio dell'arte medica, e questo elemento è di fondamentale rilievo. Infatti, istituito un servizio e imposto al pubblico l'obbligo di valersene in modo esclusivo, non può non sussistere correlativamente l'obbligo della prestazione del servizio. Da quanto premesso discende che non può un sanitario, sia pure libero professionista, rifiutare le prestazioni della sua arte allor quando tale rifiuto, per le concrete circostanze di fatto, si traduca in un pericolo per la vita e l'integrità fisica della persona che ha chiesto il soccorso.

Questa, in succinto, la tesi di diritto sostenuta dalla Magistratura intorno alla dolorosa e delicata vicenda, mentre la Difesa, pur non nascondendosi le responsabilità che i quattro ostetrici veneziani si sono assunti con i contrattempi e le riserve da essi formulate in ordine ai disperati appelli loro rivolti per salvare una donna in pericolo, si rifiutano di riconoscere che la morte della Visinoni sia da imputarsi al ritardo con cui essa fu ricoverata nella casa di cura. Di qui l'ultimo quesito posto al perito giudiziario prof. Franchini e che si riassume nella seguente proposizione: ravvisata la gravità del caso, entro quali limiti di tempo dal manifestarsi dello stato di pericolo, la donna poteva essere salvata con i normali mezzi terapeutici?

La risposta scritta, depositata in questi giorni alla cancelleria del Tribunale, fisserebbe nella mezz'ora il margine di sicurezza per assicurare, in casi come quello della Visinoni, una certa efficacia all'applicazione dei mezzi terapeutici. Oltre tale termine, a giudizio del perito, la salvezza di una puerpera diventa sempre più problematica.

La vicenda giudiziaria, attesa a Venezia con il più vivo interesse, si riaprirà dunque nella mattinata di giovedì 10 febbraio, con l'esame delle conclusioni peritali. Non v'ha dubbio che anche su queste si accenderà una battaglia tra la Difesa e la Parte Civile, questa impegnata a sostenere la responsabilità dei quattro medici nel luttuoso evento, quella ad affermare invece l'accidentalità, senza che si debba parlare di dolo nei confronti dei prevenuti.

BRUNO RAMOT

«GANG» DI RAPINATORI ARRESTATA A MILANO

INFRANGEVANO COL «CRICK» LE VETRINE DELLE OREFICERIE

Nove macchine rubate per effettuare i «colpi»

Milano, 9

La banda delle oreficerie, che nel mese di gennaio imperversò a Milano e in diverse località della provincia, fra le quali Paullo e Rosate, è stata assicurata alla giustizia al completo. Sette individui, tutti pregiudicati, si trovano attualmente in stato di arresto. Nelle prossime ore saranno denunciati alla magistratura.

Ecco i nomi degli arrestati: Antonio Cresci di 22 anni, senza fissa dimora; Leonardo De Palma di 22 anni, domiciliato a Oggenio; Annibale Busti di 34 anni, senza fissa dimora; Mario Meregnetti di 29 anni, da Arluno; Edgardo Rusconi da Zungo di 37 anni; Roberto Magneri di 45 anni, da Gallarate; Egidio Restuccia, nato a Messina, di 50 anni, residente in via De Amicis 50.

Il Cresci, il Palma, e il Busti, al termine di lunghi interrogatori e di numerosi confronti con le parti lese, sono stati riconosciuti responsabili della tentata rapina al bar tabaccheria di Isabella Gismondo, consumata a Roma, in via Cristoforo Colombo 354, il 10 gennaio. In quell'occasione i banditi si erano serviti di una «Cabriolet» 1400 rubata a Milano. Subito dopo la rapina, la macchina era stata abbandonata in una autorimessa della capitale. Successivamente gli stessi tre individui rubavano una «Ardea», targata Roma, a bordo della quale si dirigevano nuovamente verso il nord. La macchina, che fu poi ritrovata sulla provinciale Crema-Treviglio servì per consumare la rapina al bivio Rinascente sulla strada del lago di Bracciano in danno dei fratelli Viecense di Roma, proprietari di un distributore di benzina.

Ancora gli stessi tre individui sono stati imputati: della rapina all'orefice Gaetano Bottani, consumata a Paullo il 17 gennaio; della rapina del 19 gennaio scorso nell'oreficeria di Giuseppe Bisio di Rosate; della rapina ai danni dell'orefice Giorgio Secchi con negozio a Baggio, in via Brigati 2, compiuta il 25 gennaio; del furto di un carico di olio d'oliva sottratto il 3 febbraio a un camion sostante in viale Padova; e, infine, del furto di otto automobili in città, che furono tutte impiegate per la consumazione dei reati. Ai tre si è associato il Mereghetti nella rapina di Paullo.

Il Magheri e il Restuccia proprietari di un laboratorio di oreficeria sono stati riconosciuti responsabili, assieme al Rusconi, di ricettazione di tre partite di oro provenienti dalle rapine. La Polizia non ha ancora accertato dove sia finita la refurtiva di Baggio. Si ritiene che i preziosi sottratti siano già stati fusi in lingotti. Tutti quanti gli arrestati, dei quali il Cresci e il Busti risultano già condannati per rapina, sono confessi.

La tattica della banda delle oreficerie era sempre la stessa. Scelto il negozio da saccheggiare, i banditi rubavano una automobile a Milano e piombavano sull'obiettivo. Mentre uno di essi rimaneva al volante, gli altri due passavano all'attacco. Le loro armi erano un «crik» e la rivoltella. Col primo uno dei banditi infrangeva le vetrine e razziava il bottino, mentre il compagno, arma in pugno, teneva a bada il personale del negozio.

L'on. Sabatini a Grosseto per il duplice lutto familiare

Grosseto, 9

Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Armando Sabatini, è giunto stamani a Grosseto proveniente da Torino, dove ieri sera l'aveva raggiunto la notizia della sciagura automobilistica avvenuta nel pomeriggio lungo la via Aurelia, nei pressi di Fonteblanda, ove avevano trovato la morte sua madre, Giulia Sabatini, di 74 anni, e la sua sorella Anna, di 34 anni, mentre suo padre Amadio, il marito della signora Anna dott. Briganti e il figlioletto di questo ultimo, Renato, di 3 anni, avevano riportato ferite non gravi.

L'on. Sabatini, affranto per la grave sciagura e per le ore di comprensibile orgasmo trascorse nel lungo viaggio da Torino a Grosseto, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto dott. Vegni e unitamente al fratello Carlo e ad altri familiari ha reso omaggio alle salme delle sue carissime congiunte. Visibilmente commosso il Sottosegretario si è inginocchiato in raccoglimento e in preghiera e quando si è distaccato da esse si è recato presso il padre, il cognato, il nipotino e l'autista Castelli, che da ieri sera sono curati dai sanitari.

La macchina a bordo della quale si trovavano i familiari dell'on. Sabatini, proveniva da Orsignano di Pistoia, ove essi si erano recati presso i genitori del dott. Briganti che colà risiedono. Nel pomeriggio le due salme, accompagnate da tutti i familiari, sono partite alla volta di Roma, dove avranno luogo i funerali.

DELITTO PER VENDETTA IN SICILIA

Padre e figlio colpiti a fucilate nelle tenebre

Il secondo è rimasto ucciso all'istante

Palermo, 9

Un altro grave fatto di sangue è accaduto ieri sera, verso le 23, a Bisacquino. Il contadino Gioacchino Pizzitola di 40 anni e suo figlio Salvatore di 19 anni stavano rincasando, quando da parte di qualcuno, che attendeva il loro passaggio appostato nel buio, sono stati fatti segno ad alcuni colpi di fucile. Il giovane Salvatore Pizzitola raggiunto in pieno dalla scarica è stramazzato al suolo cadavere. Il padre, raggiunto da altri colpi, è rimasto ferito.

Mentre si sentiva già il rumore di passi che si allontanavano frettolosamente, i familiari dei due contadini si sono precipitati sulla strada: Salvatore giaceva al suolo già cadavere, mentre il padre, raggiunto da alcuni proiettili all'addome, appariva in stato molto grave. E' stato ricoverato all'ospedale della Feliciuzza di Palermo, dove nonostante sia stato sottoposto a trasfusioni di sangue, versa tuttora in condizioni disperate.

I carabinieri sono convinti che si tratti di un delitto commesso per vendetta personale. Però non è stato possibile finora accertarne i motivi e avere qualche indizio sugli autori.

Il processo di Rovigo

Trent'anni al Bianchi per l'assassinio della bambina

Rovigo, 9

A trent'anni di reclusione è stato condannato stasera Antonio Nevio Bianchi, riconosciuto colpevole di avere violentato e strozzato la tredicenne Maria Abino di Borsea. La Corte ha concesso all'imputato il vizio parziale di mente e gli ha inflitto tre anni di permanenza in una casa di cura dopo avere scontato la pena, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il risarcimento dei danni alla famiglia della vittima.

L'imputato, che alla chiusura del dibattimento aveva riaffermato la propria innocenza, dicendosi solo addolorato per la propria madre, ha accolto la sentenza impassibile.

La sala delle riunioni del Soviet supremo dove si è svolta la drammatica seduta in cui sono state annunciate le dimissioni di Malenkov e la successione, al suo posto, di Bulganin

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI AL TEATRO VERDI

«Sansone e Dalila» di Saint-Saëns

Entusiastiche accoglienze alla superba esecuzione diretta da Franco Capuana

Le accoglienze vibranti che hanno iersera accompagnato l'esecuzione di «Sansone e Dalila», improntata ad un elevato stile musicale e sorretta da un caldo fervore interpretativo in orchestra e sulla scena, impongono e giustificano alcune considerazioni sulla complessa natura di Camillo Saint-Saëns che ebbe il privilegio di percorrere la luminosa traiettoria del firmamento musicale europeo tra il principio dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, brillando di luce propria, però senza sottrarsi alla luce altrui della quale sentì, godendone, i possenti riverberi. Eclettico, come amava definirsi, ma prima di tutto francese, Saint-Saëns riassume e assimila il carattere composito e contraddittorio dell'opera lirica e del sinfonismo del suo tempo: neoclassico può venir classificato senz'altro come sinfonista e come compositore di musica da camera; non restando però immune di romanticismo nel contenuto e nel profilo melodico; moderno per la ricchezza e per certo ardimento strumentale che precorre qualche segno caratteristico di Gabriel Faurè, fondatore dell'impressionismo francese, nonchè per l'impiego sinfonico e l'uso de' tematismo; tradizionalista anzitutto nel rispetto osservato nella grammatica musicale, nel dispiegamento del canto, nell'osservanza del disegno melodico, e nella rigorosa fedeltà all'architettura sonora secondo la forma classicheggiante. Così la grandezza di Camillo Saint-Saëns si è formata attingendo, com'era — egli afferma — suo dovere e suo diritto, alla grandezza dei suoi grandi e immediati predecessori, e dei suoi altrettanto grandi contemporanei: da Gluck a Wagner, da Berlioz a Franck, da Gounod a Thomas. Di questi Saint-Saëns risente e riecheggia i modi, senza però adottarne l'ideologia, e pertanto respinge dalla propria musica ogni formula personale. Se nel secondo atto il duetto tra Sansone e Dalila ci riporta spesso nell'estasi lirica e nel cromatismo romantico wagneriano, il musicista resta tuttavia indipendente dalla teoria drammatica del Tristano; se nel primo atto la seduzione tentata da Dalila e la passione che investe Sansone palesano qualche sommovimento romantico, Saint-Saëns non per questo precipita nella tempesta romantica al modo di Berlioz del quale resta agli antipodi. Si può dire che nell'autore di «Sansone e Dalila» non soltanto si projettano, ma altresì si compongono le antitesi tra classico e romantico, tra innovazione e tradizione e che permane intatta da contaminazioni e da influenze la bella e dolce e chiara melodicità francese con il suo equilibrio latino, con le sue dolci e intense seduzioni. Alla radice di questa tradizione lirica troviamo il paterno Gounod al quale tutti gli operisti francesi dell'Ottocento debbono qualcosa; e anche Saint-Saëns deve al grande cantore di Margherita qualche accento di Dalila e qualche atmosfera mistica nel corale del primo atto. Nato dunque dalla medesima matrice e dallo stesso vocabolario, e diremo, ispirato dalla stessa atmosfera mistica di cui Franck resta tuttavia un modello che è servito largamente per il «Sansone e Dalila», Saint-Saëns può essere guardato sotto un triplice aspetto: apollineo nella purezza del lineamento melodico; dionisiaco nella ebbrezza della concitazione bacchica e pagana, e religioso nella costruzione della coralità orientale che è impronta, e che rievoca la forma oratoriale di Haendel, nella solennità degli inni e delle fughe e nella concisa impostazione tematica. Nella molteplicità delle fonti e nella varietà delle forme, Saint-Saëns concilia e fonde tutte le controversie musicali del suo secolo; ripiana e riconduce il suo eclettismo verso l'unificazione, operando così, dalla fusione degli influssi e delle derivazioni, la costruzione di un unico corpo sonoro articolato con un proprio linguaggio e con una propria anima, l'uno e l'altra francesi.

Questo corpo è dotato di una membratura sinfonica che per vigore e colore ed espressività può competere soltanto con il sinfonismo wagneriano del quale possiede l'eloquenza, con vantaggio di una leggerezza e trasparenza di movimenti che rendono piena autonomia alla parola e importanza essenziale al canto. Perciò la partitura di «Sansone e Dalila» può essere considerata sotto molteplici aspetti come un poema sinfonico, con tutte le caratteristiche dei movimenti e delle fasi, con tutta la complessità degli interventi strumentali, con tutte le ricche e intellettuali variazioni dei motivi, col procedimento di determinate dissonanze, di sonorità spaziali nel secondo atto, di modulazioni timbriche, affidate all'oboe, che presentiscono Debussy, con le sue impennate che disfrenano la passione, con le sue distensioni di immobilità quasi contemplativa; un poema sinfonico, anche quando l'azione della scena appartiene, come nel finale del secondo atto, al melodramma. Nel sinfonismo si riflette talora con potenza di linguaggio, il dramma del popolo ebreo, il fanatismo mistico di libertà di Sansone, la sete di vendetta, rivestita con falso amore, di Dalila; sinfonico è anche il temporale che accompagna nel secondo atto lo scatenamento dell'odio di Dalila, sviluppando sullo stesso piano strumentale il linguaggio cosmico della natura e quello umano della protagonista. Saint-Saëns sinfonista non poteva non influenzare, e diremo, signoreggiare Saint-Saëns operista. Lo ha compreso iersera il direttore Franco Capuana con una sua acuta e penetrante valutazione, e con una concertazione ardita e piena di gusto della partitura del «Sansone e Dalila», alla quale egli ha conferito un alto livello musicale, sviscerandone con sottigliezza analitica e modellandone con lucentezza di disegno e coordinazione di movimenti l'orditura strumentale. Mano dominatrice e investigatrice, spirito alacre e dinamico, sensibilità ricettiva e comunicatrice, il maestro Capuana ha condotto l'orchestra verso le regioni misteriose dei pianissimi e verso gli sbalzi e le aggressività dei fortissimi con vigile dosatura delle sonorità ed equilibrio dei rapporti vocali e strumentali. Con limpidezza e trasparenza cembalistica nel commento orchestrale che sostiene il canto; brillante e colorito nella pittura impressionistica dei suoni d'aria libera; fortemente squadrato e ritmato nel taglio della frase drammatica, Franco Capuana ha prestato alla falange orchestrale un'ampiezza e potenza di respiro, una snellezza di movimento ed una vivacità di chiaroscuro, quali da molto tempo non si sentivano.

O

Abbiamo esaminato la forma di Saint-Saëns anche in senso genealogico, prospettandone i risultati per il raggiungimento di uno stile musicale che se non è del tutto personale, possiede una fisionomia nella quale si riassumono i connotati di quel tempo che fu di transizione, e che rivelò contemporaneamente l'ansito ritmico del romanticismo con la caratteristica linea ascendente della melodia, l'architettura severa e monumentale del melodramma classicheggiante, di origine cherubiniana e il primo albeggiare dell'impressionismo. Il canto deve pertanto compenetrarsi e plasmarsi in quello stile, contemperando la esuberanza delle vibrazioni e la straripante espressione del sentimento, col disegno figurativo della melodia, ciò che significa imprimere costruttivamente alla frase timbro, colore e legatura senza che intervenga alcun dissolvimento formale. Donde la necessità di una cantante di classe, come si è palesata Fedora Barbieri, lietamente ritornata sulle scene della sua città natale, dopo aver raccolto copiosi allori sulle scene dei maggiori teatri internazionali. Come Dalila, la Barbieri si è perfettamente adeguata allo stile dell'opera, usando della sua splendente e fiorente vocalità con un senso rispettoso della forma, ravvivata pure da intensità espressiva e da una personale capacità di espandere i suoni con larghezza di note sostenute e mantenute con naturalezza di inflessioni. La voce calda, brunita e pastosa di Fedora Barbieri si è irrobustita e consolidata con pienezza di rendimento nei registri da lei dominati con agilità e con vigore nell'accentuazione drammatica, e lo ha dimostrato nel secondo atto. Un tenore di singolari risorse vocali è anche Renato Gavarini che unisce all'energia plastica della frase un'acuta intelligenza di ciò che esprime. Tanto più valida e apprezzata è stata la sua figurazione di Sansone, spirante forza spirituale e indomata fierezza attraverso gli episodi del dramma che l'artista ha vocalmente vissuto con viva efficacia e nobiltà di atteggiamenti ora teneramente umani e innamorati, ora ribelli nell'invocazione della giustizia punitiva. Nella parte del vecchio ebreo il basso Antonio Massaria ha spiegato con eccellenti mezzi la dolente condizione del suo popolo oppresso e alla parte del Sommo Sacerdote il baritono Nino Carta [illegible] piare nell'impostazione ha corrisposto l'efficienza della robusta ed educatissima famiglia corale del Teatro Verdi che ieri ha veramente offerto una tra le più valide prove della sua capacità.

Il carattere composito del «Sansone» si riverbera nella regìa, costretta a risoluzioni di tempo, di spazio e di atmosfere sulle quali pesa l'alternativa tra un verismo scenografico concreto e particolareggiato, ed un astrattismo capace di effondere l'effluvio mistico e lo spirito biblico del dramma di Saint-Saëns. Il regista Piccinato ha voluto che il clima strumentale, sul quale si distende la parola della vicenda, fosse presente sulla scena attraverso l'apparizione e la dissoluzione delle forme, la mutevolezza delle luci e l'indeterminatezza delle atmosfere; in modo che il decorso del linguaggio sinfonico trovasse in qualche modo una proiezione chiaroscurale capace di esprimere l'unità drammatica e poetica esistente tra il mondo sonoro e il mondo scenico. Piccinato ci è riuscito, anche quando aveva contro di sè un apparato scenico tutto oggettivo e costruito. Su quella realtà formale egli ha gettato il velo per accrescerne il mistero e la gamma delle luci, magnificamente operate dai tecnici della Casa Sembianti, per esplorarne il senso. I risultati sono stati suggestivi, come si è visto nei primi due quadri di carattere epico-religioso-amoroso, e nel terzo in cui l'orgia pagana, per merito della coreografia di Nives Poli, è uscita dalla vecchia formula danzante e dallo stile convenzionale dell'orientalismo operistico, per assumere linee, movimenti e aggruppamenti mimico-danzanti quasi rievocati coloristicamente da un affresco classico.

Lo splendore musicale e vocale dell'esecuzione e l'armoniosa e robusta consistenza di tutto lo spettacolo hanno trovato l'entusiastica accoglienza del pubblico, che ha acclamato, festeggiata e infiorata Fedora Barbieri superba protagonista, ripetutamente evocata al proscenio dopo il secondo atto; ed ha pure rivolto al direttore Franco Capuana caldi applausi pieni di espansivo riconoscimento, mentre non sono mancate al tenore Gavarini fervide approvazioni.

V. T.

Lo chef del Palacio Hotel di Estoril prepara la torta che figurerà al pranzo di nozze della principessa Maria Pia. La torta peserà 110 chili e sarà alta circa un metro e ottanta

INFLUENZE DEI CONFLITTI EMOTIVI SULL'ORGANISMO

PERICOLOSA PER LO STOMACO LA CONTINUA TENSIONE NERVOSA

Un organo che si ribella a tutti i tentativi di mistificazione Ad ogni stato d'animo corrisponde una precisa reazione

E' stato detto che ogni individuo gira nella vita come un pianeta solitario nell'universo: tutti noi siamo rivestiti con la corazza della pelle che ci isola dall'ambiente e tutti noi abbiamo una vita segreta che è diversa da quella delle persone che ci circondano. Il corpo lotta per mantenere il suo equilibrio interno (gli stati di pressione e di temperatura) e non si lascia facilmente influenzare dalle condizioni esterne, proprio come la nostra psiche che racchiude gelosamente le aspirazioni, le spinte istintive e i pensieri non sempre confessabili. E siccome non esistono ancora in commercio apparecchi che traducono in melodiosi ritmi o in terribili rumori il giuoco dei sentimenti e delle idee, ecco che ognuno di noi passa nella vita davvero come un pianeta solitario: il prossimo non può penetrare con prepotenza nel nostro cervello per scoprire il segreto delle intenzioni. Noi dobbiamo affidarci alla parola, alla confessione o alla confidenza e questi sono in realtà gli unici ponti che collegano gli uomini tra di loro.

Sono queste delle constatazioni alquanto malinconiche ed è noto il lavoro ostinato degli psicologi per trovare delle tecniche adatte alla esplorazione della personalità. Noi dobbiamo ricorrere a sotterfugi, a prove, a reattivi e a esperimenti per cogliere almeno indirettamente le emozioni e i pensieri di coloro che accettano di sottoporsi all'esperimento. Ma non si potrebbe superare l'ostacolo e trovare finalmente il modo di spalancare la «porta dell'anima» e leggervi subito il messaggio nascosto dei sentimenti e il significato dei pensieri inespressi?

Non fidatevi troppo della intuizione e delle vostre innate capacità di immedesimarvi con il prossimo per capirlo senza possibilità di equivoci. Terribili cantonate attendono chi crede di saper leggere negli occhi degli uomini o di saper interpretare i lineamenti del volto, del naso e della bocca. E' saggio saper resistere a tentazioni del genere.

«Finestre» rivelatrici

Abbiamo parlato di «porte dell'anima» e voi insistete a pensare agli occhi che, secondo una tradizione ormai millenaria devono rispecchiare le virtù e i vizi dell'individuo. Non dovete sussultare apprendendo che lo studioso preferirebbe dare un'occhiata all'interno dello stomaco che fissarsi nell'analisi dello sguardo e della pupilla. Perchè? Per la semplice ragione che le mucose che rivestono le pareti interne dello stomaco non sanno e non possono mentire, mentre è pacifico che gli occhi possono ingannare, tradire, sedurre e far disperare (possono cioè, realizzare tutti i temi che incontriamo nelle canzoni di un qualsiasi festival musicale). E se questo è vero, allora occupiamoci senza altro dello stomaco per capire le faccende segrete degli uomini, perchè con lo sguardo voi potete simulare come il più abile impostore, ma non potete digerire e raggiungere la distensione dello stomaco se siete travagliati da preoccupazioni, da collere e da attacchi ansiosi. La mucosa si ribella alla mistificazione e — se sappiamo interrogarla — ci appare davvero come lo «specchio dell'anima».

Al medico è capitato più di una volta di poter spiare direttamente il comportamento dello stomaco. Certi pazienti devono essere nutriti attraverso una apertura artificiale che viene praticata nello stomaco ed è naturale che da questa «finestra» l'osservatore possa controllare proprio le pareti interne dell'organo. Se riusciamo a provocare nel soggetto uno stato di depressione, di avvilimento o di timore, ecco che la mucosa d'un tratto diventa pallida in seguito alla contrazione dei vasi sanguigni e si constata pure una netta diminuzione delle secrezioni gastriche.

Se ora provochiamo nel soggetto una gamma di sentimenti opposti, come l'indignazione sull'ira e il risentimento, lo stomaco reagisce in maniera diversa: invece di impallidire come nel caso precedente, la mucosa si tinge di rosso (vaso-dilatazione), diventa gonfia e i succhi gastrici inondano con generosità le pareti dello stomaco. Se non abbiamo paura dei paragoni, diremo che la mucosa diventa veramente nevrastenica e infatti essa si contrae spasmodicamente, le secrezioni sono eccessivamente acide e tutto lascia prevedere un risultato pericoloso.

Quale? Prima di rispondere è bene soffermarci un po' su quei tipi di uomini e di donne che sottopongono il loro stomaco all'altalena della vasodilatazione e della vasocostrizione, al giuoco del «rossore» e di «pallore» e alla minaccia delle secrezioni anormali. In linea generale la mucosa resiste egregiamente all'acido cloridrico, ma a lungo andare cede e possiamo immaginare l'effetto: le secrezioni troppo concentrate intaccano questo rivestimento protettivo dello stomaco, acquistano il valore di un subdolo trapano che perfora la mucosa e — ecco la conclusione — abbiamo a che fare con la tipica ulcera peptica che può colpire tanto una zona dello stomaco come la prima parte del duodeno. Non vogliamo caricare le tinte e parlare dell'ulcera perforante che permette il passaggio dei succhi gastrici nella cavità addominale e che rappresenta sempre un problema oltremodo preoccupante. Limitiamoci pure alla sola ulcera, ma vediamo un po' di capire meglio la personalità del soggetto che presenta questo quadro morboso.

Un'importante distinzione

A prima vista le deduzioni implicite nel nostro ragionamento possono sembrare abbastanza inconcludenti e immaginiamo già le forte obiezioni del lettore. Ma come, egli dirà, spiegare l'insorgere dell'ulcera peptica con il solo riferimento al travaglio emotivo o a quella altalena del rossore-pallore della mucosa gastrica se sappiamo che questi disturbi emotivi sono comuni a tutta l'umanità? Alzi la mano chi non si arrabbia giornalmente almeno una dozzina di volte o chi ignora il peso della depressione che ci coglie spesso del tutto impreparati. Se accentuate il fatto della emozione come responsabile della ulcerazione gastrica, allora non ci dovrebbe essere un solo uomo sul pianeta con lo stomaco perfettamente integro. Tutti malati o tutti candidati all'ulcera peptica?

A questo punto lo studioso di medicina psico-somatica (che studia appunto le possibili influenze dei conflitti emotivi sull'organismo) cercherà di fare una distinzione che ritiene importante. Naturalmente egli non dirà che le emozioni e gli ingorghi istintivi sono innocui, ma non potrà non opporre i casi lievi a quelli che presentano un andamento cronico e decisamente pericoloso. Sì, tutti noi conosciamo fin troppo bene le crisi di collera e di avvilimento, ma — per fortuna — riusciamo anche a dimenticarle, perchè ci sforziamo di non drammatizzare gli inevitabili incidenti che costellano la esistenza umana. Ma se un individuo fin da bambino comincia con quella altalena delle emozioni e se si abitua già in quell'età precoce a non saper scaricare la tensione nervosa? E' una domanda imbarazzante, perchè qui non abbiamo di fronte un soggetto che si inquieta ogni tanto e che supera le crisi o con l'indifferenza o con la saggezza. Qui il giuoco del pallore-rossore della mucosa gastrica acquista subito un aspetto minaccioso: dài oggi e dài domani, la famosa mucosa protettiva non ce la fa più a fronteggiare gli insulti del succo gastrico iperconcentrato e, prima o dopo, giungeremo alla ulcerazione.

E allora ogni soggetto sofferente di ulcera peptica diventa di colpo un personaggio interessante. In che senso? Non in quello banale che fa andare in bestia il povero paziente (e così io sarei per il medico nient'altro che un caso interessante?), ma in un altro senso, veramente essenziale: il medico otterrà miseri risultati curativi se non si sforzerà di esplorare la personalità profonda del malato. Se farà centro nell'analisi, troverà la ragione dei conflitti emotivi che hanno determinato la pericolosa altalena delle emozioni responsabili del disastro. Ed è molto, molto importante che il paziente stesso aiuti il medico a far centro in questa analisi. Altrimenti tutt'e due resteranno delusi.

ANTONIO MIOTTO

UN ENIGMA CHE LA STORIA NON E' RIUSCITA A SVELARE

Avvolta da un fitto mistero la fine di Gérard de Nerval

In una strada malfamata di Parigi fu trovato impiccato uno dei più geniali poeti dell'epoca romantica francese

Parigi, febbraio

«Ai-je vecu mon rêve? Ai-je vecu ma vie?». Chi s'era rivolto queste due domande, in un verso che aveva un inconfondibile accento romantico, fu trovato cento anni fa, il 27 gennaio 1855, impiccato alla sbarra della bottega d'una sinistra via di Parigi che aveva — ironia del caso — il nome decadente di Vecchia Lanterna. Era il poeta più geniale che aveva la Francia in quel tempo, dopo Victor Hugo. Si chiamava Gérard de Nerval, ma il suo vero cognome era Labrunie: era nato nel 1808, riconosciuto allo stato civile come figlio di un chirurgo che abitava nel quartiere Saint-Martin. Gérard pretendeva però di essere figlio di Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone. Ferdinand Bac, che apparteneva alla famiglia imperiale, confermò la paternità.

Un precoce ingegno

Qualcosa nel volto di Gérard richiamava Luigi Bonaparte che era piccolo, grasso, pallido ed aveva una maschera cesarea. Sovente, quando era stanco di Parigi, si recava dal fratello Gerolamo, che aveva una proprietà a Mortefontaine, dove viveva Marie-Antoniette Laurent, una donna di fiorente bellezza, che non dovette passare inosservata a Luigi Bonaparte. Ai primi segni della gravidanza, Marie-Antoniette venne condotta a Parigi, al numero 96 di rue Saint-Martin dal dottor Labrunie, che fu preso dalle grazie della giovane e diede il suo nome al nascituro. Immediatamente fu nominato medico della «Grande Armée» e poi subito dopo dell'Esercito del Reno. Il piccolo Gérard non seguì il padre adottivo. Venne affidato alle cure di una nutrice, che lo tenne presso di sè e lo allevò nel culto dei Bonaparte. I primi suoi versi erano infiorati di lauri e di aquile imperiali e il suo animo non doveva essere diverso da quello di Julien nel «Rouge et Noir» di Stendhal. Adolescente, tracciò di sè questo ritratto: «Il mio sorriso ricorda quello di mia madre e i miei capelli biondi, mollemente ondulati, coprono con capriccio la vastità precoce della mia fronte». In queste linee sommarie c'è già il marchio dell'epoca romantica di cui Gérard doveva infatti diventare una delle maggiori figure. Fu compagno di Théophile Gautier all'Istituto Charlemagne. Gérard era prodigiosamente precoce. A quindici anni scrive racconti che trovano posto nella «Revue des deux Mondes», melanconici e misteriosi. A diciotto pubblica una raccolta di quattro composizioni poetiche dal titolo «Napoleone e la Francia guerriera». Otto mesi più tardi dà alle stampe «La mort de Talma» che ha accenti pregevoli. Intanto ha scoperto un capolavoro in lingua tedesca: «Le avventure del dottor Faust e la sua discesa agli inferni».

Heinrich Heine, di cui è diventato amico, gli suggerisce: «Fa come me. Per imparare il francese ho sposato una donna francese. Sposa una tedesca e imparerai la nostra lingua». Ma Gérard non ha bisogno del matrimonio per imparare lo idioma di Goethe. Dopo qualche mese ne è maestro. E prima ancora di compiere venti anni traduce l'opera del poeta. Quando la traduzione capita nelle mani di Goethe, questi, ammirato, dice a Eckermann: «E' un prodigio di stile. Che il traduttore sia un giovane di diciannove anni mi pare un miracolo. Bisogna non dimenticare il suo nome: diverrà uno dei più eleganti scrittori della Francia». Ed aggiunse. «Non mi piace più il mio Faust in tedesco. Trovo che questa traduzione ha più freschezza e vivacità».

Con un tale viatico, la riuscita di Gérard de Nerval è sicura. Ed eccolo infatti a Parigi, accolto festosamente nei salotti letterari. Gérard ha un esordio brillante. Un lavoro teatrale in due atti: «Le prince des sots», sebbene non portato sulle scene, gli crea fra i competenti una certa notorietà. Ma il giovane poeta non è contento. Una strana inquietudine lo tormenta. Alfred de Musset dice che è il male del secolo: «Il romanticismo è la stella che piange, il vento che fischia, la notte che rabbrividisce, il fiore che vola... E' la estasi languida, la cisterna sotto i palmeti, lo spirito vermiglio... E mille amori, l'angelo e la perla...». Se queste parole possono esprimere lo stato di irrequietezza di un'anima, questo stato è quello di Gérard. I successi, che pur non sono trascurabili, non riescono a dargli serenità e a fissarlo a Parigi. Nel suo petto si fanno strada due vocazioni: l'amore per le donne e la vita nomade. Saranno la sua spina, la sua maledizione, che lo condurranno alla fine miseranda. Molte persone sono condannate a vivere in compagnia del pensiero della morte: hanno i piedi sulla terra ma la loro anima è di là della invisibile frontiera. Fra queste è Gérard de Nerval. In un'opera che più tardi scriverà, si confessa: «I primi istanti del sonno sono l'immagine della morte; ci si sente invadere da una viscosa sensazione che paralizza il nostro pensiero e che ci impedisce di precisare l'istante in cui siamo ancora noi e l'esistenza continua. E' un senso oscuro e vago come un buio corridoio che s'illumina poco a poco e che libera dall'ombra le pallide figure che abitano il limbo. Poi il quadro si delinea, un nuovo chiarore illumina altre apparizioni bizzarre. E' il mondo di là, il mondo degli spiriti si apre...». L'occultismo lo attira. E con Victor Hugo fa dello spiritismo.

Viaggio in Italia

Il desiderio dei viaggi lo porta, similmente a Goethe, in Italia. Vede Genova, Firenze, Pisa. Poi visita Roma e si spinge sino a Napoli. E' il suo primo esodo all'insaputa del padre. Dopo quella sua fuga, ecco il suo primo amore. E' una storia strana, incredibile. Conosce una giovane attrice, Jenny Colon. C'è chi la dice bella, c'è chi la trova soltanto graziosa; per lui è bellissima. E' bionda, canta nei «Vaudeville» e nei «Varietés». Di fronte a lei, Gérard è preso da una inspiegabile timidezza. Senza osare di avvicinarla, le scrive lettere infiammate, gonfie di sospiri, narrandole i suoi sogni, le indirizza espressioni ingenue da collegiale.

Poi, forse per sfuggire al sortilegio della sua fantasia, si rimette in viaggio. Visita con Gautier le Fiandre, torna a Parigi. La passione del teatro lo riprende. Lavora insieme con Alexandre Dumas. Poi va a Ginevra e si spinge sino a Vienna. S'innamora di una piacente viennese «bionda e grassoccia», una specie di «veneziana — com'egli dice — di Gozzi». E questa volta l'amore non è puro. Ma appunto l'assenza della purezza lo stanca.

Necrologio prematuro

Ad un certo momento la sua ragione vacilla e i familiari sono costretti a chiuderlo in una casa di salute. Si diffonde la notizia della sua morte e Jules Janin ne scrive il necrologio sul «Journal des Débats». Gérard non si impressiona. Conserva il ritaglio e dopo dieci anni fa di quello scritto una prefazione al suo volume di ricordi sulla Germania, «Loreley». Guarito, si rimette in giro, visita il principe di Metternich a Vienna, poi s'imbarca per l'Oriente. Va al Cairo, a Costantinopoli e al ritorno pubblica «Voyage en Orient». Ha scalato le Piramidi, ha fissato la Sfinge. Nel tempio di Santa Sofia, divenuto moschea, ha meditato. La passione per la teosofia gli dà altre ispirazioni. Rientra a Parigi e va ad abitare in due de la Victorie, dove rimane due anni e pensa di dedicarsi al teatro, ma tutti i tentativi vanno a vuoto. I suoi lavori mancano di fantasia e di mestiere. Pubblica «Les Illuminès», i ritratti di Cazotte, di Cagliostro, piatte rievocazioni storiche. La sua vera vocazione è la poesia. Ha scritto «Sylvie». Poi compone «Les Chimères», dove si scorgono i segni precursori dell'arte di Baudelaire e di Rimbaud. Poi traduce Heine allo stesso modo elegante e vivo del Faust di Goethe. Ma il vecchio male lo riprende. Si direbbe che la poesia si vendichi. Viene nuovamente rinchiuso in una clinica. I suoi grandi occhi chiari fissano per ore e ore il bianco soffitto della squallida camera. «Morire, gran Dio, — scrive — è un'idea che mi ritorna a ogni proposito, come se non ci fosse che la morte. Questa parola non suscita in me alcuna sensazione sinistra: mi appare coronata di rose pallide come alla fine di un festino». Sembra guarito, esce dalla casa di salute, ma è un uomo ormai vinto. Privo di denaro, inizia un vagabondaggio indecoroso per la vecchia Parigi, si trascina da un caffè all'altro, malvestito, senza cappotto. Gli amici vorrebbero intervenire, ma egli rifiuta ogni aiuto. Per riprendersi tenta un ultimo viaggio in Germania: ottiene però l'effetto opposto. E allora ritorna, come se fosse una droga, alla poesia. Scrive «Aurelie», che è la confessione della sua esistenza dolorosa, ma anche lo anelito alla luce, al trionfo dello spirito sulla materia. Senonchè «Aurelie» è accolta come l'opera di un allucinato.

A quarantasei anni, nel gennaio 1855, Gérard si sente finito, ha sceso gli ultimi gradini dell'indigenza, non ha più casa. Orgoglioso, non osa chiedere denaro. Dorme negli alberghi malfamati. L'inverno è rigido. La sera del 26 gennaio, disperato, stanco, Gérard si avvia, verso lo Chatelet. Ha desiderio di stendersi, di riposarsi. In una viuzza, sudicia, nel quartiere delle vecchie macellerie, egli sa che c'è un dormitorio pubblico. Ci va, bussa, ma anche quella porta non si apre; da dentro una voce rauca risponde che l'asilo è al completo.

Alle prime luci dell'alba un imbianchino, passando per la rue de la Vieille aLnterne, getta un grido: ad una sbarra, che finisce con un gancio, è impiccato un uomo col cilindro in testa. Dà l'allarme; accorre la polizia. L'identificazione è rapida. Nelle tasche del morto viene trovato un passaporto intestato a Gérard Labrunie, e due soldi. Il cadavere è portato alla Morgue. Nel rapporto, il commissario di polizia disegna un grande interrogativo — suicidio o assassinio? — poichè è inammissibile impiccarsi col cappello in testa.

Il destino s'è compiuto. Esso ha voluto inchiodare il poeta romantico a quel tragico e grottesco atteggiamento di uomo pendulo alla sbarra d'una macelleria con un cilindro in capo. Ed ha voluto che la sua fine fosse avvolta nel più fitto mistero. Da cento anni non è stato ancora svelato.

BONAVENTURA CALORO

Abbondanti nevicate hanno trasformato il classico paesaggio delle cascate del Niagara: eccone una bella inquadratura dalla riva americana. In fondo le «Horseshoe Falls»

(Giornalfoto)
All'Università degli Studi: il prof. Biagio Petrocelli, mentre parla sul «Tentativo di delitto». La brillante lezione è stata tenuta sotto gli auspici del Seminario di diritto penale

PRIME VISIONI

Il deserto che vive

I tecnici di Walt Disney, sguinzagliati con le macchine da presa dal Nevada al Texas, da un capo all'altro dell'immenso deserto degli Stati Uniti, hanno operato in profondità come in estensione: «Il deserto che vive» è un portento di pazienza e di sagace selezione, una fatica che trasforma quasi l'operatore cinematografico in un cercatore di piste e in un biologo specializzato. Per nulla abbagliate dalle spaventose ampiezze della roccia al sole, abbandonata dall'inizio del mondo su un territorio che percorre longitudinalmente quattro Stati della Unione, le pattuglie di Disney hanno voluto concentrare il fuoco degli obiettivi sugli esseri viventi, anche microscopici, che brulicano nell'apparente solitudine del deserto. Gli incontri con questa fauna multiforme, in perpetua lotta per una difficile sopravvivenza, costituiscono l'ossatura del film e il suo maggior pregio. La vita sulla brulla desolazione assume così forme drammatiche cinematografate nella loro diretta evidenza, negli anfratti e sulla sabbia, fino al dettaglio sensazionale. E di tanto in tanto, la furia della natura assale il deserto e cancella i minuscoli agguati in un unico e biblico scenario di tempesta; la pioggia, valicando le catene del Whitney, tramuta in un attimo gli scenari giallastri di pietra, dà una voce furibonda alla pianura abbandonata. Infine, vinta anch'essa dall'aridità del suolo, si riassorbe in torrenti di fango ben presto inghiottiti dalla sabbia. Anche il grande scontro d'elementi è forza di vita nel Gran Deserto.

E' noto che la produzione documentaristica di Walt Disney è tanto poco schifiltosa quanto idilliaca era generalmente la sua produzione di cartoni animati. Anche «Il deserto che vive» pullula d'insetti e, rettili mostruosi, veri Frankenstein della creazione. E' una lezione di storia naturale che a momenti fa rabbrividire. Vi pone riparo, occasionalmente, l'euforico commento parlato, che preferisce le sottolineature scherzose e qualche volta sacrifica l'utile dato informativo per il piacere della battuta. E' questa un'osservazione che potrebbe ripetersi a maggior ragione per il commento musicale di Paul Smith, montato soggettivamente in funzione del «pezzo di bravura» a tutto scapito della rigorosa fedeltà del documentario. La danza d'amore degli scorpioni, postillata sul ritmo d'una vecchia «square-dance» di frontiera, è ad esempio una felice, esilarante invenzione; ma proprio per il fatto d'essere una invenzione ci sembra fuori luogo nell'essenziale asciuttezza del documentario.

Ai molti ammiratori che vanta tuttora per i suoi trascorsi di cartonista principe, Walt Disney ha riservato un cortometraggio integrativo in disegni animati: «Il mio amico Beniamino», storia di un topolino ammiratore e consigliere di Franklin. Lo spirito del breve saggio è quello del primo Disney, lucido nel tratteggio delle figure come è spontaneo ed instancabile nelle trovate comiche.

T. R.

Terremoto nel Gargano

FERITI E DANNI a Monte Sant'Angelo

Foggia, 9

L'Osservatorio sismico ha registrato stamane alle 11.7, una forte scossa di terremoto tra il terzo e quarto grado della scala Mercalli a 40 chilometri direzione sud-est, ossia nel Gargano. L'epicentro si trova nel Comune di Monte Sant'Angelo, dove numerosi edifici sono rimasti danneggiati ed alcuni sgomberati dagli inquilini. Si sono avuti solo dei feriti.

Vivissimo è stato il panico fra la popolazione che si è riversata immediatamente per le strade e sulle piazze.

Nella Confindustria

Riconfermati all'unanimità gli attuali vicepresidenti

Roma, 9

Il Consiglio generale della Confindustria, riunitosi stamani, ha deciso all'unanimità di riconfermare per il prossimo biennio gli attuali quattro vice presidenti, e cioè: dott. senatore Borletti, ing. Giuseppe Cenzato, dott. Michelangelo Pasquato, on. ing. Quinto Quinteri. La riconferma è avvenuta per acclamazione. Il Consiglio generale è poi passato a votare i membri della Giunta.

CRONACA DELLA CITTA'

«TERREMOTO» NEL MERCATO INTERNAZIONALE DEL CAFFE'

I PREZZI SONO RITORNATI sui livelli del gennaio 1954

La sensibile flessione registrata sui listini ufficiali A quando il ritorno della tazzina a trentacinque lire?

Inatteso si è scatenato il «terremoto» del caffè. In un primo tempo, sotto la pressione dei consumatori, sono ribassate, piuttosto vertiginosamente, le quotazioni dei tipi arabo-africani; poi, nella giornata di lunedì scorso, hanno preso l'abbrivo i «brasiliani», trascinati nella caduta dalle nuove disposizioni valutarie del Governo di Rio de Janeiro. Il caffè greggio, nelle ultime due annate, ha avuto un periodo piuttosto agitato. Dopo una fase di equilibrio, i prezzi internazionali cominciarono a salire, e ciò per il fatto che una serie di «gelate» sembravano aver compromesso definitivamente il raccolto brasiliano. Sotto la spinta del fattore meteorico, i prezzi raggiungendo, tra il febbraio e l'aprile 1954, le massime quotazioni. Ovviamente i caffè brasiliani, che costituiscono il fattore-guida del mercato, trascinarono nella loro scia anche le altre qualità. Così, fra l'ottobre 1953 e l'aprile scorso, il Santos superior, largamente trattato sul mercato triestino, passò da 65 a 110 e più dollari per sacco da 50 kg.

Ma, superata la fase speculativa, il mercato internazionale riprese lentamente il controllo sulle negoziazioni, sia con la riduzione degli acquisti, sia con lo spostamento dei consumi verso altri infusi, quali il cacao e il te. Così, a poco a poco, i prezzi dovettero scendere dal loro altissimo piedestallo. Se prendiamo per base il caffè Rio V vediamo, attraverso le quotazioni medie desunte dai bollettini dell'Associazione locale fra gli interessati al commercio del caffè, le oscillazioni registrate dallo scorso aprile a oggi: aprile 1954 dollari 86; l[illegible]o 78; agosto 63; ottobre 58; [illegible]naio 1955 dollari 57.25; nella giornata di ieri, dopo le decisioni del Governo brasiliano, dollari 51.30. Gli altri tipi hanno seguito, a un dipresso, lo stesso comportamento.

La politica brasiliana degli alti prezzi, stimolata e favorita da disposizioni protettive del Governo, ha determinato anche per la nostra piazza uno spostamento nelle correnti di acquisto, come si rileva dalla seguente statistica della Camera di commercio:

ARRIVI MARITTIMI DI CAFFE' (in quintali)

Paesi di provenienza	1954	1953
Brasile	31.467	53.110
Indie	32.540	7.670
A. O. Ingl.	17.111	16.694
Olanda	9.042	11.293
Ecuador	6.124	8.183
Etiopia	4.571	4.014
Colombia	3.196	2.351
Arabia	2.309	1.576
Belgio	2.162	1.942
Siria-Libano	2.005	1.892

I «brasiliani» sono scesi — sempre per quanto concerne gli arrivi marittimi a Trieste — da oltre 53.000 quintali a poco più di 31 mila, con una diminuzione di ben 23.000 quintali, pari a circa 46 mila sacchi. Risultano aumentate, per converso, le spedizioni verso Trieste dalle Indie, e cioè dalla Malesia britannica, dall'Indonesia e dall'India, che da 7670 quintali sono salite a 32.540 quintali, superando il contingente brasiliano. Peraltro, nonostante la crisi del caffè, i traffici in arrivo via mare risultano quasi uguali a quelli del 1953; ecco, infatti, le cifre di raffronto: 1938 — 117.710 quintali; 1952 — 142.480; 1953 — 121.170; 1954 — 120.015. La lievissima contrazione notata nel '54 può essere attribuita soltanto al fatto di alcuni minori consumi interni, e di alcune cedenze nei transiti verso l'entroterra.

Per quanto riguarda i prezzi per merce sdoganata a Trieste prezzi all'ingrosso da importatore a grossista) sono interessanti le rilevazioni forniteci dall'Associazione fra gli interessati al commercio del caffè:

PREZZI IN LIRE DI CAFFE' SDOGANATI

qualità	1-1954	2-1954	9-2-1955
Rio V	1995	1570	1275
Rio III	1315	1610	1300
Santos sup.	1480	1860	1540
Santos ex.	1560	1940	1580
Victoria V	1260	1520	1250
Haiti	1455	1860	1500
Salvador	1580	1950	1680
Costarica	1580	2020	1790
Gimma	1370	1700	1340
Moka	1445	1765	1520
Uganda	1230	1470	1180
Bali rob.	1210	1430	1220

Da una prima constatazione si rileva che oggi i prezzi della merce sdoganata sono ritornati sui livelli del gennaio 1954. I prezzi attuali segnano una diminuzione media di circa 300 lire il kg rispetto a quelli dell'aprile scorso. Ma, nonostante la continua riduzione dei prezzi d'origine e di quelli di piazza, le tazzine di caffè vendute nei pubblici esercizi non risultano aver risentito minimamente dei ribassi. Sono rimaste imperterrite sulle 40 lire, come se nel frattempo non fosse avvenuto nulla di nuovo nel settore del caffè. Il «terremoto» che ha colpito questa cara e indispensabile droga, non ha dunque minimamente scosso la vendita al pubblico nella nostra città. Eppure, duecento o trecento lire al chilogrammo di riduzione sono pur qualcosa. A dire il vero, qualche isolato esercizio ha già provveduto a ripristinare i vecchi prezzi al banco, senza perciò incorrere in perdite disastrose o in concordati fallimentari. E' da sperare che anche da noi le riduzioni dei prezzi d'origine si facciano sentire, e che i pubblici locali — soprattutto quelli che smerciano migliaia di tazzine al giorno — si mostrino sensibili al ribasso come già lo erano stati per l'aumento.

L'Ordine di S. Gregorio concesso al dott. Venier

Il Vescovo mons. Santin ha avuto in questi giorni l'alto incarico di trasmettere al dott. Venier,, già presidente diocesano dell'Azione Cattolica ed assessore comunale, il breve pontificio con il quale è stato conferito al dott. Venier l'Ordine equestre di San Gregorio Magno, a riconoscimento dell'attività esplicata con competenza e passione, oltre che per gli alti meriti raggiunti nel campo sia dell'Amministrazione comunale quanto in quelli dell'Azione Cattolica. Al dott. Venier, la nostre vive felicitazioni.

L'on. La Malfa a Trieste

Una serie di interessanti incontri previsti per sabato e domenica - Contatti con gli esponenti dell'economia

L'on. Ugo La Malfa, già Ministro del Commercio con l'estero e Ministro incaricato per la riforma dell'IRI, e attualmente uno dei rappresentanti italiani nella Comunità europea carbo-siderurgica, sarà a Trieste sabato e domenica, per incarico della direzione nazionale del P.R.I., allo scopo di effettuare un'indagine sulla situazione economica locale. Lo on. La Malfa riferirà poi sui risultati, in modo che il P.R.I. possa effettuare eventuali ulteriori interventi sia in sede parlamentare quanto in quella governativa.

Nella mattinata di sabato, lo on. La Malfa, che in tutti i colloqui sarà assistito dal segretario della sezione di Trieste, Elio Geppi, avrà incontri con la segreteria della Camera del Lavoro, sui problemi della manodopera e della disoccupazione; con il Presidente della Cassa di Risparmio, per un esame finanziario e del settore creditizio, con il Presidente e la Giunta della Camera del commercio. Alle 13 l'on. La Malfa sarà ricevuto al palazzo municipale dal Sindaco ing. Bartoli, e nel pomeriggio, prima di avere un colloquio con il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, si incontrerà con il Comitato cittadino per la Zona franca e con il Presidente dell'Ente Porto Industriale.

Domenica mattina l'on. La Malfa avrà contatti con esponenti della Federazione del commercio, dell'armamento, del porto e degli spedizionieri e con il Presidente dell'Accademia studi sociali «Cenacolo Triestino». A mezzogiorno presiederà un'assemblea dei soci del P.R.I. e per il pomeriggio è prevista una sua riunione con il Consiglio direttivo del P.R.I. delle sezioni di Trieste e di Muggia e con la commissione economica. Prima di ripartire, l'on. La Malfa terrà, con tutta probabilità, una conferenza stampa.

Il programma per le due giornate, come si rileva, è molto intenso; di particolare rilievo i colloqui previsti con il Prefetto Palamara e i rappresentanti della Camera di commercio e della Camera del Lavoro.

IL TRAGICO EPILOGO DI UN INVESTIMENTO

È MORTO IL FINANZIERE travolto dall'auto sulla Tarvisiana

Un quesito rimasto insoluto: perchè è fuggita la persona che si accompagnava al giovane nella passeggiata notturna a Montebello?

La guardia di Finanza Giovanni Mauro, di 25 anni, oriundo da Muggia, dove abitava al numero 209 della frazione di San Bartolomeo, rimasta travolta — come i lettori ricorderanno — l'altra notte da una auto, è spirata alle 17.30 di ieri della prima divisione chirurgica dell'ospedale, dov'era stata accolta con prognosi infausta per la frattura del cranio e la frattura esposta della gamba sinistra. La versione del mortale incidente è stata resa ai funzionari della Squadra turismo e traffico, accorsi sul posto per i rilievi, dal conducente della macchina investitrice, Federico Varone, di 26 anni, abitante in via Duca d'Aosta 6.

Ecco quanto risulta dalla versione ufficiale e da alcuni dati raccolti nel corso di una nostra breve inchiesta. Erano all'incirca le 0.50, quando il signor Varone, al volante di una «1100» di nuovo tipo, targata TS 18111, percorreva la strada Tarvisiana, proveniente da Cattinara e diretto verso il centro. L'automobilista, che aveva al suo fianco un amico, era giunto a circa mezzo chilometro dal primo raccordo con la strada di Montebello — all'altezza circa della stazione ferroviaria di Rozzol —, quando il fascio luminoso dei fari illuminava due uomini che, in abito borghese, procedevano, tenendosi sulla loro destra, nella sua stessa direzione. Avvicinandosi ai due passanti — uno, quello spostato verso il centro della strada, [illegible] il Mauro — il Varone rallentava e dava ripetuti «lampeggiamenti» con i fari, per segnalare il sopraggiungere della macchina.

[illegible] spiegabile appare il contegno dei due pedoni; anzichè [illegible] conto dei precauzionali avvertimenti dell'automobilista, essi si scostavano improvvisamente dal ciglio della strada, accingendosi ad attraversarla. Il Varone rallentava ulteriormente — così egli ha dichiarato più tardi ai funzionari — e continuava le segnalazioni con i fari. Uno dei due allora, nella tema di venire travolto, finalmente si arrestava, mentre il Mauro proseguiva il cammino per fermarsi, infine, al centro dela strada. Il Varone si spostava sulla sinistra, nel tentativo di superare anteriormente il finanziere immobile nel mezzo della strada; ma mentr'eseguiva questa manovra, il Mauro si slanciava in avanti, venendo così investito in pieno dala parte anteriore dell'auto.

In quel momento si è verificato un inateso colpo di scena: mentre il Varone e il suo compagno di viaggio accorrevano accanto al Mauro, che giaceva trasversalmente sul fondo stradale, lo sconosciuto che si trovava con lui faceva un rapido dietro front, e si dileguava in direzione di Cattinara. Lì per lì i due uomini hanno creduto che lo sconosciuto corresse in cerca d'aiuto, ma hanno dovuto più tardi ricredersi. L'uomo che s'accompagnava al Mauro nella solitaria passeggiata lungo la Tarvisiana non si è fatto più vivo, nè sul luogo della disgrazia, nè ieri in alcuna sede di Polizia.

L'automobile provvedeva a chiamare la CRI da un vicino telefono, e poco dopo, il medico di turno, dott. Osti[illegible] correva sul posto con un'[illegible]lettiga e, prodigata al Mauro, che sanguinava abbondantemente, una terapia d'urgenza, [illegible] lo faceva accompagnare allo [illegible]lice, giunto al [illegible] disperate condizioni, [illegible] ricevuto i con[forti] [illegible]. Non parlava [illegible] clar parola, nel [illegible]irato. Il Varone [illegible] sono rimasti [illegible] Questura, al[illegible], in attesa dei [illegible] poi come si [illegible]ti. [illegible] sconosciuto ch'era [fu]ggito? Una domanda [illegible] quale probabilmente [illegible] sarà più in [illegible]ere.

LE CONFERENZE

✦ Sotto gli auspici del «Circolo Triestino», il prof. Antonio Marussi, membro dell'Accademia [illegible] sa e titolare della cattedra di [illegible]grafia e geodesia dell'Università di Trieste, terrà questa sera, a[illegible] nella sala maggiore della Camera di commercio, un'interessante conferenza sul seguente argomento: «Il mio viaggio nel Karakorum con la spedizione al K2». La relazione sarà illustrata da proiezioni di diapositive a colori ritratte nei luoghi più caratteristici delle impervie regioni attraversate.

✦ Oggi, alle 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Luciano Lovisato terrà una lezione del corso di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati i medici.

✦ Oggi, alle 19, il prof. Attilio Craglietto terrà la sua già annunciata conferenza su Carlo Cattaneo. La conferenza è tenuta sotto gli auspicj della «Dante Alighieri», nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri».

✦ Oggi, alle ore 20.45, nel salone del Centro giovanile di via del Ronco 5, continuando il ciclo di conferenze su «L'Uomo», il prof. Agostino Origone tratterà il tema «La personalità giuridica e la personalità umana dell'uomo». Sono particolarmente invitati gli uomini ed i giovani. Ingresso libero.

✦ «I fattori che contribuiscono alla ofrmazione della personalità della studente, oggi» è l'interessante tema di un dibattito promosso dalla Gioventù studentesca cattolica femm. Al dibattito, che avrà luogo domani, venerdì, alle 18, in via Battisti 13, I, possono partecipare tutte le studenti interessate all'argomento.

✦ Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sala maggiore della A. S. C. Acegat, il dott. Arrigo Polacco terrà una conferenza sul tema: «Il afttore emozione nello sport». Sono invitati ad intervenire tutti gli sportivi.

✦ Domani sera, alle 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la X seduta scientifica dell'Associazione medica [illegible] presentazione di [illegible] Parleranno il [illegible] dott. U. Bassi: [illegible] ferita da taglio [illegible] E. Mazzucato: [illegible] eteroplasie mul[illegible] dott. F. Camerini [illegible]lani: «Miccardosi [illegible] G. Klugmann e «Su di un caso [illegible]iale a rapida ri[illegible]razione».

[illegible] di diritto penale [illegible] nostra Università degli studi intende chiudere brillantemente il tezo ciclo di conferenze. E' attesa infatti per domani la venuta a Trieste del famoso psichiatra prof. Ugo Cerletti, emerito docente dell'Università di Roma, direttore della clinica per malattie nervose e mentali di Roma e presidente dell'Associazione internazionale di psichiatria. Ugo Cerletti ha fama mondiale per la sua opera di clinico, autore e fondatore di metodi di terapia. Egli è, fra l'altro, inventore del famoso «elettrochoc», la più ardita delle terapie che sia mai stata attuata nella psichiatria e nella neuropatologia. Domani pomeriggio, alle ore 17.30, Ugo Cerletti parlerà delle «Personalità psicopatiche in rapporto alla criminalità».

LA CONFERENZA DEL NEUROLOGO PROF. GAETANO BOSCHI AL C.C.A.

Dalle disfunzioni del neurovegetativo gravi malanni all'uomo e alla società

La medicina moderna consente prodigiosi interventi anche in questo settore

Ha avuto luogo iersera l'attesa conferenza del prof. Gaetano Boschi intitolata: «Medicina al servizio dell'elevamento morale dei popoli». Invitato nella nostra città per conto del C.C.A. dal prof. Loris Premuda, il prof. Boschi, direttore della clinica neuropsichiatrica dell'Università di Modena, è uno dei maggiori neurologi italiani, molto noto anche all'estero per i suoi studi sulla «terza circolazione» di un liquido rachidiano, che agisce nell'organismo accanto a quella sanguigna e a quella linfatica.

L'insigne scienziato si è soffermato su un problema di cocente attualità, e cioè sulle possibilità che la moderna medicina ha di intervenire con successo sul settore più riposto della vita psichica dell'uomo, dalle cui aberrazioni provengono alcuni tra i più perniciosi mali che affliggono la società moderna. Il sistema neurovegetativo — ha detto il prof. Boschi — quello cioè che regola il processo di alimentazione di tutti i tessuti dell'organismo, provvede alla difesa istintiva e coordina tutte le funzioni inconscie dell'individuo, ha in particolare, tra i mezzi di difesa a sua disposizione, la affettività, intesa come un orientamento sulle direttive della psiche superiore. In altre parole — benchè l'illustre relatore abbia ribadito la sua tesi già brillantemente sostenuta anni fa all'Angelicum di Roma dell'esistenza di un effettivo libero arbitrio umano — non vi è dubbio che tutte le manifestazioni dell'individuo siano fortemente condizionate dallo stato somatico ed in particolar modo dal sistema neurovegetativo. Il ritmo che ha assunto la vita d'oggi, fa sì che pochi siano del tutto scevri da debilità o tare del neurovegetativo. Non vorremmo certo affiancarci a Pascal, nella sua affermazione «siamo tutti matti e se qualcuno non lo è vuol dire che si tratta di una forma strana di pazzia»; ma ciò non toglie che i disturbi della regione nervosa non sono mai stati diffusi come al giorno d'oggi. Ne sono chiari sintomi, per esempio, le crisi di umor nero e gli atti di crudeltà verso gli animali. Ma la compromissione dell'equilibrato funzionamento dei centri nervosi genera malanni ben maggiori, temperamenti impulsivi, ai quali vanno ascritti i due terzi dei delitti hce funestano la società, e le svariate forme di egoismo, le cui ripercussioni sono ancor più pericolose.

Senza voler generalizzare, ha continuato il prof. Boschi, si può affermare che l'umanità è oggi retta da personaggi i quali con la frenesia di accaparrarsi posizioni di preminenza, dimostrano la loro sostanziale inferiorità non solo etica, ma anche biologica. Bisogna diffidare della posizione occupata, ha consigliato il relatore, nel giudicare gli individui: alla luce della scienza medica, sono innumerevoli le personalità di comando che denotano chiara evidenza di disfunzioni del neurovegetativo. Ma il solo fatto che la medicina sia oggi in grado di fornire una precisa diagnosi di tali disfunzioni è un elemento di grande portata sociale. Non sarebbe infatti di freno alle sconsiderate ambizioni la rivelazione della propria inferiorità biologica di fronte a dipendenti o sudditi?

La scienza medica, tuttavia, apre ancora maggiori orizzonti. Oggi l'uomo è in grado di correggere e perfezionare la propria macchina umana, non dissimilmente da quanto sa fare con le sue macchine meccaniche. Ricordando che nemmeno il Santo Padre si è dichiarato contrario perchè l'uomo provveda all'evoluzione di sè medesimo, il prof. Boschi ha puntualizzato come le possibilità che ora si aprono alla medicina di modificare sostanzialmente la personalità umana e di guarire gli squilibri da cui si originano le manifestazioni incontrollate degli istinti più profondi, più ancestrali, rappresentano l'arma forse più potente che sia mai stata a disposizione dell'uomo per il miglioramento di sè e della società che lo circonda. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Assunzione di ispettori al Registro Italiano Navale

Il Registro Italiano Navale bandisce un Concorso per referenze, titoli ed esami per la assunzione di Ispettori.

I candidati dovranno essere laureati in ingegneria navale e meccanica, avere età non superiore a 40 anni compiuti alla data del 31 marzo 1955 e possedere altri requisiti che gli interessati potranno conoscere rivolgendosi alla locale sede del Registro Italiano Navale, che fornirà inoltre una copia del Bando di Concorso.

Le domande, in carta libera, dovranno essere indirizzate alla direzione generale del R.I. NA. - Genova, via XX Settembre 8 e dovranno pervenire entro il 31 marzo 1955.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo a Genova presso la direzione generale - via XX Settembre 8, nei giorni 14, 15, 16 aprile c. a.

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica che presso la sede sociale di via S. Nicolò 7, oggi alle 14 in prima e alle 14.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea del Gruppo ortofrutticolo per l'elezione dei dirigenti. La presidenza e il capogruppo, Danielis, terranno la normale relazione annuale.

UN AMMONIMENTO AGLI AUTOMOBILISTI

Rettificare l'inclinazione dei fari antiabbaglianti

La Polizia stradale ha iniziato severi controlli

Anche la sezione della Polizia stradale di Trieste, hce dipende dal Compartimento di Udine, in conformità alle disposizioni nazionali ha iniziato da qualche giorno servizi di controllo ai fari degli autoveicoli circolanti sulle strade della zona. Si tratta di controlli «volanti» effettuati da personale specializzato che, munito di appositi cartelli millimetrati, misura l'inclinazione dei proiettori delle luci anabbaglianti degli autoveicoli. Si è notato, infatti, che certi autoveicoli hanno i fari disposti in modo tale che le luci, sebbene attenuate, non hanno il giusto grado di inclinazione per cui restano sempre in posizione abbagliante. Tale inconveniente, oltre a portare continuo disturbo alla circolazione, è spesso causa di gravi e luttuosi incidenti.

Le macchine che dopo il controllo risultano esser difettose sotto tale aspetto vengono segnalate all'Ispettorato della motorizzazione civile, che ne dispone la immediata revisione. I presupposti principali per la regolare posizione dei proiettori danno un'altezza superiore massima di un metro e dieci centimetri e quella inferiore di 45 centimetri; i fasci luminosi dei due proiettori, inoltre, devono essere paralleli all'asse longitudinale del veicolo e mai convergenti, cioè orientati verso l'interno. Per evitare spiacevoli seguiti ad irregolarità che si avessero a riscontrare per effetto dei controlli volanti predisposti dalla Polizia stradale, gli automobilisti dovrebbero provvedere al controllo delle luci da parte di elettricisti di loro fiducia.

Una serie di richieste del Sindacato metalmeccanici

GLI ESPONENTI DELLA C.D.L. SI INCONTRANO DOMANI CON LA DIREZIONE DEI C.R.D.A.

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della Camera del Lavoro ha sollecitato una riunione da parte della direzione dei CRDA, in ordine alle richieste di migliorie salariali e di altri istituti contrattuali che il Sindacato stesso ha da tempo avanzato. Il sollecito è stato accolto, e le richieste saranno esaminate domani mattina nel corso di una riunione tra gli esponenti delle due parti.

Per quanto riguarda il premio di produzione, l'organizzazione sindacale, in attesa delle trattative per lo schema di accordo definitivo sottoposto ancora in dicembre, ribadisce l'opinione che il problema debba trovare soluzione prima ancora di effettuare le rilevazioni in merito all'andamento produttivo del 1954. Altro punto importante è quello relativo al riproporzionamento dei cottimi e gratifiche. In merito è stato richiesto che quanto previsto per le ore straordinarie e per le ore lavorative dalle 44 alle 48 per gli impiegati, venga esteso pure agli appartenenti alla categoria speciale, e che le percentuali previste per lavori nocivi, pesanti o disagiati, vengano riproporzionate secondo l'accordo interconfederale, con la trasformazione cioè delle percentuali aggiuntive dalla paga base alla paga unificata.

Le richieste riguardano poi migliorie in tema di festività, aumenti di merito, affissione della stampa sindacale, problemi sospesi per gli impiegati, riassorbimento degli apprendisti sospesi (nello spirito dell'accordo del 20 marzo e confermato nell'ottobre scorso) e fondo integrazione pensioni. I dirigenti metalmeccanici della Camera del Lavoro hanno inoltre chiesto che nel periodo favorevole che si preannunzia alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea e — successivamente al Cantiere San Marco — una adeguata aliquota di lavori venga assegnata alle officine del Cantiere San Rocco.

Gite e soggiorni

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE 1904 (via della Zonta 2, tel. 38-600). Sabato 12 e domenica 13 gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Cima Sappada. Per i giorni 19-20 corr., gita a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 febbraio gita a Sappada in occasione della terza prova della Rassegna dello sci. Informazioni e iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

NON VI SARANNO LICENZIAMENTI alla fabbrica di carte Cambissa

Lo sciopero del personale finanziario - Una precisazione per gli ex dipendenti della Direzione artiglieria

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[MO]RTI: Furlan Antonio a. 73; [Gi]ano Romana a. 62; Tramon[illegible] ved. Galiussi Erminia a. 77; [illegible]ig ved. Medved Carolina a. [illegible]nderlich ved. Scomina Tere[sa] a. 84; Antunovich Attilio a. [illegible]esojedec Maria a. 84; Dusatti [illegible]a a. 70; Facchinetti Antonio [illegible]; Suppani Emilia a. 84; De [illegible]ni Rodolfo a. 72; Poli Gio[vanni] a. 37; Oveglia Pietro a. 85.

[MA]TRIMONI RELIGIOSI: Giu[illegible] Gaetano installatore con [illegible]si Adele magliaia; Tolio Aldo [illegible]co con Golgi Hilde impiega[ta]; Astolfi Roberto operaio con [illegible]z Olga operaia; Manfredi [illegible]co medico con Bucci Lidia [illegible]nga; Moratto Fausto meccanico con Meula Bruna Liliana [illegible]nessa; Ottolino Paolo meccan. [illegible]ta con Fuchs Giuliana im[piega]ta; Costanzo Guido tracciatore carpentiere con Gombach Io[illegible] camiciaia.

[MA]TRIMONI CIVILI: Kostorys [illegible]o industriale con Sitta Maria [illegible]vica studentessa.

[Il] termine utile per il pagamento della tassa di circolazione per [a]uto-moto-veicoli (compresi i scooters) è scaduto il 3 feb[braio]; il termine per le biciclette [a m]otore scade invece il 14 corr.

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA ORE 21
L'AMANTE IN CITTA'
di EZIO D'ERRICO

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gualdi; 18.15: Album di Piedigrotta; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Olivieri; 22.15: Maschere italiane; 22.45: Concerto della pianista Contestabile; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste e operette; 18.30: Canzoni italiane d'ogni tempo; 19: Musica da ballo; 20: Canzoni a soggetto; 21.5: Marito e moglie, tre atti di Ugo Betti — Compagnia di prosa di Radio Trieste.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Un po' di musica; 16.30: Trampoli, di Sergio Pugliese; 18: Concerto vocale strumentale diretto da Ferruccio Scaglia; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 21: Il setaccio, rassegna umoristica; 21 45: I concerti del secondo programma.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Oggi e domani; 21: Le grandi città europee: Londra; 21 30: Un, due, tre, varietà musicale;

LE ORE DELLA CITTA'

La casetta per Lola

«Lola» sta diventando il personaggio del giorno. La leonessa attende con francescana pazienza — difficilmente immaginabile in una «regina del deserto» — tra le angustie e le ombre della gabbia sistemata in un cantuccio dell'Aquario marino, d'essere trasferita in una migliore e più razionale dimora. Questo giorno non dovrebbe esser tanto lontano; nel frattempo, si accresce l'interesse di grandi e piccini verso il superbo esemplare, che si rivela docile e affabile, da dare dei punti al più mite degli uomini. Solo qualche giorno addietro, alcuni cittadini avevano espresso il desiderio che «Lola», anzichè esser sistemata nel parco di Villa Revoltella, come l'amministrazione comunale è orientata, fosse trasferita al Giardino Pubblico, onde dare la possibilità ai bimbi di recarsi ad ammirarla senza doversi sobbarcare un lungo viaggio in autobus e sborsare naturalmente quaranta lirette. A questo suggerimento fa eco una mezza insurrezione degli abitanti nelle vicinanze del Giardino Pubblico. «E se la leonessa — dicono — trovandosi di nuovo all'aria aperta, si risvegliasse in tutti i suoi istinti e si mettesse nottetempo — hanno i leoni la cognizione del tempo? — a ruggire come se si trovasse in mezzo al deserto?». L'appunto è però superato. Proprio in questi giorni è stata completata la casetta che ospiterà «Lola» tra gli alberi di Villa Revoltella; si stanno collaudando gli impianti di riscaldamento, per assicurare alla leonessa, che soffre il freddo, la debita temperatura anche nella stagione invernale. Se «Lola» avesse la facoltà di leggere queste righe, oggi impazzirebbe dalla gioia...

Libri in prestito

La Biblioteca americana di via Galatti 1 (tel. 31259) ha ripreso il suo servizio di prestiti gratuiti di libri e riviste in lingua inglese. Ogni lettore è autorizzato a ritirare a domicilio un massimo di tre pubblicazioni: cioè un libro e due riviste, oppure due libri ed una rivista per un periodo di due settimane. La Biblioteca americana è aperta al pubblico dalle 10 al'e 13 e dalle 16 alle 19.30 tutti i giorni tranne il sabato e la domenica. L'ingresso è libero.

La Cavalchina

«La rapsodia in blues» della Cavalchina della Croce Rossa Italiana ha superato le prime trionfali battute dell'introduzione sotto la magistrale «bacchetta» dello scultore Marcello Mascherini, che coordina e dirige l'«orchestra» degli addetti ai grandi preparativi. Non appena è stato fatto il primo accenno a questa nuova edizione del tradizionale ballo carnevalesco, un'ondata di interesse si è sollevata intorno alla rapsodia d'eleganza, buongusto e raffinatezza che irromperà il 21 febbraio tra le pareti del Teatro Verdi. Gershwin, americano a Parigi e musicista ovunque, sarà l'invisibile e onnipresente animatore della grande festa che si richiama, nelle musiche e nella atmosfera, al suo moderno spirito d'artista. Le prenotazioni per l'edizione 1955 della Cavalchina possono essere fatte presso la sede della C.R.I. di piazza Sansovino, oppure telefonando al n. 94-527.

Gentile ambasceria

Gorizia sta attendendo il suo carnevale, che culminerà domenica 20 febbraio con l'apoteosi della Dama Bianca. Apprendiamo che la Dama Bianca invierà domenica prossima una ambasceria alla nostra città. Oltre al messaggio d'invito per la popolazione triestina, sarà indirizzato un messaggio personale d'invito, al Sindaco Bartoli.

Vele e francobolli

Domenica prossima l'Adriaco avrà l'onore di ospitare l'assemblea generale ordinaria della Unione Società veliche italiane. In tale occasione funzionerà nella sede sociale un ufficio postale volante, munito di annullo speciale per l'occasione. Viene in tal modo continuata una tradizione dello Yacht Club Adriaco, che vuole siano ricordati anche in questo modo tutti gli avvenimenti di maggior rilievo sportivo.

CARNEVALE

VEGLIA DEI FINANZIERI

Il locale Circolo dipendenti delle amministrazioni finanziarie ha organizzato per oggi 10 febbraio una veglia danzante che avrà luogo al Ridotto del Rossetti (g. c.) dalle 21. Prenotazioni dei tavoli ancora disponibili e per l'acquisto dei biglietti d'entrata rivolgersi presso la Cartoleria F. A.C.S. di via Carducci 4.

Nozze d'argento

Nella lieta ricorrenza delle nozze d'argento di Maria e giovanni Centini, le figlie porgono affettuosi auguri d'ogni felicità.

Oscar Canarutto

avverte la spett. Clientela che la sua Oreficeria-Orologeria di via Imbriani 13 rimarrà aperta a tutto febbraio, trasferendosi poi definitivamente in via delle Torri n. 2.

† Addì 8 febbraio è spirato serenamente

Rodolfo De Stefani

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie LIDIA VALERIO, la figlia MIRELLA con il fidanzato EGONE CENARI, le sorelle NARCISA in DRUBEK (assente), ADA (assente), la cognata ADA VALERIO con il marito col. RENATO RICCI (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Gli Amministratori, il Collegio Sindacale, gli impiegati e le maestranze dello STABILIMENTO DILFI S.p.a. partecipano costernati al lutto della famiglia per la morte di

Rodolfo De Stefani

e serberanno perenne ricordo dell'opera preziosa da Lui svolta per oltre un trentennio quale Direttore dello Stabilimento.

Il dott. MARIO RENZI, vivamente addolorato si associa al lutto della famiglia e dello Stabilimento DILFI S.p.a. per il decesso del Sig.

Rodolfo De Stefani

La famiglia CENARI partecipa al lutto delle famiglie.

† Addì 9 febbraio, munita dei conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima di

Maria Zanelli
nata KANDR

lasciando in un dolore senza conforto il marito GIBERTO, i figli AUGUSTO, BRUNO, MINA, CARLO, GIBERTO, SERGIO, le nuore ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di Via Romagna 4.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

† Il giorno 8 corr. spirò serenamente

Piero Oveglia
d'anni 86

Ne dànno il triste annuncio i desolati figli MARIA, ATTILIO (assente), NINO, NELLA, ROSETTA, il genero, le nuore ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà.

† Si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Romana Faggiano

I desolati fratelli, le cognate, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 10, partendo dalla casa n. 1 di Largo Giulio Ascanio Canal.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico dott. Domenico Carninci per le sue disinteressate cure.

† Tragico incidente sul lavoro stroncava la giovane vita di

Renato Gelsomini

Profondamente addolorati i GENITORI, il FRATELLO ed i PARENTI tutti ne danno il triste e doloroso annuncio.

I funerali del Caro Estinto seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Ieri improvvisamente ha cessato di vivere

Bice Morpurgo

Desolati ne dànno il triste annuncio la sorella GIULIA DOPLICHER, i nipoti, i cugini ALFONSINA CASTELNUOVO, RICCARDO e MARGHERITA CURIEL, ANITA MORPURGO ed i parenti tutti.

Roma, 8 febbraio 1955 — Via Flaminia 109.

† Addì 8 corr. spegnevasi

Giovanni Poli
d'anni 37

Ne dànno il mesto annuncio le famiglie POLI, MAZZENI e congiunti. I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

Per le amorevoli cure prodigate al loro caro

Vittorio Franzutti

i FAMILIARI ringraziano i medici, le suore e le infermiere della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore. Ringraziano inoltre il Comando Vigili Urbani, il Servizio Vigilanza Informazioni e la Ripartizione Imposte e Tasse del Comune, i Dipendenti dello Jutificio Triestino, le Venditrici del Mercato Coperto e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma, sorella e nonna

Pierina ved. Caprin
nata DEPASE

ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 20-24/1/1955 del locale Tribunale è stata dichiarata la morte presunta di STEFANO BAKASUN nato a Konjevac (Dalmazia) il 2/8/1887, marittimo, alla data del 31/12/1914 ad ore 24.

Avv. Nino Fazzini-Giorgi

ACCELERARE I TEMPI PER LE AUSPICATE OPERE COSTIERE

La grande strada rivierasca progettata per le comunicazioni da Miramare a Duino

Con la nuova arteria potranno essere agevolati i collegamenti con i pittoreschi porticcioli e alleggerito il traffico che congestiona la vecchia litoranea - Il vasto piano per la valorizzazione turistica di Grignano

I progetti per la costruzione della strada turistica da Miramare al Timavo al livello del mare, cioè in continuazione della riviera di Barcola, che già nel 1949 vennero presentati ai competenti organi turistici, tornano di attualità. In occasione della recente visita alla nostra città del Ministro per il Turismo, Sport e Spettacolo, on. Ponti, i dirigenti l'Ente per il Turismo hanno fatto presente la necessità, oltre che la grande utilità, della costruzione di questa strada rivierasca specie in confronto all'annunciato raddoppio del piano viabile della strada costiera, per il quale è stato annunciato lo stanziamento di un miliardo di lire.

L'attuale andamento a mezza costa della statale n. 14 nel tratto Miramare-Sistiana non offre tutti i vantaggi e le possibilità di un sensibile allargamento, come in effetti sarebbe augurabile in proporzione alle esigenze attuali del traffico degli autoveicoli e soprattutto delle motorette, che rispetto al 1949 ha segnato un notevole incremento e quindi disagio per quanti percorrono specie d'estate la strada costiera costruita nel 1928. L'allargamento di questa litoranea è da tempo oggetto di studio e di progetto. Si era ventilata l'idea, tempo fa, di costruire un secondo piano subito a monte di quello attuale, utilizzando i muri di sostegno e di controripa per l'appoggio delle nuove opere. Tale idea però venne scartata probabilmente per il pericolo che una macchina uscendo di strada dal piano superiore (l'esistente) cadesse nel piano sottostante, dando origine a nuovi incidenti. Sembra invece accertato che l'allargamento verrà fatto alla stessa quota, l'ampiezza della strada verrebbe portata a dieci metri e mezzo. Non sarebbe quindi possibile costruire al centro la siepe spartitraffico in quanto i due piani percorribili ciascuno in senso unico non avrebbero la sufficiente larghezza di sette metri e mezzo come necessario per fronteggiare le aumentate esigenze del traffico.

La costruzione della strada rivierasca al livello del mare, e quindi molto al di sotto dell'attuale litoranea, porterebbe alla eliminazione di questi inconvenienti e darebbe comunque la possibilità di accesso alla statale n. 14 mediante frequenti rampe di raccordo, la cui costruzione appare comunque di urgenza perchè occorre dare la possibilità di collegare alla litoranea i frequenti porticcioli che si susseguono nel tratto Grignano - Sistiana - Duino e che oggi sono raggiungibili soltanto via mare oppure, per via terra, attraverso primitive e scomode scalinate, con l'impossibilità perciò di giungervi con qualche mezzo motorizzato. Anche i porticcioli di Aurisina e Grignano hanno le rampe di accesso assolutamente non rispondenti per pendenza e tracciato ed andrebbero rifatte secondo i criteri tecnici e moderni.

Il progetto per la strada rivierasca prevede — è questo il lato sfavorevole — una spesa notevole, per cui si potrebbe intanto procedere alla costruzione di un primo tratto con inizio a Grignano, evitando così il costoso traforo necessario per collegare la riviera di Barcola a Grignano e che passerebbero sotto il parco di Miramare. La spesa per questo tratto Grignano-Sistiana sarebbe inferiore a quella occorrente per l'allargamento della litoranea già esistente e si avrebbero inoltre vari vantaggi, in primo luogo la valorizzazione della conca di Grignano, che, per la prevista riapertura del parco e del Castello di Miramare, costituisce un problema che va quanto prima risolto. Prima necessità, infatti, sarebbe quella di dare un volto civile e turistico a quella piccola perla del nostro golfo che è la conca di Grignano, abbandonata e trascurata pur facendo parte integrale della città di Trieste.

Grignano è oggi — lo abbiamo più volte rilevato — priva di servizi pubblici di grande importanza, quali la distribuzione di energia elettrica e acqua potabile, fognature e nettezza urbana. Il suo porticciolo è l'unico abbandonato fra quelli esistenti lungo lo sviluppo da San Bartolomeo a Duino; gli altri porticcioli sono stati allargati, dotati di scalo di alaggio, magazzini-reti per i pescatori e pontili in cemento armato. Per dare un nuovo primo aspetto esteriormente accogliente e prima di passare alla costruzione del tratto iniziale della strada rivierasca, il progetto allo studio dei dirigenti dell'Ente per il Turismo e che in linea di massima è stato presentato al Ministro Ponti e pure formulato dalla Società Pro Grignano, prevede anzitutto la sistemazione del porticciolo e la trasformazione della strada di accesso al Castelletto di Miramare in una comoda ed accogliente passeggiata intervallata ogni tanto da piazzole con belvedere sul porto. Il costo per questi lavori relativi sarebbe contenuto in una quarantina di milioni di lire, importo certamente non difficile a reperire fra le pieghe dei vari stanziamenti previsti per l'esecuzione di opere pubbliche. La località cambierebbe totalmente aspetto e si giungerebbe ad una valorizzazione, sotto tutti i punti, anche del parco di Miramare, alla cui migliore sistemazione provvede la Soprintendenza alle Belle Arti.

Nel caso che la strada rivierasca — favorevolmente accettata a quanto risulta, tanto dall'on. Ponti quanto dall'on. Romani — fosse decisa, occorrerebbe circa diciotto mesi per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti agli espropri di terreni e per la progettazione dei lavori e quindi si andrebbe avanti nel tempo senza che si avessero a riscontrare sostanziali valorizzazioni di sorta, lungo la fascia costiera Miramare - Sistiana. Il problema della conca di Grignano comunque non dovrebbe essere abbinato alla strada rivierasca e con una dichiarazione di pubblica utilità delle opere per la sistemazione del porticciolo e della strada di accesso al Castelletto di Miramare si farebbe il primo passo verso una soluzione auspicata ed indubbiamente non più procrastinabile. E nel contempo sarebbero gettate le basi per la realizzazione dell'imponente opera costiera, a tutto vantaggio dell'iniziativa e dell'incremento turistico.

Assemblea degli esuli di Portole e Dignano

Per domenica sono convocate nella nostra città le assemblee dei profughi di Portole e Dignano. I primi si riuniranno nella sede delle ACLI di via Battisti 22, i secondi presso il PSVG in via San Francesco 4. Le assemblee avranno inizio alle ore 10 con il seguente ordine del giorno: 1) relazione del fiduciario uscente; 2) relazione di un rappresentante del CLN dell'Istria sui problemi dei beni abbandonati e su altri argomenti di carattere assistenziale; 3) discussione; 4) elezione del rappresentante in seno alla Consulta dei Comuni dell'Istria.

Messa per gli orsersei

I profughi di Orsera festeggeranno domenica S. Fosca, Patrona della loro cittadina. Nell'occasione una Messa sarà celebrata alle ore 11 da mons. Antonio Crisma nella chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari 6. Tutti gli orsersei sono invitati ad intervenire.

Concorso del Consorzio antitubercolare. E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di direttore del Consorzio provinciale antitubercolare di Trieste. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 aprile 1955. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Consorzio, via Geppa 27.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Scontro sanguinoso con la moglie dopo un allegro giro per le osterie

Riconosciuta colpevole la severa donna e assolto il marito per legittima difesa

Un marito e una moglie violenti sono comparsi ieri dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Gnesda (P.M. De Franceschi, difesa avv. Padovani) per rispondere di lesioni reciproche per essersi colpiti vicendevolmente in modo da procurarsi ferite guaribili in meno di dieci giorni.

I fatti, che hanno dato origine al processo, risalgono al 13 dicembre 1953. Alle ore 17 di quel giorno Alfredo Mitri, di 46 anni, abitante in via Cereria n. 7, sentì un bisogno prepotente di uscire di casa. Se ne uscì, dunque, all'insaputa della moglie, per fare una passeggiata e dopo aver camminato per un po' entrò in una trattoria dove vuotò un paio di bicchieri. Soddisfatto del vino e di se stesso, andò in un'altra trattoria per passare poi in un'altra ancora. Per farla breve, la passeggiata si concluse verso mezzanotte e poco dopo le 22 il Mitri rincasò. Lo attendeva la bufera, per la severità di sua moglie Maria, di 30 anni, la quale con fiero cipiglio lo redarguì. Egli, per tutta risposta, le diede un buffetto, la qual cosa scatenò le furie della risentita consorte, che si avventò su di lui colpendolo ripetutamente in faccia. L'uomo reagì come potè, senza tuttavia rispondere colpo per colpo. La collutazione si svolse tra grida altissime sì che un uomo che passava per la strada, avviatosi verso via Madonnina e incontrato il vigile urbano Mario Silvestri, gli si avvicinò e gli disse: «Guardi che in via Cereria qualcuno chiama aiuto!». Il vigile si recò sul posto e, salito nell'appartamento dei Mitri, trovò i due coniugi pesti e insanguinati. Dopo averli divisi, li accompagnò all'ospedale, dove i sanitari riscontrarono al Mitri delle escoriazioni e una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, nonchè etilismo acuto, e alla di lui moglie un ematoma alla regione occipitale guaribile in due giorni.

Assunti a verbale in sede competente, i due vennero denunciati e ora, come si è detto, sono comparsi in Tribunale per rispondere delle loro azioni. La Mitri si è buscata tre mesi con la condizionale e la non menzione, mentre suo marito è stato dichiarato non punibile per aver agito in istato di legittima difesa.

Movimentata ispezione in una ditta commerciale

Dinanzi al Tribunale penale è comparso, difeso dall'avv. Sardos, il commerciante in legna e carboni Francesco Ciclitira, imputato di essersi opposto nell'agosto del 1953 all'ispettore dell'Ufficio territoriale del Lavoro Nicolò Smundin, il quale, nell'eseguire una visita di controllo del personale occupato presso la ditta, era stato fatto segno ad atti di violenza che gli impedirono di effettuare il controllo stesso.

I fatti, secondo la deposizione dello Smundin, si svolsero nel modo seguente. Nell'agosto del 1953, egli era stato incaricato di effettuare un controllo presso la ditta Ciclitira, in quanto, da segnalazioni pervenute all'Ufficio del Lavoro, risultava che nella ditta stessa vi era una presenza abusiva di operai. Recatosi nel magazzino, lo Smundin vide una persona ferma vicino a un lavandino. Si trattava del sessantaduenne Mario Piacentini, abitante in via Boccaccio 11, il quale, interpellato, rispose che il titolare della ditta si trovava nel suo ufficio, intento a telefonare. Lo Smundin, intanto, aveva notato in fondo al magazzino tre operai fermi vicino a delle cataste di legna. Si diresse verso l'ufficio e, proprio in quel momento, ne uscì il Ciclitira, che, dopo aver appreso il motivo della visita, lo invitò a seguirlo in istrada. Lo Smundin, però, visto che altre persone stavano dirigendosi verso i tre operai gesticolando e facendo capire loro di andarsene, volle chiarire la faccenda, ma venne afferrato dal Ciclitira e trascinato con violenza fuori dal magazzino. Di fronte a questo modo di agire lo Smundin — sempre secondo la sua deposizione — invitò il suo collega Giorgio Zol, che lo attendeva in istrada, di recarsi al Distretto di Polizia di via Hermet per chiedere l'intervento di qualche funzionario, ma questi fu di ritorno poco dopo e lo avvertì che la Polizia aveva rifiutato il suo intervento, non essendo il caso di sua competenza.

Sia in sede di Polizia che ora al processo il Ciclitira ha dichiarato di non aver usato alcuna violenza allo Smundin. L'ispettore, egli ha detto, non si era mai presentato nè legittimato ed era entrato nel magazzino senza legittimarsi e con fare autoritario aveva avvicinato gli operai Mario Skabar, ed Ermanno d'Alberto. Non conoscendo l'ispettore, egli lo aveva invitato ad uscire e lo Smundin se n'era andato protestando. I testi in favore sono stati tutti concordi nell'affermare che il Ciclitira non aveva usato alcuna violenza all'ispettore, per cui, come da richiesta del P. M., l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove.

Urto violento di teste tra centauro e pedone

Uno scontro piuttosto «sui generis» quello di cui sono stati protagonisti l'operaio Stelio Grison, di 30 anni, abitante in via Carpineto 23, e il pensionato Giovanni Busetti, di 70 anni, abitante in via Valdirivo 15. Verso le 18, il Grison, pilotando una motoleggera, si stava dirigendo da via Carducci verso i Portici di Chiozza, allorchè, pochi metri dopo l'incrocio di via Nizza con via Milano, andava a urtare con la testa contro quella di un passante, il signor Busetti, che in quel momento aveva incominciato ad attraversare la strada dalla sinistra. I due uomini e lo «scooter» rovinavano al suolo. Con un tassametro il Grison e il Busetti venivano accompagnati all'ospedale per essere trattenuti nella II divisione chirurgica. Il centauro che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e alla palpebra inferiore sinistra e una contusione con ecchimosi al globo oculare sinistro, guarirà in 6 giorni; il Busetti, che lamenta una vasta ferita lacera al naso e una ferita alla nuca, in 8 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9565 (9550), Bastogi 1790 (1782), Ass. Gen. 19000 (18990), Ras 7500 (7450), Assicuratr. 5280 (5400), Olcese 1030 (1070), Cuc. C. C. 7500 (—), Linif. e Can. 681 (682), Coton. Mer. 240 (230), Un. Manif. 59400 (60000), Fisac 181 (—), Fibre Tess. 2220 (2215), Snia Visc. 1745 (1757), Finsider 553.50 (555), Montecatini 2355 (2362), Fiat 1244 (1262), Sade 1321 (1338), Cieli 3000 (3020), Edison 2900 (2916), Caffaro 511 (525), Valdarno 4785 (4798), Sarda 2980 (2998), Esticino 1505 (1520), Seso 2705 (2708), Sip 1481 (1487), Vizzola 2700 (2715), Merideletr. 1170 (1171), Ovesticino 1582 (1592), Rom. Elettr. 4780 (4795), Terni 262.50 (263), Stet 2345 (2378), Dist. Ital. 7870 (7785), Eridania 26750 (26600), Rom. Zucch. 2020 (2060), Anic 2050 (1910), Saffa 1631 (1643), Ital. Gas 1530 (1545), Liquigas 790 (788), Rumianca 1650 (—), Immobiliare 640 (642), Italcementi 11950 (11975), Pirelli It. 2999 (3020), Pirelli e C. 3065 (2950).

TRIESTE

Finmare 454 (450), Ass. Gener. 19100 (—), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1735 (1767), Montecatini 2350 (2370), Crda 502.50 (—), Beni Stabili 9400 (9375), Generale Im. 642 (646), Pirelli S. p. A. 2980 (3070).

Cambi: Sterlina 1680, fr. svizzero 152, dollaro 647, list. oro 6050, marengo 4400, oro al mille 735.

SENSAZIONALE OPERAZIONE DELLA POLIZIA A VILLA OPICINA

UNO DEI CARNEFICI DI SCHIO arrestato al ritorno in Italia

Fuggito oltre confine prima della condanna all'ergastolo, fu nominato comandante della Difesa popolare nella Zona B

Un individuo condannato all'ergastolo, il cui nome è legato alla strage di Schio, è stato arrestato martedì pomeriggio verso le 13.30, da agenti del Commissariato di P. S. di Villa Opicina. Si tratta di Giovanni Broccardo, di 33 anni, da Santorso di Vicenza, condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo con la sentenza emessa il 13 giugno del 1953 dalla Corte d'Assise di Milano, che lo aveva riconosciuto responsabile di omicidi aggravati e continuati.

Durante il processo era stato rievocato l'orrenda notte del 7 luglio del 1945, quando in un camerone delle carceri di Schio era stata compiuta la carneficina. Cinquantadue persone furono falciate dall'indiscriminato e criminale fuoco e soltanto una o due riuscirono a salvarsi, fingendosi morte e facendo scudo al proprio corpo con quelli straziati dei loro compagni di cella. Nella lunga indagine seguita alla strage, i funzionari inquirenti riuscirono a incriminare i responsabili dell'eccidio, tra i quali anche il Broccardo, ma costui prima ancora del «redde rationem», era espatriato. Nella sua fuga oltre confine il Broccardo riparava in Jugoslavia, dove è rimasto sino a martedì, quando è stato riacciuffato. La Questura, grazie, agli accurati servizi predisposti, è riuscita a bloccare il latitante non appena questi è spuntato sull'altipiano carsico. Il Broccardo, dopo avere varcato la linea di confine nelle vicinanze di Monrupino, si è incamminato verso Villa Opicina, ma al limitare del paese si è trovato davanti alcuni agenti in borghese, i quali gli hanno intimato di fermarsi. Non ha tentato nè di opporre resistenza nè di fare alcun brusco voltafaccia: a breve distanza un gruppo di guardie in uniforme gli deve avere suggerito la idea che l'unica cosa saggia da fare era l'arrendersi senza discussioni, come ha fatto. Al momento del fermo il Broccardo indossava un abito scuro con camicia a scacchi del tipo chiamato alla «cow-boy» e non aveva seco alcun bagaglio.

Tradotto al Commissariato di Villa Opicina, egli si è limitato a dichiarare freddamente che durante la lunga parentesi jugoslava aveva assunto, per un certo periodo, il comando della Difesa popolare a Capodistria. Dalle informazioni in possesso al C.L.N. dell'Istria risulta invece che nel 1946 egli aveva ricoperto la carica di comandante della Difesa popolare di Pirano, dove tra l'altro, si era distinto nella vandalica distruzione della lapide, che in piazza Tartini ricordava i Caduti della guerra di Redenzione. Il Broccardo non ha accennato ai motivi che l'hanno spinto a rientrare clandestinamente in Patria.

Giovanni Broccardo

Su quella pietra tombale che può essere considerata la pena all'ergastolo, sul conto del latitante c'è una postilla: era anche ricercato dalla Questura di Cuneo perchè renitente alla leva. Non essendo stato incarcerato, il nome del Broccardo — è evidente — non era stato depennato dagli elenchi degli uomini destinati al servizio militare. Iersera il tristo personaggio è stato scortato a Milano.

Atterrata da uno «scooter»

Verso le 14 di ieri, in sella a uno «scooter», Fabio Vascotto, di 19 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 8, si stava dirigendo da via Cellini verso piazza Libertà quando ha urtato Bruna Basaldella in Colautti, di 49 anni, abitante in via Ospedale 12. La Colautti, che è caduta bocconi escoriandosi le mani, è stata trasportata poco dopo dalla CRI all'ospedale. Medicata all'astanteria, la signora è stata dimessa con prognosi di 4 giorni.

Il terreno che si stende nelle vicinanze del Macello comunale, a San Sabba, continua a restituire miseri resti ossei. Anche ieri pomeriggio gli operai addetti ai lavori d'escavo in quella zona hanno rinvenuto tra le zolle frammenti d'ossa umane.

MOSTRE D'ARTE

Quattro giovani alla «Comunale»

Enzo Cogno, Raffaele De Marchi, Luciano Semerani e Mario Tudor sono quattro giovani tra i ventidue e i ventiquattr'anni. Benchè il nome di taluno di loro si possa trovare sui cataloghi delle universitarie o di qualche altra recente collettiva, questa loro comune rassegna tenuta nei giorni scorsi presso la Sala d'arte comunale rappresenta la prima decisa presa di contatto con il pubblico da parte dei quattro pittori.

La prima impressione, per chi entrava nella saletta, poteva essere forse di uniformità, come se un eccessivo conformismo astrattista proiettasse la sua ombra sulle singole prestazioni. In realtà non è così. E un relativo conformismo, è dopotutto lo scotto necessario che anche i giovani debbono pagare, quando dalla fase dell'avventura spirituale si voglia passare ad una fase comunque «costruttiva». In verità non si costruisce se non si trova da qualche parte la malta e la calcina e se ieri era l'imparaticcio scolastico che sosteneva i primi voli di chi pure era fatto per volare, oggi si parte dalle posizioni genericamente astratte che sembrano, dovunque, «tener lo campo». Importa tuttavia vedere come questi giovani abbiano scelto e come abbiano saputo reagire allo stimolo che dai prediletti modelli ne veniva a ciascuno di essi. E, nell'insieme, pare che i singoli abbiano saputo metterci ogni volta «del loro». E la personalità di ciascuno sembra affacciarsi dietro agli schermi delle «desunzioni» con sufficiente prestanza perchè se ne possa discorrere e, eventualmente, dar giudizio.

In particolare possiamo affermare che in Enzo Cogno, che si diletta a rifare con molto gusto e senza ombra di stento, ci siano una prepotente vocazione decorativa e un innato senso della misura, così nel predisporre i ritmi grafici come nel dosaggio dei timbri coloristici. Tudor, che, forse sull'esempio di Music, riprende motivi e rabeschi bizantineggianti, dimostra una vena più languida ed elegiaca, per cui architetture e rabeschi si risolvono in trine e merletti. De Marchi (nel quale ci sembra di avvertire fino echi di Capogrossi) insiste soprattutto nell'organizzazione geometrica su due superfici di linee e di colori. Temperamento questo decisamente costruttivista (a voler riprendere le classificazioni psicoestetiche del Read); ciò che risalta anche meglio a confronto con il tendenziale espressionismo di Semerani. Quest'ultimo sembra tuttavia essersi scelto un modello (l'inglese Francis Bacon, presente all'ultima Biennale) di indole affatto contrarie e di inclinazioni tutte fantastiche e spettrali. Ma è forse è proprio ciò che gli ha consentito una maggiore indipendenza e la formazione di una maniera più decisamente individuabile, ancorchè meno raffinata.

Gio.

Laurenti e Paladini

Ieri sera, alle 18, è stata inaugurata alla Sala d'arte comunale la Mostra dei pittori Giorgio Laurenti e Giovanni Paladini. Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco ing. Bartoli ed alcuni assessori del Comune.

(«Giornalfoto»)

Il Comitato femminile della Democrazia cristiana di Reggio Emilia ha offerto pacchi-dono per gli esuli istriani residenti nella nostra città. La distribuzione è stata effettuata nella sede del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro»

NAVI IN PORTO

il giorno 9 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Stadium» (it.), «Kozani» (gr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 32 «Bramante» (it.); B. 33 «Longfellow» (br.); B. 40 «Christina» (gr.); B. 45 «Valtellina» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Sfinge» (it.). Arsen. Dock: «Saronno» (it.), «T. Cosulich» (it.), «Delfini» (gr.). S. Rocco: «P. Blessas» (gr.). S. Rocco Dock: «Demosthenes» (pa.).

MOVIMENTI

10 febbraio: «Sfinge» dall'Ars. a mare; «Stadium» da B. 9 a mare; «Valfiorita» da B. 29 a mare; «Christina» da B. 40 a S. Rocco; «T. Cosulich» dall'Ars. a B. 46.

ARRIVI

9 febbraio: «Astypalea» B. 24; «Valfiorita» B. 29. 10 febbraio: «Rjieka» rada - B. 44; «Vis» B. 42; «Mariasia» B. 43; «Favola» Arsenale; «San Antonio» B. 35; «Sandra Maria» B. 35; «Enri» B. 38; «Amesa» S. Sabba; «Carluccia Viola» Ilva N.; «Djemila» Aquila.

SPETTACOLI

Sabato al Verdi prima della «Forza del destino»

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della «Forza del destino» di Verdi che, in turno di abbonamento A per la platea e i palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo sabato alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Adriana Guerrini, Mafalda Masini, Roberto Turrini, Ugo Savarese, Michele Casato, Andrea Mongelli. Danzatori solisti Nives Poli e Marcel Luipart. Primi danzatori Vera Veghin, Fiorella Maggetti, Lodovico Durst, Renato Fiumicelli. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regìa di Carlo Piccinato. Domenica, alle ore 16, in turno diurno, seconda rappresentazione di «Sansone e Dalila» di Camillo Saint- Saëns, per la quale s'inizierà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

«Ricordi di Italo Svevo» in un film al C.C.A.

Stasera alle 21 avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti la proiezione di alcuni cortometraggi a carattere letterario, a cura della Sezione spettacolo. Oltre ad interessanti documentari, cortesemente messi a disposizione dalla Rappresentanza di Francia, verrà proiettata la pellicola «Ricordi di Italo Svevo», realizzata dal concittadino Livio Manzin. Allo spettacolo può intervenire chiunque s'interessi dell'argomento.

Un film per ragazzi

Come già annunciato, domani venerdì dalle 9.30 alle 12.30 in continuazione apparirà sullo schermo del Cinema Excelsior il bel film della San Paolo: «Prigionieri del terrore». Questa volta le avventure del giovane protagonista, che con grande coraggio riesce a salvare la vita dei genitori, sono ambientate sullo sfondo della Rivoluzione francese, il che aggiunge fascino alla vicenda.

Le pellicole della San Paolo sono ben note ai nostri ragazzi, cosicchè è facile prevedere il successo di questa. Prezzo d'ingresso per i ragazzi lire 100, per gli adulti lire 150.

Spettacolo cinematografico pro Patronato scolastico

In occasione della festività scolastica di domani, per la ricorrenza della celebrazione del Concordato fra la Chiesa e lo Stato italiano, la Sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha organizzato una mattinata cinematografica all'«Aurora», a totale beneficio del Patronato scolastico, con la proiezione, alle ore 10, del film di Roberto Rossellini «Francesco giullare di Dio» che sarà seguito da tre cortometraggi a colori di Walt Disney. A cura della stessa Sezione cinema, sabato prossimo, all'«Auditorium» si svolgeranno due proiezioni: la prima alle ore 15 e la seconda alle 18.

Il concerto Suriani Gazzelloni domani sera all'Università

Domani alle ore 21, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere (via dell'Università 7), avrà luogo l'annunciato concerto del duo Suriani-Gazzelloni (arpa e flauto).

Vendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Il pianista P. Weiss alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, per la Società dei Concerti, suonerà il pianista Piero Weiss. Il programma comprende la Toccata in re magg. di Bach, sei variazioni in fa magg. di Beethoven, la Wandererfantasie di Schubert, la Ballata in sol min., tre mazurche e tre studi di Chopin e «Pour le piano» di Debussy.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Sabato ore 20.30 prima rappresentazione: «La forza del destino» di G. Verdi. Turno abbonamento: A platea e palchi, C gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città», di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di Trieste. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. E' un brillantissimo Documento Film che sarebbe peccato non vedere. Precede eccezionale Incomscope. Ultima 22.
FENICE. 15: «Deserto che vive», il primo film di Walt Disney della serie: «Le meraviglie della natura», in technicolor. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone a colori. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Divisione Folgore» con Ettore Manni, Monica Clay, Lea Padovani. Un film indimenticabile. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30: «Ulisse» con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Il grande technicolor Lux. Ult. 22.
ARCOBALENO. Cassa 13.30, inizio 14 (ultima 22): La 20th Century Fox presenta in anteprima assoluta per l'Italia un'opera gigantesca: «Sinuhe, l'egiziano» realizzato in CinemaScope. Rigorosamente vietate le tessere fino al 16 febbraio.
FILODRAMMATICO. 16. (Ult. 22): Ultimo giorno: «Il selvaggio» con Marlon Brando e Mary Murphy. Una storia autentica, brutale, violenta, infernale. Segue «Incom» di attualità.
GRATTACIELO. Cassa 14, inizio 14.30 (ult. 22): In anteprima assoluta italiana la 20th Century Fox presenta: «Sinuhe, l'egiziano» dal romanzo omonimo. Un'opera gigantesca realizzata in CinemaScope. NB. Rigorosamente vietate le tessere fino al 16 febbraio.
SUPERCINEMA. 16. (Ult. 22): «La sposa di Boston» con Loretta Young ed Henry Fonda. La drammatica storia di una celebre invenzione attraverso un purissimo amore.
CAPITOL. 16: (ult. 22): Il più bel giallo della stagione: «Il delitto perfetto» technicolor Warner con Grace Kelly e Ray Milland.
CRISTALLO. 15.45: «Ulisse», il più colossale technicolor nella storia del cinema, con Kirk Douglas e Silvana Mangano.
ASTRA ROIANO. 16: «Frine, cortigiana d'Oriente» con Elena Kleus, Pierre Cressoy e Tamara Lees. Vietato ai minori. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: Quarta settimana di trionfale successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «L'uomo della torre Eiffel». Un technicolor del brivido, un poliziesco fuori classe, con Charles Laugton, F. Tone, B. Meredith. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «I gladiatori» con Victor Mature, S. Hayward. L'epoca aurea dei Cesari in un prodigioso Cinemascope technicolor Fox.
AURORA. Venerdì ore 10: Mattinata con «Francesco giullare di Dio». Adulti L. 80, ragazzi L. 60.
GARIBALDI. 15.30: «Inferno sotto zero» con Alan Ladd. Technicolor.
IDEALE. 16: Le più belle ragazze del mondo e il magico incanto delle notti arabe: «Il prigioniero dell'harem», technicolor Rank, con A. Tamiroff e N. Wayne.
IMPERO. 16: «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro d'interpretazione in un travolgente technicolor Republic.
ITALIA. 16: «Tragica confessione», un sublime sacrificio, con Dieter Borsche e Willy Birgel.
MODERNO. 16: «Anatomia di un delitto» S. Hayden, G. Grahame. Emozionante. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «La legione del Sahara». Meraviglioso technicolor, con A. Ladd, R. Conte e A. Dahl. Nuovo programma di varietà. Spettacolo comicissimo.
S. MARCO. 16: «Lo sprecone», la più divertente commedia dell'anno, con Peter Lawford e Janet Leigh. Metro.
SAVONA. 15.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, Pina Renzi e Ugo Tognazzi.
MARE. 16: «Edoardo e Carolina». Le allegre e strabilianti vicende di una giovane coppia di sposi, con Daniel Gelin e Anne Vernon. Regia di Jacques Becker.
VIALE. 16: «L'assalto al Kansas Pacific», in technicolor, con Sterling Hayden. Grandiosa e romantica avventura. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film migliore dell'anno che ha conquistato 8 premi Oscar e il consenso in tutto il mondo. Columbia.

AZZURRO. 16: «Via Padova 46», Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Alberto Sordi e Carlo Dapporto. Successo grandioso. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Marmittoni al fronte», comico, con D. Wayne e T. Fwell.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La fornarina». Segue Topolino.
LUMIERE. 17: «La mano vendicatrice» technic. con Andie Murphy, Dan Duryea e Susan Cabot.
MARCONI. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Sombrero», technicolor, con Ricardo Montalban, C. Charisse e Y. De Carlo.
MASSIMO. 16: «La corda d'acciaio», un film meraviglioso, con Brigitte Fossey, la deliziosa piccola interprete di «Giuochi proibiti», Fausto Tozzi e Xenia Valderi.
NOVO CINE. 16: «L'amante di una notte» con Michèle Morgan e Jean Marais. Pross.: «Miseria e nobiltà» con Sophia Loren e Totò. Technicolor.
ODEON. 16: «La divisa piace alle signore» con Rosalind Russel, Paul Douglas.
RADIO. 16: «L'amore più grande» con Van Heflin e E. Hayes.
SECOLO. 16.30: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard e William Bishop. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Dama bianca» M.G.M.
VENEZIA. 15.30: «Furia del Congo» con Johnny Weissmuller.

BOTTEGA DEL VINO Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

UNO SCRUPOLOSO GUARDIANO DELLA SALUTE PUBBLICA

CONTRO LA TECNICA DELLA SOFISTICAZIONE il rigore scientifico dell'indagine chimica

Il costante controllo dei cibi e delle bevande attraverso le analisi quotidiane del nostro efficientissimo Laboratorio d'igiene e profilassi il più antico del genere in Italia

«Un marchio di fabbrica: una garanzia». Ecco uno slogan che ha fatto fortuna in commercio. E si capisce, perchè esso contrasta, almeno in parte, la naturale diffidenza del consumatore verso ogni prodotto che gli venga offerto in vendita. Ciascuno di noi acquista molto più volentieri un prodotto nella sua confezione originale, munita di etichetta e di sigillo, che non un prodotto anonimo, di confezione — diciamo così — casalinga. Ciò vale per il vino, come per il burro, per le stoffe e così via. Il marchio di fabbrica, il sigillo, danno una certa fiducia, assicurano una certa tranquillità: si ritiene — non a torto — che un vino imbottigliato dalla fabbrica sia più genuino di quello «sfuso», perchè sottratto alle successive manipolazioni del grossista e dei vari rivenditori al dettaglio. Tuttavia il prodotto confezionato costa più caro, e vi sono inoltre prodotti di largo consumo — specie nel campo alimentare — che non si prestano a essere venduti in confezioni originali: citiamo lo esempio classico del pane quotidiano.

Olio di carbone

Ora, è evidente che in una società organizzata come la nostra, il cittadino deve comunque essere garantito e che ogni prodotto messo pubblicamente in vendita — in confezione originale o no — è oggetto a controllo da parte dell'autorità. Il vino deve avere una sua gradazione alcoolica, il pane una percentuale di acqua, il latte percentuale di grassi, il burro deve provenire dal latte e non — vedi il caso — dai cetacei marini, l'olio dall'oliva e non dall'industria del carbone, e così via. Se il controllo non esistesse, per il consumatore vi sarebbe il pericolo non solo di rimanere truffato nella qualità del prodotto, ma il rischio gravissimo di acquistare generi alimentari deteriorati, confezionati magari con sostanze nocive o comunque prive dei loro peculiari elementi energetici: egli dovrebbe quindi temere non solo per la sua borsa, ma anche per la sua salute.

A difenderci da questi pericoli intervengono il controllo igienico e profilattico del Laboratorio chimico provinciale, che analizza scrupolosamente tutti i cibi e le bevande messi in vendita nei negozi della città. Si tratta di un servizio quasi ignorato dal gran pubblico e non sarà quindi inutile vedere cos'è e come funziona questo Istituto e quale importanza esso acquisti nella vita cittadina.

Diciamo subito che l'azione del Laboratorio chimico provinciale d'igiene e profilassi non si ferma di fronte al famoso «marchio di fabbrica». Si è anzi rilevato che, spesso, le manipolazioni più pericolose e meno facilmente individuabili sono proprio quelle che avvengono alla base, cioè al momento della fabbricazione del prodotto. Ecco quanto ci dice in proposito il dott. Bartolomeo Doro, che da vent'anni dirige il Laboratorio: «Purtroppo, le manipolazioni da parte dell'uomo dei prodotti alimentari sono divenute frequenti, tecnicamente complesse, estremamente raffinate, per cui esse ardue rilevarle anche con appropriate analisi. Quelle che impegnano maggiormente i laboratori chimici di vigilanza non sono tanto le sofisticazioni fatte dall'esercente o dal dettagliante — che si giovano abitualmente di mezzi molto semplici, come lo annacquamento del vino o del latte — quanto le sofisticazioni eseguite ad arte dall'industriale-bromatologo, sotto la guida di chimici e tecnici specializzati».

E' noto che l'industria alimentare è in continuo sviluppo e che sempre nuovi prodotti invadono il mercato. Tutto ciò crea però l'obbligo da parte delle autorità di esercitare un sempre più rigoroso controllo sulla produzione e sul commercio. Ecco perchè il Laboratorio d'igiene, più che un ufficio analitico, è un vero centro di studio in cui i chimici e i tecnici sono impegnati in lunghi, pazienti, tenaci lavori di ricerca per il pubblico bene. Trieste in questo campo è sempre stata all'avanguardia. Il nostro Istituto chimico provinciale, sorto nel 1826, è probabilmente il più antico laboratorio del genere d'Italia ed è ancor oggi uno dei meglio dotati per l'attrezzatura e la capacità del personale. Al Laboratorio sovrintende, con vera passione di esperto, il medico provinciale dott. Luigi Nuzzolillo, riconoscendo all'Istituto una particolare delicata funzione nel vasto complesso sanitario della Provincia.

Educazione alimentare

I compiti dell'Istituto si suddividono in tre settori fondamentali: l'attività svolta a richiesta dell'Ufficiale sanitario del capoluogo, in relazione alla vigilanza igienico-sanitaria a mezzo dell'Ispettorato d'Annona; l'attività svolta su ordine del medico provinciale a mezzo dei vigili sanitari provinciali, riguardante particolarmente i Comuni della nostra zona; e infine le analisi eseguite per conto di enti e di privati. Bisogna infatti tener presente che il Laboratorio, con la sua magnifica attrezzatura che consente le analisi più sottili, serve anche a esigenze diverse che non quelle igienico-sanitarie: spesso, tanto per citare un esempio, vi vengono eseguite perizie chimiche per conto della autorità giudiziaria (analisi tossicologiche, perizie riguardanti il contrabbando degli stupefacenti, tentati avvelenamenti, e così via). Il Laboratorio si è inoltre acquistato la fiducia dei privati — soprattutto nei ceti commerciali e industriali della città — che ad esso ricorrono in molte occasioni. Questa collaborazione tra il pubblico e l'Istituto di vigilanza è quanto mai utile e proficua perchè da essa sorgono i presupposti per raggiungere quella «educazione alimentare» indispensabile per meglio controllare le frodi, che sono purtroppo in continuo aumento e comportano spesso gravi ripercussioni sull'economia agricola del paese e la pubblica salute.

Il controllo delle acque

Fra le attività del Laboratorio provinciale non va dimenticato, oltre al periodico controllo dell'acquedotto di Randaccio e quello di Aurisina, il lungo e silenzioso lavoro ch'esso dedica da due anni alle ricerche per il nuovo acquedotto, che sarà alimentato dalla falda artesiana della Bassa Friulana. Interessanti ricerche di carattere chimico, chimico-fisico e idrologico sono state eseguite nell'acqua dei sette pozzi terebrati, nonchè nei fiumi dell'arco prealpino che alimentano i bacini imbriferi del Torre e dell' Isonzo a completamento del progetto per questo nuovo acquedotto. Il Laboratorio dedica ancora la sua attività all'igiene del suolo, dell'abitato e dell'abbigliamento: dallo scarico di acque industriali e cloacali, all'accertamento dell'umidità degli ambienti, alla tossicità dei posti di lavoro, all'esame di belletti e cosmetici, c'è tutta una gamma d'interventi richiesti a questo benemerito Istituto.

L'Istituto ha raggiunto nello scorso anno il massimo dell'attività con ben 8.460 analisi eseguite, ovvero 1.600 analisi in più rispetto all'anno precedente, con una media giornaliera di oltre 28 campioni esaminati. Si può senz'altro affermare che pochi laboratori provinciali di analoga importanza (tenuto conto del rapporto di popolazione) svolgono un'attività in questo campo uguale a quella eseguita dal Laboratorio chimico provinciale di Trieste: «Non ci si può esimere — rileva a questo proposito il dott. Doro — di riconoscere un plauso a tutto il personale, arrivato al lenzioso e paziente di questa attività, se si pensa che quasi tutte le relazioni d'analisi rilasciate sono complete e esaurienti, comprendendo da un minimo di cinque a un massimo di quindici determinazioni analitiche, talvolta molto complesse, ci si può fare un'idea dell'intenso lavoro richiesto quotidianamente ai nostri tecnici».

I risultati di questo lavoro possono venir riassunti in alcuni dati statistici. Nel corso del 1954, i campioni trovati passibili di denuncia sono stati 462, il che dà una percentuale del 10.8 per cento di campioni prelevati per la vigilanza igienico-sanitaria e risultati confezionati in violazione alle norme di legge. Si tratta di un valore percentuale notevolmente inferiore a quello dell'anno 1953 (che aveva dato il 17.6 per cento di campioni eccepiti) e ciò soprattutto per la diminuzione percentuale di sofisticazioni del latte. Sulle ragioni di questo miglioramento, il direttore del Laboratorio interviene con un chiarimento: «Il problema del latte per Trieste — egli rileva — ha sempre presentato notevoli lacune e fonte di lamentele. Con il sorgere però dell'impianto di pastorizzazione della «Salpat», esso si presenta notevolmente migliorato: lo dimostra la percentuale dei campioni eccepiti, che mentre nel quinquennio precedente a questa attività era del 25 per cento, ora è sceso al 10 per cento. Il problema del latte e tuttavia ancora aperto e, per quanto tale iniziativa privata sia pienamente riuscita nel suo intento e abbia avuto il merito d'indicare la via per la risoluzione definitiva del problema, la meta da raggiungere è pur sempre quella della Centrale del latte vera e propria, creata sotto i presupposti della legge, unico modo per garantire a tutta lo popolazione indistintamente un latte igienicamente sano e buono».

Quanto agli alimenti maggiormente soggetti alle sofisticazioni, le statistiche del Laboratorio provinciale offrono le seguenti percentuali: al primo posto la margarina, col 34,62 per cento; poi il cioccolato e il cacao, col 21,4 per cento; poi il pane, col 22,2 per cento e, via via, le droghe (13,7), le carni insaccate (12), il burro (12), le farine (11,5), e le carni conservate (11), il latte (10), le acque (9), gli estratti per brodo (9), gli olii (8), il vino (1), eccetera. «Questi dati — nota il dott. Doro — sono però soltanto indicativi e ben lontani dalla realtà se agli stessi vogliamo dare un significato assoluto di genuinità e integrità dei prodotti alimentari messi in vendita». Il discorso si riallaccia a quanto dicevamo all'inizio circa l'alto livello raggiunto dall'industria alimentare nella tecnica (o dovremmo chiamarla «arte»?) della sofisticazione.

Ecco dunque la necessità per l'organo di controllo di sempre più accrescere la sua dotazione strumentaria e di meglio curare la preparazione del personale. Ogni anno, il nostro Laboratorio provinciale spende notevoli somme per l'acquisto di nuovi apparecchi che sono però indispensabili alle moderne esigenze: per il loro pratico ed efficiente funzionamento è altresì necessaria per il personale la frequentazione di corsi di aggiornamento, che sono tenuti sotto l'egida dell'Istituto superiore di sanità su invito dell'Alto Commissario.

Problema allo studio

In tal modo, ad esempio, il personale viene edotto nella tecnica cromatografica, entrata ormai in modo continuo nella ricerca delle frodi sul burro e sui coloranti e nella separazione degli zuccheri e degli aminoacidi, nonchè nello studio ormai a buon punto della ricerca degli aggiuntivi chimici; nella spettrofotometrica nel visibile ed ultravioletto, ricerca elegante per risolvere molti problemi d'analisi ed in particolare per il controllo di vitamine, idro e liposolubili e di sostanze organiche; nell'elettrotecnica moderna, che apre nuovi indirizzi particolarmente utili alla vigilanza sanitaria.

Corredato da un'attrezzatura scientifica efficiente e in continuo perfezionamento, da una biblioteca vasta e aggiornata, dotato di un personale sceltissimo, l'Istituto chimico provinciale è una sicura garanzia per il pubblico. Se un problema esiste, questo è rappresentato dalla sede, ove la carenza di spazio spesso crea delle difficoltà nei programmi di lavoro: il Laboratorio ha infatti ancora la sua sede al secondo piano del vecchio edificio di via Cavana 18, del tutto inadeguato alle moderne esigenze E' da anni ormai in progetto la costituzione di una sezione chimico-fisica, completa in tutte le sue branche, e per la quale una parte delle apparecchiature già in dotazione non possono essere pienamente valorizzate per la ristrettezza degli ambienti. Una futura migliore sistemazione — che potrebbe aversi nella nuova ala dell'edificio comunale — prevede anche l'unificazione con il reparto micrografico: è un problema che la autorità competente ha già attentamente allo studio.

SEGNALAZIONI

Ecco una lettera desolante nella sua crudezza: «Caro Piccolo, in data 28 novembre è stata pubblicata la notizia di un'assegnazione di alloggi popolari da parte dell'IACP, e nel testo si diceva che erano state sistemate anche 21 famiglie di sinistrati che avevano inoltrato domanda prima del 7-11-1953. Io sono sinistrato dal 1945 e ho inoltrato domanda di alloggio sin dal 1946. Vivo con la moglie ammalata in una legnaia di un metro per tre, priva di finestre, senza servizi e dichiarata inabitabile dal competente Ufficio d'igiene. Per lasciare l'unico letto che può stare nello sgabuzzino a mia moglie, io sono costretto a dormire per terra. Sono già dieci anni che faccio questa vita e sono ormai ricorso a quante autorità potevo. Credi, sono proprio esasperato. Ma quando sarà fatta un po' di giustizia?». E' la lettera di un bracciante che lavora presso i CRDA: Federico Cherma, abitante in via Costalunga 132. Ci chiediamo se quanto egli denuncia corrisponde alla realtà e se di questa realtà si sono resi conto coloro cui compete di provvedere in casi del genere: ad essi è comunque diretta questa segnalazione, nella speranza che possano risolvere in qualche modo, e al più presto, una situazione tanto penosa.

L'8 gennaio scorso, alle 7 del mattino, una donna venne investita da un'automobile in viale D'Annunzio. Fatto di cronaca abbastanza comune: «Ma — ci scrive un testimone oculare del fatto — l'incidente avvenne in conseguenza della scarsa visibilità, dato che le lampade stradali erano già state spente e l'alba non era ancora spuntata». Ancora una volta, dunque, ci vediamo costretti a richiamare l'attenzione dell'autorità comunale su questo assurdo sistema, tante volte già deplorato per cui l'illuminazione stradale cessa prima che sia fatto giorno o comincia dopo che s'è fatta notte. E non ci si ripeta il solito discorso dell'orologio astronomico che spegne e accende automaticamente le luci della città: o lo si faccia funzionare a dovere, questo orologio, o vi si rinunci sostituendolo con un addetto che non sia cieco. Ma che le luci siano accese quando fa scuro e spente quando fa chiaro.

Una proposta rivoluzionaria: istituiamo dei «vespasiani» per cani. E' di un lettore che non può sopportare di vedere le strade della città lordate dai numerosi amici dell'uomo: «E' certo — egli dice — che se uno getta sulla pubblica via rifiuti, diciamo, di pesce o altro, viene senz'altro messo in contravvenzione dai vigili, e con ragione; i cani, invece, e per essi i loro padroni, godono di una strana immunità». La proposta è di istituire, a determinate distanze, dei posti recintati dove i cani dovrebbero essere condotti al momento opportuno. E' un problema da studiare: ma come faranno i padroni dei cani ad accorgersi in tempo del... momento opportuno.

Una soluzione analoga — la si deve infatti allo stesso lettore — viene proposta per lo sconcio delle espettorazioni (il termine ricercato non evita, purtroppo, il disgusto di doverne parlare). Ragioni soprattutto igieniche consiglierebbero di sistemare, almeno nelle vie più frequentate, dei recipienti con sabbia o soluzione disinfettante a disposizione dei passanti con vie respiratorie non perfettamente in regola: «Stupisce — dice il nostro lettore — che una cosa del genere non sia stata proposta in occasione delle periodiche crociate contro la tubercolosi». Una risposta potrebbero darcela le autorità sanitarie.

Gli utenti delle Piccole Ferrovie pregano la direzione di provvedere alla copertura con gomma o altro materiale antisdrucciolevole dei predellini delle vetture che fanno servizio sulla trenovia per Opicina. Ormai tutti i carrozzoni tranviari e ferroviari hanno i predellini protetti con materiale antisdrucciolevole, a tutto vantaggio dei viaggiatori che vedono evitato — o quanto meno ridotto — il pericolo di scivoloni nello scendere e nel salire. I predellini delle carrozze della trenovia Trieste-Opicina, invece, rappresentano continua fonte di pericolo, specie se si considera che spesso i viaggiatori sono costretti a salire o a scendere in posizioni molto inclinate, con il conseguente aumento delle possibilità di scivolare. Crediamo che si possa ovviare all'inconveniente giustamente segnalato senza che la società debba sopportare una eccessiva spesa.

(«Giornalfoto»)

Tra una decina di giorni l'Ufficio del Tesoro, attualmente allogato presso l'Intendenza di Finanza in Largo Panfili, trasferirà la sua sede in questo nuovo e più accogliente palazzo sorto in due anni di lavoro in Corso Cavour. Per la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede, sarà probabilmente in visita a Trieste il Ministro del Tesoro, on. Tremelloni

IL PROBLEMA DEGLI ANIMALI RANDAGI NELLA NOSTRA CITTÀ

Tra l'ostracismo e la superzoofilia fa capolino una soluzione concreta

«Canis a non canendo» - Gli animali «a pensione» nel ricovero di Cattinara Cani di lusso anche i randagi? - Contrastanti vedute sull'eutanasia

«Canis a non canendo», secondo la cervellotica etimologia popolare le cui origini sono riposte in un passo di Marco Terenzio Varrone: «Si chiama cane perchè non canta». Ma, oltre ad averne così giustificato il nome, la saggezza popolare ha rivolto alla povera bestia numerosissimi altri suoi strali; si pensi, tanto per citare, a vita da cani, freddo cane, mondo cane; o ancora non svegliar il can che dorme, menare il can per l'aia, drizzar le gambe ai cani, e via dicendo fino a raggiungere l'apoteosi espressiva e mordace di fiol d'un can. Quel che verrebbe fuori a voler fare una raccolta completa di proverbi e frasi fatte, non sarebbe certo un'attestazione di simpatia per il più comune dei quadrupedi domestici, anche se qualcuno ha trovato modo di affermare «più conosco gli uomini, più ammiro i cani»: si tratta di un'eccezione. E non si può escludere che a creare la poco gloriosa nomea abbia contribuito anche il fatto, osservato appunto da Varrone, che vi è tra la conformazione delle corde vocali del cane e la sensibilità uditiva degli uomini una incompatibilità sostanziale ed irrimediabile.

Per la fortuna dei cani randagi del nostro paese, ed invero anche per la tranquillità della coscienza civica di buona parte dell'opinione pubblica, un recente esempio di Anacapri — lo sfratto a un villaggio canino — è per ora, e si ha ragione di ritenere resterà, isolato. Sta avvenendo semmai l'opposto: in molte città sono già in funzione modernissimi ricoveri per gli animali senza padrone, il cui mantenimento è devoluto principalmente all'assistenza pubblica ed al mecenatismo degli zoofili più agiati. In questo senso, Trieste non può certo dirsi all'altezza delle realizzazioni di Napoli, Roma, Bologna, Milano, anche se le esigenze della nostra città non sono certamente inferiori in rapporto al numero di abitanti. Tuttavia qualcosa è in atto anche nella nostra città ed è su questo «qualcosa» che ci vogliamo ora soffermare.

Dall'estate del 1953 sorge nei pressi di Cattinara il ricovero animali realizzato dall'Ente nazionale per la protezione degli animali, grazie soprattutto al forte contributo del Governo militare d'allora. Il ricovero, che è attualmente gestito dalla baronessina Economo, svolge un'attività largamente umanitaria, tendente sì ad alleviare il gravoso problema della popolazione randagia, ma alla luce di una coscienza civica illuminata e responsabile. Il ricovero era stato originariamente concepito per ospitare una ventina di cani, ma ne comprende attualmente più del doppio e continue richieste di ospitalità vengono rivolte dai possessori di animali che si trovano nella necessità di rinunciare alla compagnia della propria bestia. Ma l'attività più rimarchevole del ricovero consiste nella costante ricerca di nuovi padroni per gli animali di cui esso si prende la tutela; ed è sorprendente che, ad onta dell'abbondanza di cani a Trieste, di cui abbiamo già avuto modo di parlare, oltre la metà dei trecento animali complessivamente passati per il ricovero abbiano potuto trovare nuovi padroni.

Tutti contenti

Dei rimanenti, alcuni sono morti per vecchiaia o per malattia, gli altri sono stati ripresi dai loro legittimi proprietari in quanto che si trovavano al ricovero «a pensione», cioè dati in custodia durante un periodo di assenza. Per dare una idea del trattamento di cui godono tutti gli ospiti del ricovero, basti dire che i cani che vi si trovano a pensione, che del resto comporta una retta giornaliera assolutamente in significante, sono agli effetti pratici pareggiati agli altri, trovatelli o abbandonati; non si è tuttavia ancora dato il caso di un padrone malcontento o comunque insoddisfatto.

Il ricovero di Cattinara, come le analoghe istituzioni nelle altre città d'Italia, è affidato alla carità pubblica; ma si deve purtroppo rilevare che il sentimento zoofilo soffre nella nostra città, oltre che di scarsa diffusione, anche di aberrazioni che sono nei loro riflessi concreti altrettanto dannose. D'altro canto il mantenimento degli animali, quando voglia essere ispirato a criteri non solo igienici, ma anche umanitari, comporta spese non indifferenti; infatti, benchè l'assistenza medica venga prestata dal veterinario dott. Vassili gratuitamente, durante l'ultimo anno, la spesa viva ammontava ad una media di oltre 40 mila lire mensili.

Se quindi l'attività dell'Ente nazionale per la protezione degli animali non trova nella nostra città quella comprensione che ormai non è più una fortuna esclusiva di alcune analoghe istituzioni estere, ma un dato di fatto accertabile in molte città italiane, ciò si deve tanto a fattori interni quanto a fattori esterni. L'amministrazione comunale non si è mai mostrata eccessivamente favorevole alle iniziative dell'ENPA; avendo preso atto di alcune richieste presentate recentemente dall'Ente, quali la proposta dell'istituzione di un «luogo di ristoro» per gli animali randagi nel Giardino pubblico, ci è facile renderci conto che la opposizione delle autorità si fonda spesso su sani e giustificati motivi. Ma non altrettanto facile comprendere, per esempio, le cause del prolungato ostruzionismo rivolto a suo tempo alla costruzione del ricovero animali; e meno ancora la pretesa iniziale, poi rapidamente abbandonata, che per tutti i cani ricoverati venisse pagata la tassa «di lusso».

Sistemi da rivedere

L'altro grave «handicap» dell'Ente zoofilo è l'eccesso di zelo di alcuni suoi associati che ha provocato anche una sensibile scissione a causa delle opposte vedute sul problema dell'eutanasia. L'ENPA approva ufficialmente l'eutanasia e la consiglia nei casi di accertata gravità, sempre in considerazione del principio per cui l'uomo ha la responsabilità dell'animale ed il dovere di evitargli sofferenze inutili; ma una forte corrente di soci è tuttora dissenziente: esempio di «superzoofilia» o isterismo zoofilo, come l'abbiamo sentito chiamare.

E veniamo alla conclusione. Definita che sia una volta — come lo è — la necessità di prendere in considerazione le possibilità di soluzioni definitive del problema dei randagi, sarebbe falso o per lo meno unilaterale il pensare che tali soluzioni non esistano o non siano di pratica attuazione. I provvedimenti che crediamo necessari sono diversi e di varia natura. La meta essenziale da raggiungere è la eliminazione delle cause che portano all'abbandono degli animali e, se se in questo senso è auspicabile che l'ENPA possa intensificare il suo programma di educazione zoofila, nella speranza che una buona volta tutti i proprietari di animali, cani o gatti che siano, raggiungano la coscienza delle responsabilità e dei doveri che hanno di fronte alle loro bestie, è nel contempo necessario che gli stessi proprietari siano dalle disposizioni delle autorità messi in grado di provvedere al mantenimento degli animali in loro possesso. Una revisione del sistema di tassazione, per esempio prendendo in considerazione la «qualità» dell'animale ed il livello economico del proprietario, potrebbe anche portare ad una certa flessione degli introiti comunali per questa voce; ma sarebbe largamente pareggiata dalle minori esigenze di manutenzione e di personale e dalle minori spese vive di esercizio del canile comunale, che potrebbero farsi sentire dopo non molto tempo. Una revisione, nei limiti del possibile, sarebbe anche necessaria a riguardo delle proibizioni di tenere animali nelle case nuove, essendo anche questa una delle cause predominanti dell'abbandono degli animali.

Un secondo argomento fondamentale è il controllo delle nascite. I cuccioli sono tanto cari e non costano niente; a chiunque piace tenerseli. Poi, quando arriva il tempo dello svezzamento, bisogna provvedere a nutrirli e cominciare a pagare la tassa; molti preferiscono semplicemente metterli in istrada. La eliminazione dei cuccioli — ad eccezione di uno, beninteso, per doveroso senso di umanità verso la madre — dovrebbe diventare una pratica abituale legittima e generale, specie in una città, come la nostra, in cui sono relativamente scarse le possibilità di accasare nuovi cani.

Si potrebbe anche non arrivare all'eliminazione totale dei randagi, ma certo il loro numero verrebbe di assai ridotto. La istituzione comunale per la soppressione dovrebbe continuare a sussistere, anche a causa delle diverse centinaia di cani da strada attualmente in giro; ma i metodi di soppressione dovrebbero essere radicalmente modificati. La camera a gas è uno strumento che chiunque abbia potuto vedere in funzione definirà senza altro incivile; se è vero che le iniezioni endovenose sono particolarmente difficili sui cani, altrettanto non vale per quelle intracardiache, di nembutal o, più economicamente ma con il medesimo risultato, di etere. In altre parole, la eliminazione della massa di randagi attualmente esistenti dovrebbe essere attuata in base al criterio fondamentale di non infliggere sofferenze inutili. La iniezione intracardiaca è operazione facilissima e non richiede che del personale vagamente specializzato; la morte che ne sussegue è immediata.

Dunque, tutto facile? No, certamente, ma tutto possibile, purchè ci si metta una buona volta sulla strada giusta. Ed è soprattutto la necessità di un buon principio che vorremmo da queste colonne additare.

F.R.I.

ANNA PASINI FIGURA DEL RISORGIMENTO

UNA NOBILE VITA ISPIRATA agli ideali di Patria e di bontà

A Trieste parlare di donne del Risorgimento come di creature presenti non è un anacronismo; più che storia del passato è esperienza vissuta e sofferta fino alla vigilia della nostra Redenzione, che è di ieri. Ci conforta in questo pensiero il ricordo della signora Anna Pasini Tevini, di cui oggi ricorre il trigesimo della morte. Nata a Trento nel 1878, andata sposa al venerato maestro Ferdinando nel 1902, sorella di Gerolamo Tevini, che fu redattore del «Piccolo» ed, entrata l'Italia in guerra, si arruolò volontario tra gli alpini e cadde sull'Ortigara, di lei così parla Arturo Farinelli:

«Ricordiamo la comunanza dei patimenti, l'intimo intreccio e accordo della vita di Ferdinando Pasini con la vita della fortissima e chiarissima sua compagna, stoffa di eroina, che opera tacita, senza smarrirsi mai di fronte ai pericoli più gravi, vittoriosa di ogni ostacolo, non sgomenta anche dalla morte minacciata. Non una previsione sua che non si avverasse, non un consiglio che riuscisse fallace. Entro i turbini del dolore porta il riso e la calma della sua bell'anima. Veramente. dal più limpido e sereno dei cieli pioveva a lei la grande saggezza, il divino accorgimento. Questi miracoli di sano equilibrio e armonia, in mezzo allo infuriare delle bufere più cupe, appena si ripetono. Senza questo sostegno, e la mano pietosa che guida e solleva, dal suo mare di affanni giammai si sarebbe tolto il mio povero amico».

L'amico è Ferdinando Pasini del «Diario di un sepolto vivo». E' sufficiente riferirsi al libro e risentire il clima in cui fu scritto per rendersi conto che il profilo tracciato dall'illustre scrittore riproduceva al vero un carattere e uno stile di vita, colto nei giorni delle prove, che sono quelle che contano. Quante prove, e quali. Le generazioni del dopoguerra non possono farsene un'idea ancorchè destinate a vederne di peggiori. Ma quelle erano le prime, capitavano a sconvolgere un modo di vita civile, mettevano brutalmente a contatto di una realtà che ripugnava e si relegava nel mondo caotico degli orrori. Accettare tanto improvviso crollo senza perdere l'anima, affrontarlo pur di non soccombere, farsene, non un'impossibile ragione, ma una penosa abitudine, richiedeva qualche cosa di più della forza della disperazione, esigeva le sollecitazioni più urgenti dello spirito, estrema tavola di salvezza meno per sè che per i colpiti dallo stesso destino, e più per questi se erano padri, mariti, figli, strappati alle famiglie e gettati nel buio di un vortice minaccioso. Tale fu nei lunghi anni delle prove la signora Anna per il compagno fedele della sua vita; e non ne uscì stanca o inaridita, e come vuota come chi pensa di non avere più altro da dare di sè per nuovi compiti. Continuò, invece, per il resto della sua giornata terrena, a prendere parte alla vita cittadina dove si sentiva il bisogno di una attività vòlta a opere assistenziali, concrete, positive, da compiere fuori di ogni pubblicità. La signora Anna vi era portata dalla sua naturale inclinazione a considerare le cose con semplicità e comprensione e a crederle facili. Facile in lei anche la bontà, una bontà attiva e calma, che attirava la confidenza anche di estranei, di gente appena conosciuta, a lei ricorrente per consiglio e conforto. Aveva il dono di dare l'uno e l'altro, e la soddisfazione di una gratitudine che ripagava in serenità il bene reso. Calma operosa, bontà sorridente, schiettezza di cuore, ottimismo nonostante tutto, simpatia e interesse per le vicende del mondo e per i fatti della vita quotidiana, la signora Anna portava queste virtù nelle iniziative cittadine sorte alla Redenzione per l'esercizio pratico degli ideali di carità e di lavoro, di tutela della maternità e dell'infanzia, di educazione nei doposcuola. A guerra finita un'ultima pietosa missione le restava da compiere: rintracciare la salma del fratello caduto. Ritrovata e riconosciuta in un cimitero militare della Valsugana la dolce sorella ne curò il trasporto, insieme con molte altre, all'Ossario di Trento.

Così visse finchè il male la prese, la obbligò ad anni d'immobilità e la ridusse a sogguardare del mondo ciò che si offriva alla sua povera vista nel riquadro della finestra. Sopportò la malattia e l'inattività attingendo alle fonti spirituali che le avevano consentito di superare la prova degli anni di guerra, soltanto alla fine giudicando che, se vivere era difficile, difficile altresì era morire. Riflessione dolente più che lamento, a compendio di una vita tesa a migliorare gli altri con la costanza di un esempio e la salvezza di una fede, quali esprimevano talune tra le più luminose figure delle donne del nostro Risorgimento e qui trovavano altre donne che, oltre il tempo, ne riprendevano le consegne e le rendevano valide, nelle virtù patriottiche e in quelle familiari.

e. m.

GIORNALE SPORT

OSSERVATORI E CAMPIONI SULLE PISTE OLIMPIACHE

A CORTINA GLI SCIATORI RUSSI battono intanto il primato dell'appetito

Vivono appartati e scivolano silenziosi anche nelle sale dell'albergo che li ospita - Le comitive degli scandinavi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 9

L'«invasione» degli stranieri per le imminenti competizioni internazionali cortinesi ha assunto un ritmo superiore ad ogni previsione; specialmente da parte delle tre nazioni scandinave e della Russia, oltre che della Polonia, si è rivelato, attraverso una massiccia partecipazione, l'enorme interesse che rivestono i Giochi olimpici invernali del 1956.

Queste gare internazionali erano state indette dalla Federazione italiana unicamente per il desiderio — dettato da una lodevole forma di correttezza e di cortesia — di offrire agli stranieri la possibilità di prendere una preventiva visione dei terreni olimpici; non c'era, da parte italiana, nessuna intenzione di farne — come di fatto è avvenuto — la massima competizione della stagione internazionale, tanto che le prove cortinesi non erano neppure state incluse nel calendario F.I.S. nè era stata predisposta una particolare forma di «battage» pubblicitario. Una semplice lettera di invito alle Federazioni è stata sufficiente a provocare una vera valanga di adesioni. Insieme con gli atleti sono affluiti a Cortina decine e decine di giornalisti stranieri, che sono la prova migliore di un interesse che non è ristretto agli ambienti puramente tecnici delle varie nazioni.

Mentre alle Olimpiadi, poi, la partecipazione di ogni squadra sarà limitata a quattro elementi per gara, qui non si avrà alcuna limitazione, così che certe prove di quest'anno vedranno uno schieramento forse superiore, come quantità, a quello che si può prevedere per l'anno venturo, [illegible] le nazioni che hanno il maggiore interesse e le migliori possibilità nelle discipline dello sci, e che pertanto hanno affrontato trasferte lunghe e onerose non limitate agli atleti, ma estese ad una massa cospicua di «osservatori» i quali saranno forse coloro che in questi giorni svolgeranno il lavoro più intenso.

Non è infatti scopo delle gare dei giorni prossimi stabilire, ad un anno di distanza dalle Olimpiadi, quali siano gli atleti più quotati per la conquista delle «medaglie», o risolvere la questione della prevalenza — nelle specialità del fondo — dei nordici o dei russi. Naturalmente indicazioni non mancheranno, ma piuttosto sommarie, tenuto conto anche del fatto che alcune «spedizioni» hanno abbondato stavolta nell'inviare in Italia uomini, forse per cercare quelli più adatti alle piste cortinesi o per poter ricavare dalle osservazioni fatte da molti individui una varietà di indicazioni da sfruttare al momento buono, al momento cioè di designare i prescelti ai Giochi olimpici.

Come accennavamo poco più sopra, moltissimi sono gli «osservatori» giunti con le squadre. I più numerosi, i sovietici, che sono una decina, ed hanno qualifiche varie come allenatori, accompagnatori, medici, massaggiatori ma che il mattino si vedono con gli sci calzati, insieme con gli atleti, esaminare attentamente i terreni in cui saranno tracciate le piste del '56. Gli sciatori russi che vengono per la prima volta in Italia in questa occasione, hanno una loro vita isolata e piuttosto schiva; alle 7.30, regolarmente ogni mattina, tutti insieme, uomini e donne, compiono una mezz'oretta di ginnastica sulla spianata del loro albergo (che, manco a farlo apposta, si chiama «Savoia» e sul quale sventola la bandiera rossa con falce e martello accanto a quella italiana); poi fanno un'abbondantissima colazione — riso, mezzo pollo ciascuno, oltre ai consueti panini con burro e marmellata, oltre al caffelatte e quindi partono, sempre tutti insieme, per i campi di gara.

Talvolta l'allenamento sugli sci è preceduto da una corsetta (tre chilometri in lieve discesa e altrettanti al ritorno) fra Cortina e Zuel: è evidente l'importanza che essi danno al fattore atletico e la cura che pongono nel mantenere l'efficienza fisica. Il che non significa che si sottopongano a strane o misteriose alimentazioni. mangiano — e con che appetito — tutto quanto viene portato alla loro lunga tavolata. Hanno dichiarato (una delle poche dichiarazioni che siamo riusciti a strappare a un loro dirigente) che apprezzano molto la cucina italiana. Alla loro tavola regna un silenzio da convento; quando hanno finito si alzano, e precedute dal capo delegazione, sempre ordinatamente escono in fila indiana, mai che li si veda sdraiati nelle poltrone di cui sono ricchi i saloni del loro albergo. Un'altra dichiarazione che un loro dirigente ci ha fatto è che non sono soddisfatti dei terreni che hanno esaminato a fondo.

Effettivamente i campi di gara presentano un aspetto molto differente, pur essendo i medesimi, da quello che si trovavano in occasione dei campionati italiani. Quasi ogni notte nevica, [illegible] una situazione ideale. Forse così anche l'anno prossimo!

Le giurie delle varie gare si sono intanto riunite oggi pomeriggio per coordinare la manifestazione e prendere tutti gli accordi necessari. E' stato confermato il programma, che prevede per venerdì alle 9 il fondo maschile (15 km.), sabato alle 9 il fondo femminile (10 km.) e alle 11 il Trofeo «Ilio Colli» di discesa libera; domenica alle 8.30 il fondo 30 km. e alle 15 la Coppa «Campari» di salto speciale.

Le prove che raccoglieranno probabilmente il maggior numero di concorrenti (le iscrizioni nominative non si chiudono che domani e non si dispone quindi per ora che di indicazioni approssimative e incomplete) saranno quelle maschili di fondo; [illegible]

GUIDO PUGLIARO

ALABARDATI A BUSTO E A VIAREGGIO

Valenti sceso in campo nell'allenamento di ieri

Si prepara la spedizione dei giovani

Mentre sul campo di via Flavia gli allievi della Triestina, in piena preparazione per il torneo giovanile di Viareggio, disputavano una partitina di allenamento con la squadra dell'«Istria», militante in prima divisione, i titolari svolgevano esercizi di cultura fisica e palleggio allo stadio sotto la guida del prof. Pertoldi. [illegible] Presenti pure Valenti, Sorensen e Jensen [illegible] inteso più che altro a fare del movimento.

Dopo una quarantina di minuti di lavoro piuttosto intenso mentre gli altri continuavano ciascuno per conto proprio a lavorare, sei titolari, precisamente Belloni, Lucentini, Curti, Secchi, Campo Dell'Orto e Sabbatella passavano in via Flavia a rinforzare, forse troppo, la squadra degli allievi che stava giocando contro l'«Istria».

[illegible] sa contro il Milan. Ganzer si unirà alla comitiva sabato quando questa transiterà da Padova.

Al torneo giovanile di Viareggio parteciperanno, accompagnati da un consigliere e dall'allenatore Buffalo, i seguenti giuocatori: Cergolet, Meggiolaro, Martinelli, Vargliern, Olivo, Pintarelli, Affinito, Sadar, Bubnich, Scala, Ritani, Jenco, Mondo, Metullio.

Sollevamento pesi

A Trieste le finali del campionato di Serie B

Le finali del campionato nazionale di sollevamento pesi per la Serie B si faranno a Trieste. [illegible] Per la prima volta Trieste capita un campionato nazionale di sollevamento pesi.

A Milano gli spadisti per il trofeo Nedo Nadi

Roma, 9

[illegible] i campionati nazionali di spada, a squadre e individuali, valevoli per il Gran Premio di scherma, Trofeo Nedo Nadi. [illegible]

Incidente a Jeppson: lussazione della spalla

Napoli, 9

[illegible] la lussazione della spalla sinistra, per cui si rendeva necessaria l'ingessatura dell'arto. Ne avrà per venti giorni.

Le Olimpiadi del ciclismo

Piccolo circuito di natura variata

Roma, 9

La corsa ciclistica su strada inclusa nel programma olimpionico di Melbourne verrà disputata il 7 dicembre 1956. La gara di km. 190.300 si svolgerà su un circuito di km. 17,300, che dovrà essere ripetuto undici volte. La strada asfaltata larga 5 o 6 metri, attraversa un piccolo paese a Nord-Est di Melbourne. La linea di partenza e di arrivo si trova nel mezzo di un rettilineo distante circa 1 km. e 500 dalla stazione di Broadmeadows, sobborgo che si trova a 17 km. da Melbourne. Il percorso, misto, comprende km. 6,437 in piano, km. 5,229 in salita e km. 5,634 in leggera discesa. Le altitudini variano dai 167 ai 76 metri. Lungo la strada saranno istallati alcuni posti di rifornimento. Sul traguardo saranno situate delle tribune provvisorie per i giornalisti, i radiocronisti ed il pubblico.

Battuta in Brasile la Stella Rossa

Porto Alegre, 9

La squadra del Gremio ha battuto ieri sera l'undici jugoslavo della Stella Rossa per tre reti a una. Alla fine del primo tempo i brasiliani conducevano per due a zero.

Rugby Trieste. Venerdì alle 19 allenamento atletico presso il Capannone «A» della Fiera di Trieste. Sabato alle 17.30 formazione della squadra per l'incontro di domenica.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

Vittoria di Pravisani sul francese Richaud

Il triestino prevale ai punti dopo otto riprese Rollo e Cerasani concludono prima del limite

Milano, 9

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Teatro Principe. [illegible] Pravisani di Trieste [illegible] batte Richaud [illegible] ai punti in 8 riprese.

Altro k.o. di Cavicchi

WARMBRUNN DI AMBURGO STESO AL TAPPETO

Venezia, 9

[illegible] sforzo. Nella successiva, Warmbrunn riusciva all'inizio a piazzare un paio di colpi, ma un potente «uno-due» di Cavicchi a 1'49" dall'inizio lo costringeva irrimediabilmente al tappeto per il conto totale.

Ecco i risultati della riunione: pesi piuma: Della Porta batte Giusto ai punti; pesi welter: Muraro batte Munnichloff ai punti; pesi leggeri: Cavalle- [illegible]

Mitri nel programma del 19 febbraio

Milano, 9

[illegible] get (negro americano) contro Tiberio Mitri, pesi medi, 10 riprese; Bola Lawal (negro britannico) contro Bruno Visintin, pesi leggeri, 8 riprese; Santos Martinis (negro britannico) contro Luigi Coluzzi, pesi medio-leggeri, 8 riprese; Jacques Bataille (1.a serie di Francia) contro Sergio Caprari (1.a serie d'Italia), pesi piuma, 6 riprese.

IL GIRONE ORIENTALE DELLA QUARTA SERIE DI CALCIO

Marciano a contatto di gomito i candidati alla vittoria finale

Una mezza dozzina di squadre nello spazio di due punti - Delle squadre giuliane solo la Pro Gorizia ha vinto - La capolista Mestrina è attesa a Torviscosa

[illegible] d'aria. Per il San Giovanni invece il recente insuccesso, ha dato il colpo di grazia. Forse sono sfumate le ultime possibilità di permanenza nella quarta Serie della squadra triestina. Peccato, perchè non è stato certamente l'impegno che è mancato ai generosi rappresentanti del popolare rione cittadino.

Scivolata del CRDA a Portogruaro. I ragazzi di Monfalcone hanno fornito una buona prestazione ma tuttavia hanno dovuto consegnare i due punti. I padroni di casa, chiuso il primo tempo in vantaggio, hanno brillantemente resistito allo scatenato finale dei monfalconesi che hanno avuto il torto di muoversi troppo tardi. Il Saici a Merano ha perso per 1 a 0. Una brutta partita che il nervosismo dei giocatori e l'assenteismo dell'arbitro hanno trasformato in una povera cosa da dimenticare alla svelta. I meranesi passati in vantaggio di una rete nel corso del primo tempo si sono dati poi da fare con tutti i mezzi per impedire agli ospiti una rimonta che in un clima più calmo al Saici non sarebbe stata impossibile. Archiviati così gli affari di casa nostra vediamo cosa è successo sul resto del fronte.

La capolista Mestrina, ospitando uno scapigliato Spilimbergo, per poco non ci lasciava le penne e si è dovuta accontentare di un pareggio strappato a due minuti dalla fine di una partita che ha visto gli ospiti in vantaggio sin dall'inizio. Altro risultato analogo a Pordenone dove il Trento ha preso un punto però questo pienamente meritato e scaturito da una battaglia corretta e molto equilibrata fra due formazioni di pari valore. Lo Schio è stato fermato a Bassano con il minimo de- [illegible]

[illegible] Sacilese-Pordenone, Schio-Lancia, CRDA-Bassano, Trento-Pellizzari, Spilimbergo-Belluno, San Giovanni-Merano, Dolo-Portogruaro e Olimpia-Pro Gorizia.

Dal programma di domenica la più impegnata delle giuliane sarà la squadra del Saici. Infatti, a Torviscosa, scenderà la capolista Mestrina che fra l'altro ha anche un vecchio conto da regolare con la squadra di Helmersen. Si tratta della prima e più voluminosa sconfitta casalinga subita dalla Mestrina nel corso del presente torneo. Infatti, nel viaggio di andata, il Saici consegnò ai lagunari ben cinque palloni ricevendone di ritorno soltanto due. Detto ciò, si può facilmente indovinare con quale desiderio di rivincita scenderanno a Torviscosa quelli di Mestre tanto più che allo stato attuale delle cose la loro posizione al comando del plotone dipende dal risultato di domenica in quanto le squadre inseguitrici, una mezza dozzina addirittura, incalzano alla distanza di un punto al massimo due. Ci vuole poco a prevedere che domenica a Torviscosa ci sarà battaglia grossa. Non sappiamo se da Merano i ragazzi del Saici sono ritornati tutti in buone condizioni fisiche perchè un Saici al completo ha in mano le armi necessarie per trasformare il desiderio di rivincita degli ospiti in una molto probabile... riperdita. Comunque si tratta di una partita dal risultato molto incerto anche se siamo disposti a puntare sui padroni di casa.

A Monfalcone arriva il Bassano meno titolato della Mestrina ma non meno pericoloso. Si tratta di una matricola che viaggia in quarta posizione e contro la quale il CRDA dovrà tenere gli occhi molto aperti e i nervi saldi per evitare sorprese anche se gli ospiti, quasi imbattibili in casa, non hanno ancora vinto una partita esterna molte delle quali però le hanno chiuse in parità anche su campi notoriamente molto difficili. Nel viaggio di andata a Bassano i monfalconesi hanno perduto per tre a uno. Nulla da dire sulla sconfitta di allora ma molto invece sulla rivincita di domenica. Nelle condizioni di forma e di spirito in cui si trovano oggi i monfalconesi la rivincita ha tutta l'aria di realizzarsi. Il CRDA non ha ancora perso in casa e non crediamo che dove non sono riusciti a passare Trento, Belluno, Sacilese e Saici per citare solo le più note, possa passare il Bassano. Almeno questa è la nostra opinione.

In visita al San Giovanni sarà il Merano. Non si tratta di un ospite illustre ma di un buon complesso che in casa è solito a farsi rispettare e fuori riesce a difendersi. Tuttavia abbiamo l'impressione, anche se non è appoggiata su solidi argomenti, che sia venuto il turno del San Giovanni. Il Pro Gorizia, unica delle giuliane che domenica gioca fuori casa, sarà a Cittadella ospite dell'Olimpia. Un nome che gli isontini non devono aver dimenticato perchè proprio dal precedente incontro casalingo con l'Olimpia ebbe inizio la serie negativa che dal centro classifica mandò la Pro Gorizia a finire nelle posizioni di coda da dove soltanto in questi ultimi tempi è riuscita a togliersi. I desideri di rivincita negli isontini saranno indubbiamente forti ma per vincere a Cittadella bisognerà cercare di fare di più e di meglio di quanto i goriziani hanno fatto domenica scorsa al Baiamonti dove, anche vincendo, non sono stati all'altezza delle ultime prestazioni. Comunque l'odierno Pro Gorizia non è più quello di tre mesi fa ma di gran lunga migliorato e l'Olimpia avrà modo di accorgersene anche se le previsioni su di un pareggio sono le più logiche.

Per le altre partite in programma domenica bisognerà sbrigarsi alla svelta. Difficili le trasferte del Pordenone a Sacile e del Belluno a Spilimbergo mentre Schio e Trento ospitando rispettivamente Lancia e Pellizzari non dovrebbero correre pericoli di sorta. A Dolo il Portogruaro ha delle buone probabilità di portar via un punto anche se non ne siamo troppo persuasi.

C. C.

CAMPIONATO STUDENTESCO DI BASKET

Vittorie del «Volta» e del «D'Aosta»

La solita festosa e chiassosa folla di studenti ha presenziato ieri al Palazzo dello Sport ai due ultimi incontri della seconda giornata del campionato studentesco di pallacanestro. Secondo le previsioni il «D'Aosta» ha superato il «Petrarca» ed il «Volta» ha strappato il successo al «Dante».

«D'Aosta»-«Petrarca» 49-29

Il «Petrarca» è apparso nettamente migliorato rispetto la esibizione di otto giorni fa, e nel primo tempo ha saputo mettere in serio imbarazzo il «D'Aosta». Approfittando del fatto che gli avversari stentavano a ritrovarsi all'inizio dell'incontro, il «Petrarca» è andato subito in vantaggio di quattro o cinque punti ed è stato raggiunto e superato solo alla fine del tempo. Nella ripresa però il «D'Aosta» si portava fulmineamente avanti di una decina di punti e dopo una rabbiosa ed inutile reazione del «Petrarca», condotto magistralmente da Boniciolli, aveva modo di aumentare progressivamente il vantaggio fino a raggiungere i venti punti finali. Del «D'Aosta» è brillato su tutti il deciso ed intraprendente Vigini, ben coadiuvato da Sciortino e Steffè. Del «Petrarca» i migliori sono stati il citato Boniciolli e Marino.

«Volta»-«Dante» 33-32

Il «Dante» ha iniziato bene, avvantaggiandosi ben presto di un paio di punti sugli avversari ma alla fine del primo tempo veniva quasi raggiunto. Nella ripresa era tutto un continuo alternarsi di segnature dell'una e dell'altra squadra; l'altalena emozionante è durata fino quasi alla fine, quando il «Dante», in svantaggio per 30-32 usufruiva di 2-3 personali: ne azzeccava uno solo Cirello, a venti secondi dalla fine, e così il «Volta» aveva modo di terminare vittorioso di un soffio. Dei vincitori i più brillanti sono stati Svigeli, Antoniutti e Causi, del «Dante» hanno fatto spicco Calvani e Cirello. «D'AOSTA»: Nordio 4, Cosich 13, Sciortino 7, Vigini 21, Dobrilla, Steffè 4, Maiani, Amadei, Antonini. «PETRARCA»: Boniciolli 11, Cernaz 2, Pacini 4, Empergher, Marino 7, Cavallini 3, Marostica, Cozzi 2, Grioni, Balestra. «VOLTA»: Causi 5, Svigeli 11, Delfiore 4, Antonatti 3, Rozzo, Carlevaris, Apostoli, Dovi 10, Favretto, Tomè. «DANTE»: Finzi, Cirello 15, Calvani 6, Depase 3, Cavallini 5, Padovan 2, De Luyk 1, Zerauschek, Albrizio, Dumini.

La classifica: «Nautico» e «D'Aosta» p. 4; «Oberdan», «Da Vinci», «Carli» e «Volta» p. 2; «Petrarca» e «Dante» p. 0.

Pallacanestro a Viareggio

Cacak Servette 46 30

Viareggio, 9

Le finali per il 5.o e 6.o posto del torneo internazionale maschile di pallacanestro organizzato nel quadro delle manifestazioni del Carnevale di Viareggio 1955 hanno visto di fronte oggi la squadra jugoslava del Cacak di Borac e gli svizzeri del «Servette». I primi hanno mostrato una maggiore praticità di giuoco e sono risultati più sicuri nel tiro al cesto. L'incontro è stato vinto dal Cacak per 46 a 30.

La preparazione logistica della Rassegna dello Sci

I dirigenti dello S. C. XXX Ottobre di Trieste, che hanno raggiunto ieri Sappada per approntare i servizi logistici relativi alla 3.a giornata della Rassegna dello Sci, annunciano dalla località ottime condizioni di neve. Pertanto domenica prossima, che dovrebbe essere giornata-perno agli effetti della classifica, si avranno a Sappada gare in condizioni ideali. Il quartier generale della manifestazione è sito all'albergo «Al Sole», dove, ancora nella giornata di sabato, si accettano iscrizioni. I partecipanti supereranno il centinaio.

L'Automobile Club di Trieste rende noto ai soci che questa sera alle ore 18 scade l'ultimo termine per l'iscrizione all'autosciatoria triveneta, manifestazione di regolarità combinata a discesa con sci, che avrà luogo il 12 e 13 febbraio da Trieste a Selva Gardena. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria sociale in piazza Duca degli Abruzzi 1.

Assemblea del Tiro a volo. Sono convocati i soci della suddetta Società per domenica 13 febbraio 1955 alle ore 9.30 presso la sede sociale (Campo di tiro) via Marchesetti 19, con il seguente ordine del giorno: 1) disamina della situazione patrimoniale, 2) elezione cariche sociali, 3) determinazione quota sociale annua, 4) varie.

Duilio Loi iscritto tra gli sfidanti di Carter

LA NAZIONALE DEI DILETTANTI PER LA GARA CON I TURCHI

Roma, 9

Oggi è giunto all'aeroporto di Ciampino il presidente della F.P.I., Bruno Rossi, di ritorno da un viaggio a Londra e a Parigi dove ha trattato importanti questioni con gli altri dirigenti dell'A.I.B.A. e della E.B.U. In linea di massima lo esito della missione del presidente della F.P.I. può considerarsi soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda i campioni d'Europa D'Agata e Loi. Loi è stato incluso dalla Commissione mondiale tra gli sfidanti ufficiali al titolo di campione del mondo dei pesi leggeri di cui è detentore il nordamericano Jimmy Carter. Gli [illegible] sfidanti riconosciuti sono: [illegible] Dupas e Paddy De Marco. Pertanto Loi potrà validamente disputare il titolo di campione del mondo a Jimmy Carter, qualora si giunga a un accordo per l'effettuazione dell'incontro.

La posizione di D'Agata sarà presa in esame dalla Commissione mondiale nella prossima riunione del 15 corrente, e vi sono ragioni attendibili per ritenere che anche il pugile aretino sarà incluso tra gli sfidanti di Cohen. Infine nella stessa riunione verrà presa in esame la candidatura del milanese Giannelli quale «challenger» dell'argentino Perez. Gli altri sfidanti attualmente riconosciuti per il titolo mondiale dei pesi mosca sono Dai Dower ed Espinosa.

Di notevole interesse è stata la riunione del Comitato esecutivo della A.I.B.A. che ha avuto luogo a Londra. Sono state esaminate le modalità per la disputa dei campionati di Europa che avranno inizio a Berlino Ovest il 25 maggio venturo. Della Commissione di arbitraggio è stato chiamato a far parte il presidente Rossi. Alla funzione di arbitro giudice per tali competizioni sono stati prescelti dieci arbitri, uno per nazione. Tra questi, l'italiano Gilardi, presidente della Commissione dilettanti della A.F.B.

Il presidente Rossi, prima di ripartire per Firenze, ha esaminato la formazione della squadra nazionale per l'incontro con la Turchia che avrà luogo il 14 corrente. La squadra italiana risulta così costituita: pesi mosca: Burruni; pesi gallo: Priami; pesi piuma: Pinerno; pesi leggeri: Pannalardo; pesi welter leggeri: Stampin; pesi welter pesanti: Finizio; pesi welter: Randazzo; Pesi medi: Finiletti; pesi medio massimi: Ostuni; pesi massimi: De Persio.

Il Milan ha ritirato il ricorso per Schiaffino

Due settimane di squalifica a Lorenzi e a Tortul - Multe ai giocatori della Pro Patria

Milano, 9

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua odierna riunione ha squalificato per due giornate Tortul (Sampdoria), Lorenzi (Internazionale), Biagioli (Marzotto), e Bellotti (Empoli), per una giornata: Castoldi (Brescia), Scagnellato (Padova), e Masiero (Marzotto) ed ha sospeso Zian (Legnano) in attesa di accertamenti.

Il Consiglio della Lega ha ridotto la squalifica di Franchini (Verona) ad una giornata, mentre ha ammonito con diffida Viola (Juventus), Galli (Roma), De Togni (Novara) ed ammonito Frasi (Pro Patria), Colombo (Juventus), Agostinelli (Sampdoria), Sentimenti I (Lazio), ed altri giocatori di serie minori. Sono state multate le seguenti società: Cagliari 100 mila, Brescia 45 mila, Legnano 40 mila, Sampdoria 35 mila, Bologna e Padova 30 mila, Empoli 20 mila, Fanfulla 12 mila. Sono stati altresì multati di 18 mila Lorenzi (Inter), Uboldi e Pratesi (Pro Patria), di 12 mila Venturi, Donati e Settembrini (Pro Patria), Ghiggia (Roma), Marzani (Novara) e Rasmussen (Atalanta) di 6 mila Toros e Farina (Pro Patria).

Il ricorso del Milan avverso la squalifica di Schiaffino, presentato negli scorsi giorni, è stato oggi ritirato dalla società milanese.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare di domenica 13 febbraio. *Campionato di Promozione:* Muggesana-Fortitudo, campo Muggia, ore 15; Edera-Monfalcone, I Maggio, 15; Ponziana - Postelegrafonici, Ponziana, 15. *Campionato di I.a Divisione:* San Giovanni B-Edera B, campo I Maggio, ore 10.30; Crda Ts B-Libertas B, Ponziana, 9; Sant'Anna-Istria, via Flavia, 10.30; Sant'Anna-Crda Monf. B, San Luigi, 10.30; Fortitudo B-Aurisina, Muggia, 10.30. *Campionato di II.a Divisione:* Cremcaffè-Alpina, campo Cantieri, ore 13.15; Juventus - San Giacomo, Cantieri, 15. *Campionato Federale Ragazzi:* Latisana-Pro Gorizia, campo Latisana, ore 13.30; Sacilese - Sangiorgina, Sacile, 13.30; Spilimbergo - Saici, Spilimbergo, 13.30; Ronchi - Pieris, Ronchi, 13.30; Crda Monf. - Vittoria Romana, Cantieri, 13.45; Ponziana-San Giovanni, Ponziana, ore 11. *Campionato Ragazzi L. G.:* Ponziana Pulcini-S. Giovanni, campo Ponziana, ore 13.30; Urano-Edera B, Ilva, 10.15; Ilva-Triestina, Ilva, 9; Saturno-Edera Foschiatti, San Luigi, 13.45.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIFLESSO DELLA CRISI SOVIETICA SULL'INIZIATIVA PER FORMOSA

RINVIATO IL VIAGGIO del Pandit Nehru a Mosca

Anche Eden costretto a modificare il suo programma per la missione in Asia - Dichiarazioni del Premier indiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Sir Anthony Eden ritornerà a Londra dal suo prossimo viaggio in Asia il 6 marzo anzichè il 19 marzo come era in programma. Eden, come è noto, si recherà alla conferenza della SEATO (che avrà luogo nella capitale del Siam, Bangkok) partendo da Londra il 19 corrente. Dopo la conferenza avrebbe dovuto visitare diversi paesi asiatici, tra cui la Birmania e Ceylon. Queste visite sono state ora sospese. E anche nel Pakistan e in India egli non farà che soste brevissime durante il suo viaggio.

La ragione di questo cambiamento di programma — è stato annunciato oggi — è la critica situazione internazionale sia indubbiamente per i colpi di scena di Mosca che soprattutto per la grave tensione tuttora esistente attorno a Formosa.

E' chiaro che Eden desidera allontanarsi il meno possibile dalla capitale onde continuare a tenere le fila della complessa azione diplomatica iniziata dalle potenze del Commonwealth. Sugli sviluppi di questa azione non ci sono oggi novità sensazionali da segnalare. Ma il carattere delle complicate operazioni diplomatiche si va facendo più chiaro.

Primo di tutto è significativo il fatto che ancora il Foreign Office si sia rifiutato recisamente di fare la minima dichiarazione sulla proposta russa di una nuova conferenza a Ginevra.

Questo silenzio significherebbe due cose: prima di tutto che la notizia è trapelata una volta tanto involontariamente; in secondo luogo che questa proposta russa, pur essendo inaccettabile all'Occidente nella sua formulazione iniziale (visto che escluderebbe dalla conferenza i rappresentanti di Ciang Kai-scek) è però tuttora oggetto di discussioni segrete; Londra non vuole lasciar cadere comunque le fila della complicata trama intessuta nei giorni scorsi e per questo preferisce ignorare ufficialmente la indiscrezione che si è verificata (visto che se ne prendesse nota sarebbe obbligata pubblicamente a prendere posizione contro la proposta russa) e un «non detto» all'altra voce ha significato molto più categorico di un «no» pronunciato in seguito e porterebbe a un irrigidimento delle rispettive posizioni per ovvie ragioni di prestigio, che è appunto quello che si vuole evitare).

Anche il Primo Ministro indiano Nehru, che ha tenuto oggi una conferenza stampa, ha rinviato il suo viaggio a Mosca. [illegible]

[illegible]

Stamane Eden aveva presentato una propria valutazione dell'accaduto, basandosi sui dispacci giunti durante la notte dall'Ambasciatore inglese a Mosca. [illegible]

ARRIGO LEVI

LA DIFFICILE CRISI FRANCESE

NUOVE DIFFICOLTA' per il Governo Pinay

I democristiani negano il loro appoggio - Si parla di una rinuncia all'incarico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Un gesto simpatico, anche perchè raro nel suo caso, ha compiuto Antoine Pinay stamane, accettando l'invito del nostro Ambasciatore, Pietro Quaroni, a recandosi a colazione all'Ambasciata d'Italia. [illegible]

[illegible]

BONAVENTURA CALORO

Numerosi lupi segnalati a S. Candido e Dobbiaco

Trento, 9

Le autorità regionali hanno autorizzato i dirigenti di alcune riserve di caccia ad eseguire speciali battute per la uccisione o la cattura di lupi che hanno invaso località di confine. [illegible]

In tutta Italia la "TV" entro la fine del 1956

Roma, 9

«Entro la fine del 1956, la Televisione italiana giungerà a Napoli, a Bari, a Palermo, a Cagliari: le onde della TV copriranno così l'intero territorio della Repubblica, dalle Alpi alle isole maggiori e minori, e potranno essere ricevute nella quasi totalità dei centri abitati». Questo annuncio è stato dato stasera alla stampa, nel corso di una conferenza tenuta nella nuova sede della direzione generale della RAI-TV, dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Gennaro Cassiani. [illegible]

LA CRISI RUSSA E «L'OSSERVATORE ROMANO»

Oscure prospettive in campo religioso

Non sono tranquillanti per il Vaticano i precedenti del «siluratore» di Malenkov

Roma, 9

In merito alla crisi politica improvvisamente scoppiata al Cremlino con le dimissioni di Malenkov, e con la sua sostituzione con il maresciallo Bulganin, la Radio Vaticana ha trasmesso una breve nota di commento. Dopo aver detto che «nel clima di giustificata sorpresa suscitato dalla caduta di Malenkov, l'opinione pubblica ne va indagando con pieno diritto i motivi e le conseguenze», l'emittente del Vaticano così prosegue: «Accertare i veri motivi della caduta di un uomo, considerato fino a ieri come il più potente dell'Unione Sovietica, non sarà cosa facile. Uno spesso velo di mistero suole coprire i grandi dignitari del sistema sovietico. Quanto alle conseguenze, è certo che esse possono estendersi alle più lontane sfere della vita internazionale nella misura che il successore Bulganin si distacchi per intenzioni, per programmi, per stile ,dal suo predecessor. E' molto qusto distacco? Rappresenterà una svolta? Il sistema di dittatura oligarchica in vigore dopo la morte di Stalin non sembra prospettare mutamenti sostanziali. Non ce ne riprometttiamo certo sul terreno religioso, se consideriamo che uno dei maggiori registi del tramonto di Malenkov è il segretario generale del partito comunista, Kruscev. Reca infatti la firma di Kruscev il comunicato apparso sulla «Pravda» il 10 novembre scorso e che può definirsi la «magna charta» del livore antireligioso del comunismo. Esso fa testo sia per il partito comunista russo che per gli altri partiti supinamente affiliati ad esso. E una novità c'è in queste recenti direttive sulla lotta antireligiosa e potrebbe esprimersi in questa formula: distruggete la religione, ma con le buone maniere».

La Radio Vaticana prosegue poi: «Malgrado il nuovo metodo inventato da Kruscev, di sradicare cioè la religione senza ledere i sentimenti dei credenti, si continuano, tuttavia, a tenere nelle carceri cardinali, vescovi, sacerdoti, suore e fedeli e si insiste con misure poliziesche a soffocare il respiro dei fedeli sia nella Russia che nei paesi occupati».

L'emittente ha così concluso: «Ci si domanda ora se con la nuova guardia posta al Cremlino muterà l'atteggiamento antireligioso del comunismo, se ci sarà un Kruscev che sappia dire domani il «mea culpa», cioè confessare di aver sbagliato nella politica religiosa, come, volente o nolente, ha fatto ieri Malenkov riguardo l'industria pesante. L'esperienza di 38 anni non promette niente di buono in questo senso, ma è anche vero che la Provvidenza sa aprire da sè le sue molte strade».

Gli ultimi avvenimenti non mancano di avere ripercussioni nel PSI. Si era notato stamane il tentativo fatto dall'«Avanti» di presentare le cose in modo da far credere che la crisi russa «non ha motivi di fondo», ma invece «risale a motivi tecnici d'insufficiente esecuzione delle direttive economiche come Malenkov stesso riconosce nella sua lettera di dimissioni». Una questione, dunque, che non ha «alcun legame diretto con la situazione internazionale».

Il commento è stato definito una «imperdonabile sfasatura» ed è stato attribuito a una iniziativa di Morandi, il quale avrebbe voluto in tal modo infliggere un duro colpo al «possibilismo» di Nenni, in questo momento assente da Roma.

Nel cosiddetto partito della unione socialista indipendente, fondato dagli ex comunisti on. Cucchi e Magnani, si è determinata — a quanto risulta alla «Kosmos» — una grave crisi interna, a seguito dell'indirizzo spiccatamente filotitoista dato al partito dai dirigenti. Ne fa fede il recente viaggio dell'on. Cucchi e di altri esponenti dell'unione a Belgrado, viaggio che è stato vivacemente disapprovato dagli iscritti, molti dei quali si sono dimessi.

TRAGEDIA AL LARGO DI MARSALA

INGHIOTTITO DAI MAROSI un peschereccio con 5 uomini

La terribile vana lotta per la salvezza seguita da alcuni marinai sulla riva

Marsala, 9

Il motopeschereccio «Maria SS. Addolorata» con a bordo cinque uomini, si è capovolto ed è inabissato nelle prime ore del pomeriggio a causa di una violenta libecciata al largo del porto di Marsala. [illegible]

[illegible]

Filippo Sorrentino lascia la moglie e due gemelli di 14 anni. A favore degli orfani è stata iniziata una sottoscrizione aperta con 50 mila lire dal presidente dell'Ente di assistenza.

Giorni di vigilia a Cascais

Maria Pia ed Alessandro sotto il fuoco dei fotografi

Lisbona, 9

Eludendo l'attesa dei numerosi giornalisti e fotografi portoghesi e italiani stazionanti da ore davanti all'ingresso di «Villa Italia», residenza dell'ex re Umberto a Cascais, l'ex regina Maria Josè, sua figlia la principessa Maria Pia e il fidanzato principe Alessandro di Jugoslavia sono scesi alla villa di un vicino ove li attendeva Umerto di Savoia. Questi tuttavia, dinanzi all'insistenza dei rappresentanti della stampa, ha poi fatto aprire i battenti ed ha permesso ai fotografi di prendere numerose fotografie dei membri della famiglia reale.

«La felicità di mia figlia basta a rendermi felice», ha dichiarato l'ex re, ricevendo giornalisti e fotografi. L'ex regina Maria Josè non ha potuto da parte sua nascondere il suo turbamento per la prossima separazione dalla figlia. Maria Pia, vestita con un abito a due pezzi grigio-scuro, e un enorme braccialetto esotico ornato di amuleti al polto, appariva molto gaia.

L'ex famiglia reale, ha accondisceso di buon grado a rispondere a tutte le domande dei giornalisti ed a posare sotto il cocente sole di mezzogiorno per i fotografi, che hanno scattato circa un migliaio di fotografie.

La Cisl non partecipa allo sciopero dei finanziari

Roma, 9

I Sindacati nazionali del personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti aderenti alla CISL portano a conoscenza dei propri organizzati che oggi i rappresentanti della CISL hanno avuto un colloquio col Ministro Tupini, il quale ha assicurato di prendere in considerazione la proposta di una riesame della particolare situazione del personale finanziario e della Corte dei Conti. Perdurando le trattative invitano pertanto i propri organizzati ad astenersi dallo sciopero indetto per domani 10 corrente.

Contemporaneamente, affermando che in alcuni uffici sono stati diffusi circolari e volantini in cui viene tendenziosamente usata la sigla CISL per creare incertezze e disorientamenti fra il personale finanziario, la CISL ricorda che i sindacati ad essa aderenti hanno deciso di non aderire allo sciopero.

Ritardi per frane dei treni internazionali

Milano, 9

Tutti i treni internazionali provenienti dalla Francia e dalla Svizzera attraverso il Sempione hanno viaggiato oggi con ritardi che vanno dalle cinque alle sei ore. Nella mattinata nessun treno è giunto a Milano dal transito di Domodossola. L'«Orient Express» che doveva arrivare alle 7.47, è giunto soltanto dopo le 12. I treni in partenza per la Francia e la Svizzera via Domodossola-Sempione, a Briga sono stati fatti deviare per il Lotchberg-Berna, in seguito alla caduta di frane sulla linea di Losanna, nella valle del Rodano presso Sion. Il traffico sulla linea del Sempione è stato riattivato nella tarda mattinata.

Anche a Trieste si sono registrati ritardi negli arrivi. Le carrozze letto e viaggiatori provenienti da Parigi e che dovevano giungere con l'«Orient Express» alle 15.17, sono arrivate con il direttissimo da Parigi-Milano alle ore 21.37 e sono ripartite per Belgrado-Atene-Istanbul con il diretto delle 23.40.

LA FINE DI UN TESORO DI FAMIGLIA

GIOIELLI PER TRE MILIONI divorati da un branco di maiali

Si spera di ricuperarli con energiche «cure»

Palmi, 9

Smentendo il detto secondo il quale le perle ed i preziosi in genere non eserciterebbero un particolare richiamo sui suini, un piccolo tesoro raccolto in anni di duro lavoro in America da una coppia di contadini, e composto di anelli con brillanti, braccialetti e sterline d'oro, per un valore complessivo di tre milioni di lire, è scomparso nelle voraci gole di un branco di maiali, in una fattoria dell'Aspromonte.

I coniugi Polito, rientrati da qualche anno dall'America, avevano investito la loro fortuna in una moderna azienda agricola, acquistando col denaro residuo dei preziosi, considerando che essi avrebbero resistito ad eventuali oscillazioni della moneta, conservando in ogni frangente il loro effettivo valore.

Il «capitale imboscato» dei due contadini ha fatto però oggi una brutta fine quando il piccolo Franco di 7 anni, uno dei figli della coppia, ha scoperto lo scrigno contenente il «tesoro di famiglia» in un cassetto. Attratto dall'insolito scintillio degli oggetti, Franco ha portato lo scrigno su un prato, dove è solito trastullarsi, e ha incominciato ad esaminare i gioielli, facendoli luccicare al sole, quando all'improvviso è stato urtato da un maiale che si dirigeva a tutta corsa verso il trogolo dove i braccianti stavano deponendo il «pastone». Franco, sotto la spinta dell'animale, si è alzato di scatto, lasciandosi sfuggire di mano lo scrigno che è andato a finire proprio nel trogolo. I maiali, attratti dal luccichio dei gioielli, hanno dato la precedenza assoluta a questi ultimi inghiottendoli con voracità.

Il ragazzo, alla vista del famelico assalto dei suini, ha avuto la «sensazione» che le pietre ed i monili non avessero avuto la sorte cui erano destinati, ed ha provveduto ad avvertire i genitori. Inutile dire che questi, riavutisi dallo sgomento, hanno compiuto tutti gli sforzi possibili per ricuperare il loro avere, non consentendo ai maiali di uscire da un angusto recinto e sottoponendoli a particolari energiche «cure».

Le "Biro" messe al bando nei concorsi a cattedre

Roma, 9

Il Ministero della P.I. ha inviato precise disposizioni ai Provveditori agli studi perchè sia proibito ai candidati degli esami per i concorsi a cattedre di scuole medie, l'uso di penne Biro e di inchiostro colorato.

Il divieto è stato determinato dal fatto che spandendo la penna Biro sul foglio, oltre a renderne difficile la lettura, potrebbe anche costituire un segno caratteristico di riconoscimento del concorrente, che deve rimanere anonimo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni relativamente basse. Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna si avrà tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a schiarite. Possibilità di locali brevi precipitazioni sulle regioni del medio versante Adriatico, mentre sulle Alpi centro-orientali e sugli Appennini centro-settentrionali potrà aversi qualche nevicata oltre i 1500 metri. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse. Tendenza a diminuzione della nuvolosità nel corso della giornata sulla Campania, sulla Calabria e sulla Sicilia sud-occidentale. Temperatura in diminuzione di qualche grado nelle regioni centro-settentrionali, quasi stazionaria nelle regioni meridionali. Mari: da mossi ad agitati o molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.8, 13.9; Trento 1.6, 12.6; Torino 3.5, 15.9; Milano 3.8, 13.8; Venezia 5.2, 11.2; Genova 9.8, 15.5; Bologna 1, 13.8; Pisa 7.7, 16.7; Firenze 6.2, 13.6; Perugia 4.2, 8.1; Ancona 7.5, 12.2; Pescara 2.6, 13.4; L'Aquila 1.6, 10.4; Roma 5.9, 13.8; Napoli 10.2, 16.3; Campobasso 3.5, 10.1; Bari 6.4, 16.2; Potenza 4, 9; Reggio C. 11, 17.6; Palermo 12.8, 17.8; Messina 11.5, 17; Catania 3.7, 21.4; Sassari 10.7, 15.4; Cagliari 12.1, 17.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.